10/8/01

Poviglio Avvistato oggetto misterioso in cielo



di **Graziano Dallaglio**

POVIGLIO - Estate uguale Ufo. E nella notte tra mercoledì e giovedì è capitato anche al vostro cronista, come ad altre persone, di vedere un paio di oggetti luminosissimi attraversare il cielo da nord ovest in direzione nord est. Gli avvistamenti di oggetti luminosi che solcano il cielo nelle notti estive si moltiplicano in questo periodo in cui la gente guarda il cielo stellato più frequentemente. Si è trattato di un puro caso perchè un grosso rumore ha svegliato molti di soprassalto. Sembrava che due auto si fossero scontrate ad alta velocità. La curiosità ci ha spinto ad affacciarci alla finestra per vedere cosa fosse accaduto. Nessuna sirena e silenzio assoluto. Qualcuno butterà poi lì che si è trattato dello scoppio di un pneumatico di un camion. Alzando gli occhi verso il cielo stellato, ha colpito molti la vista di un globo di grosse dimensioni e luminosissimo. Sembrava immobile, ma ad una più attenta osservazione si è scoperto che avanzava, anche se molto lentamente.

Un Ufo? La curiosità è stata tanta, anche perchè poco più in alto, ma di dimensione e luminosità minore, viaggiava di concerto un altro oggetto misterioso. Si spostavano insieme.

Già una quindicina di sere fa in notti diverse, sulla stessa direttiva e con la stessa velocità, era accaduto di osservare ad orari diversi, un solo globo molto brillante. Una notte è passato alle tre, un'altra all'una e un'altra ancora, a mezzanotte. Anche allora, ma solo la prima volta, alcuni hanno indugiato almeno un quarto d'ora incuriositi dal luccicchìo di questo strano oggetto.

Di che cosa si tratta? Difficile trovare una conferma ufficiale; la visione è stat suggestiva, ma nessuno che abbia assicurato trattarsi di un Ufo. Allora cosa può essere stato? La spiegazione più logica potrebbe essere che il sole illumina un satellite americano o addirittura la stazione spaziale che stanno montando lassù. O, davvero, qualcuno ci sta osservando?

GIORNALE DI SICILIA
VIA LINCOLN 21
90133 PALERMO PA
n. 341 19-DIC- 0

Usata per le previsioni

«Ecco gli extraterrestri» Ma nel cielo d'Aidone niente Ufo, solo una sonda

AIDONE. (clom) «Storia di un insolito recupero». Domenica mattina è corsa voce che in località Pietrarossa era stata rinvenuta una sonda aerospaziale. La notizia diffusasi velocemente in paese ha assunto inevitabilmente coloriture davvero impensabili. Prevalente era la diceria che si trattasse di una navicella spaziale (e che prossimo fosse ormai l'arrivo degli ufo) altri, invece, sostenevano che i tombaroli avessero portato alla luce i resti di un'antichissima nave fenicia. Nulla di tutto questo era però accaduto. Un veicolo sperimentale, partito dalla base di lancio dei palloni stratosferici di Trapani Milo, è semplicemente sfuggito al controllo dei tecnici ed è giunto, trasportato dal vento, in località Pietrarossa ove si è adagiato grazie al paracadute rosso in dotazione. Il prototipo, individuato dalle guardie giurate dell'Istituto di vigilanza Sant'Antonio, è stato consegnato ai tecnici dell'Agenzia Aerospaziale Italiana dal maresciallo dei carabinieri, Angelo Conti. Il curioso congegno, ancora in fase di progettazione, sarà utilizzato in futuro per effettuare rilievi meteorologici nella stratosfera, a circa trenta chilometri di quota dalla superficie terrestre.

CARMELO LOMBARDO

http://edicoladigitale.lavoce-nuova.it/vocedirovigo/books/150401rovigo/index.html# | Video - YouTube | Tin.it Mail | intro.lavocedirovigo.it | La Voce di Rovigo - VirtualNE... | La Voce di Rovigo - Virtual... | RASSEGNA STAMPA
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

in città a un gruppo di lavoro formato soprattutto da giovani che lui chiama "laboratorio politico della libertà".

"Sono l'unico a Cavarzere – esordisce Tosello – che, dopo la fuoriuscita degli alfaniani, ha sempre mantenuto una coerenza politica restando fedele all'ideale di un liberal-socialismo, che dentro Forza Italia locale, provinciale e regionale assieme ad altri amici cerca di mettere radici. Non raccogliendo le note scaramucce regionali in questo frangente di scadenza elettorale, a Cavarzere continua il laboratorio politico fatto di giovani e per i giovani, attenti lettori delle vicende di ogni giorno e liberi di fare scelte coerenti suffragante da un confronto interpersonale".

A coordinare il gruppo formatosi a Cavarzere è Viola Birolo, la quale sottolinea la volontà dei giovani azzurri di rimanere fedeli a Forza Italia e al suo leader. "Per noi giovani di Forza Italia – afferma – Silvio Berlusconi è stato e sarà sempre la guida forte e decisa, il mentore e motivatore instancabile che ha portato tanto alla nostra Italia, seppur ostacolato in ogni modo e con ogni mezzo. Più forti e uniti di prima in nome della libertà, tanto cara al nostro presidente, ci impegniamo a costruire un roseo futuro per il nostro partito, per riportare il Paese a essere forte e rispettabile in Europa e nel mondo". La giovane azzurra si sofferma anche sulle note vicende giudiziarie del leader di Forza Italia. "Infangando e mettendo alla gogna mediatica il cavaliere per il proprio operato privato – così Birolo – non solo si è violata la privacy di una persona ma si è messo in ginocchio l'intero Paese, agli occhi degli stati mondiali. La sinistra dell'opposizione scontata e vuota di proposte non poteva che usare le armi più subdole in suo possesso per salire alle luci della ribalta".

N. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viola Birolo La nuova coordinatrice di Forza Italia

ricetta rossa. Con tale promemoria il cittadino potrà chiamare telefonicamente o recarsi allo sportello di prenotazione, oppure al punto di erogazione per ricevere la prestazione richiesta. "Grazie al percorso di digitalizzazione della sanità regionale - spiega l'Ulss 19 - scompare la ricetta rossa. Infatti un collegamento telematico tra medici prescrittori, Ulss 19, Regione e prestazione". "Attenzione - avverte l'Ulss 19 - una volta prenotata una prestazione in una delle Ulss regionali non è più possibile utilizzare il promemoria per una seconda prenotazione in altra struttura. Qualora il cittadino desiderasse cambiare la data o la sede della prestazione deve cancellare la prima prenotazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVARZERE Lo scherzo di Flavio De Montis

La bufala degli Ufo per una reprimenda "Cittadini poco attenti agli eventi culturali"

CAVARZERE - Che fosse una bufala lo aveva detto a chiare lettere Sebastiano Di Gennaro, presidente del Centro accademico studi ufologici. Ma ci è piaciuto il motivo per il quale Flavio De Montis ha pubblicato sul "Cavarzereinfiera.it" il falso avvistamento di Ufo: tirare le orecchie ai cavarzerani poco attenti a quello che viene organizzato in città. E per questo abbiamo sostenuto questo pesce d'aprile anticipato, visto che l'autore dello scherzo l'ha tenuto in piedi giusto il tempo per sottolineare come "una bufala, anche se abbastanza ben impacchettata, abbia attirato più attenzione di altri eventi che vengono organizzati a Cavarzere". "La recente rassegna 'Marzo con l'autore' che ha presentato libri di scrittori che interessano la città di Cavarzere, oltre a pochi presenti in sala convegni ha anche limitate visite alle pagine del sito - le parole di De Montis - una bufala ha attirato migliaia di visite in più". E chiude amaramente: "Vale la pena di continuare a fare il sito Cavarzereinfiera?".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voce di Rovigo 1-4-15

Edizione del 01/04/2015

Inserisci qui le chiavi di ric + CERCA
150%
IT 15:38 01/04/2015

http://edicoladigitale.corriereromagna.it/corriereromagna/books/150331forlicesena/
Video caricati: 0 di 1 ... | Tin.it Mail | Corriere di Romagna ... | Download Marvels.A... | Corriere Romagna - ... | Corriere Romagna - ... | Corriere Romagn... | Press Today
File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

parti danneggiato.

Nel corso delle operazioni di rimozione del vecchio intonaco è stata rinvenuta la celletta votiva, che verrà mantenuta in vista. Per completare il cantiere deve essere portato a ter-

significati per il paese posto per di più proprio nella zona sottostante il museo dedicato a Benedetta Bianchi Porro, la venerabile dovadolese per la quale è in corso il processo di beatificazione».

cedimento della carreggiata ha reso necessario il blocco del traffico sulla Statale 67 "Tosco-Romagnola" all'altezza del chilometro 163,900 nel comune

nato. La situazione, assicura l'Anas dovrebbe tornare alla normalità già oggi. Fondamentale l'opera del personale della polizia stradale e dei vigili urbani

damentale, soprattutto in vista del periodo pasquale e dell'imminente Festa del Falò prevista per l'11 aprile, che porterà molte auto in quel tratto».

Corriere di Romagna - ed Forlì 31-3-15

Premio a sostegno dei migliori Progetti d'Impresa.
Seconda edizione
Confartigianato
FORLÌ

TERRA DEL SOLE

Una luce in cielo, Ufo?

TERRA DEL SOLE. Erano le 20.45 della domenica delle Palme, quando in molti hanno notato nel cielo uno strano bagliore. L'avvistamento è avvenuto in via Aldo Moro e diversi residenti si sono armati di telefonino per "immortalare" quelle luci che hanno fatto pensare anche ad un Ufo.



Ecco l'alone di luce lasciato dal misterioso oggetto avvistato in via Moro

Pubblicità
Prove cliniche e strumentali confermano i risultati su soggetti diradati
Crescina
crescono nuovi capelli

Edizione del
31/03/2015

Inserisci qui le chiavi di

Cerca




150%
IT 16:27 01/04/2015

LEGGO Lunedì 24 Giugno 2002

Usa, un ronzio "extraterrestre" rovina il sonno di una cittadina

WASHINGTON - È stato battezzato "Kokomo hum", il ronzio di Kokomo, dal nome della cittadina industriale dell'Indiana colpita dall'insolito fenomeno, secondo alcuni di origine extraterrestre: un ronzio misterioso che, giorno e notte, impedisce a molti dei 47 mila abitanti della città di dormire, provoca nausee, mal di testa, diarree.

Ne ha parlato ieri il "New York Times": a sentire le vittime il ronzio ricorda quello provocato da un pezzo di burro mentre frigge in padella, il rumore di un'autostrada in lontananza o di una ferrovia. Ma, nei pressi di Kokomo, non ci sono né autostrade né ferrovie.

La Notte
Martedì 25 ottobre 19

Gli Ufo appaiono anche alla Barona

La famiglia Saltarel ha avvistato una dozzina di «dischi volanti» negli ultimi otto anni. Dal balconcino di casa, papà Gianni ha «immortalato» numerosi oggetti luminosi. Per raccontare questa esperienza i Saltarel hanno pubblicato a loro spese un libretto con tanto di fotografie e disegni



di Daniela Gabrielli

L'insolita passione ha travolto tutta la famiglia Saltarel, papà Gianni, mamma Giuliana e il quindicenne Paolo. Loro continuano ad avvistare Ufo, circa una dozzina negli ultimi otto anni. E siccome i loro avvistamenti pare proprio siano «Unidentified Flying Objects» e non aerei, o fulmini globulari o apparecchi frutto della tecnologia umana, prima si sono documentati e poi hanno pensato di raccontare la loro esperienza nel libretto «Ufo su Milano» con tanto di foto, scattate da papà Gianni dal balconcino di casa, al quarto piano di via Modica 5, quartiere «Barona», e disegni del giovane Paolo, studente al Feltrinelli. L'hanno stampato a spese proprie per far conoscere la loro esperienza, 300 copie da distribuire gratis agli interessati *«a scopo di divulgazione»*. Fanatici della Barona?

Non lo sembrano affatto, e nemmeno si offendono davanti al naturale scetticismo di chi li ascolta. Sono anzi molto pazienti: *«Questa è una foto*





1 La famiglia Saltarel al completo. Da sinistra Paolo, 15 anni, papà Gianni e mamma Giuliana. Gianni Saltarel, magazziniere, oltre agli ufo ha la passione della ceramica e dell'archeologia

2 La signora Saltarel mostra una «reliquia» che la famiglia tiene gelosamente custodita: un tralcio di vite coperto da una schiuma biancastra. La stessa sostanza che secondo alcuni testimoni lasciò sul terreno un disco volante sceso nelle campagne dell'Oltrepò Pavese nel 1983.

3 Una delle foto scattate da Gianni Saltarel dal balcone di casa. Una sera di febbraio del 1980 Saltarel, con una Polaroid con il flash, fotografò quattro oggetti luminosi e ovoidali che si avvicinavano a velocità moderata verso terra. Malgrado le Polaroid con il flash non possano fotografare ad una distanza superiore ai sei metri, in quella occasione la macchina riprese gli oggetti luminosi

nel ripostiglio quando ho ... cielo non per terra e per ... oggetti ... tridimensionali ... bri. E la macchina foto- ... disco volante fermo a terra ... conservato con cura

anche alla Barona

La famiglia Saltarel ha avvistato una dozzina di «dischi volanti» negli ultimi otto anni. Dal balconcino di casa, papà Gianni ha «immortalato» numerosi oggetti luminosi. Per raccontare questa esperienza i Saltarel hanno pubblicato a loro spese un libretto con tanto di fotografie e disegni

di Daniela Gabrielli

L'insolita passione ha travolto tutta la famiglia Saltarel, papà Gianni, mamma Giuliana e il quindicenne Paolo. Loro continuano ad avvistare Ufo, circa una dozzina negli ultimi otto anni. E siccome i loro avvistamenti pare proprio siano «Unidentified Flying Objects» e non aerei, o fulmini globulari o apparecchi frutto della tecnologia umana, prima si sono documentati e poi hanno pensato di raccontare la loro esperienza nel libretto «Ufo su Milano» con tanto di foto, scattate da papà Gianni dal balconcino di casa, al quarto piano di via Modica 5, quartiere «Barona», e disegni del giovane Paolo, studente al Feltrinelli. L'hanno stampato a spese proprie per far conoscere la loro esperienza, 300 copie da distribuire gratis agli interessati *«a scopo di divulgazione»*. Fanatici della Barona?

Non lo sembrano affatto, e nemmeno si offendono davanti al naturale scetticismo di chi li ascolta. Sono anzi molto pazienti: *«Questa è una foto scattata con una Polaroid con flash una sera di febbraio del 1980»*, racconta Gianni Saltarel, magazziniere di giorno, ceramista e scultore nei ritagli di tempo e innamorato dell'archeologia.

«Ero uscito sul balcone per mettere alcuni utensili nel ripostiglio quando ho visto in cielo quattro oggetti luminosi e ovoidali che si avvicinavano a velocità moderata verso terra e subito sono tornato in casa a prendere la Polaroid per poi scattare due foto».

E non è che ha fotografato dei lampioni?

«Ma no, ho fotografato il cielo, non per terra, e per di più si tratta di una istantanea, è da escludere il fotomontaggio. Ho fatto vedere quelle foto a un docente di elettronica dell'Università di Milano, il professor Alberto Bassi Ricci, lui le ha studiate anche ai raggi ultravioletti e ha appurato che si trattava di oggetti tridimensionali ruotanti sul proprio asse».

Qualsiasi cosa fosse, fu comunque la molla per cominciare a studiare il fenomeno. Ed ecco recuperati dalla cantina gli articoli di quotidiani dal 1947 in poi conservati dal suocero del signor Gianni; le riviste specializzate, i libri. E la macchina fotografica, il binocolo, persino la cinepresa sempre a portata di mano. E qualche indagine: *«Il 5 giugno dell'83 ci fu un avvistamento a Varzi, nell'Oltrepò pavese, e noi tre decidemmo di andare ad ascoltare i testimoni che ci raccontarono di aver visto un disco volante fermo a terra che dopo un'ora volò via senza rumore lasciando sul prato un cerchio di erba bruciata e una schiuma biancastra. La stessa che abbiamo osservato anche noi su un tralcio di vite che abbiamo conservato, eccolo»*, e Giuliana Saltarel va a prendere la «reliquia», conservata con cura in una scatola con coperchio. Altre stranezze?

«Sì, il 26 luglio dell'83: avvistammo in cielo un oggetto giallo-rosa rotondo e luminoso, con un alone multicolore attorno: lo fotografai, ma sulla pellicola di quella foto non c'è ra traccia».





1 La famiglia Saltarel al completo. Da sinistra Paolo, 15 anni, papà Gianni e mamma Giuliana. Gianni Saltarel, magazziniere, oltre agli ufo ha la passione della ceramica e dell'archeologia

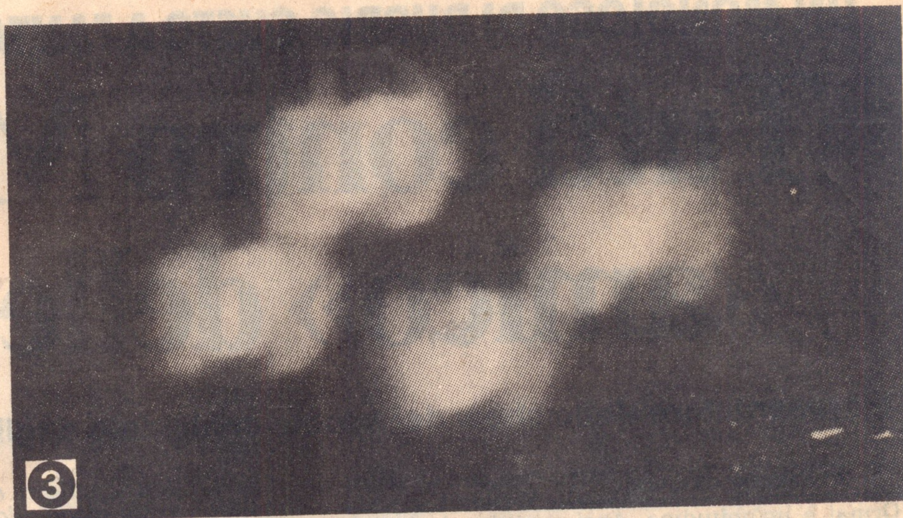
2 La signora Saltarel mostra una «reliquia» che la famiglia tiene gelosamente custodita: un tralcio di vite coperto da una schiuma biancastra. La stessa sostanza che secondo alcuni testimoni lasciò sul terreno un disco volante sceso nelle campagne dell'Oltrepò Pavese nel 1983.

3 Una delle foto scattate da Gianni Saltarel dal balcone di casa. Una sera di febbraio del 1980 Saltarel, con una Polaroid con il flash, fotografò quattro oggetti luminosi e ovoidali che si avvicinavano a velocità moderata verso terra. Malgrado le Polaroid con il flash non possano fotografare ad una distanza superiore ai sei metri, in quella occasione la macchina riprese gli oggetti luminosi

La Notte
Martedì 25 ottobre 1988

opaiono
Barona

**na di «dischi volanti» negli ultimi
anni ha «immortalato» numerosi
a esperienza i Saltarel hanno
tanto di fotografie e disegni**







**completo. Da sinistra Paolo, 15 anni, papà Gianni e mamma Giuliana.
ziniere, oltre agli ufo ha la passione della ceramica e dell'archeologia**

**stra una «reliquia» che la famiglia tiene gelosamente custodita: un tralcio
schiuma biancastra. La stessa sostanza che secondo alcuni testimoni la-
o volante sceso nelle campagne dell'Oltrepò Pavese nel 1983.**

**da Gianni Saltarel dal balcone di casa. Una sera di febbraio del 1980 Salta-
on il flash, fotografò quattro oggetti luminosi e ovoidali che si avvicinavano
rso terra. Malgrado le Polaroid con il flash non possano fotografare ad una
ei metri, in quella occasione la macchina riprese gli oggetti luminosi**

*o, non per terra, e per
più si tratta di una
ntanea, è da escludere
tomontaggio. Ho fatto
ere quelle foto a un do-
te di elettronica dell'U-
ersità di Milano, il pro-
or Alberto Bassi Ricci,
le ha studiate anche ai
gi ultravioletti e ha
urato che si trattava di
oggetti tridimensionali ruotanti sul proprio asse».*

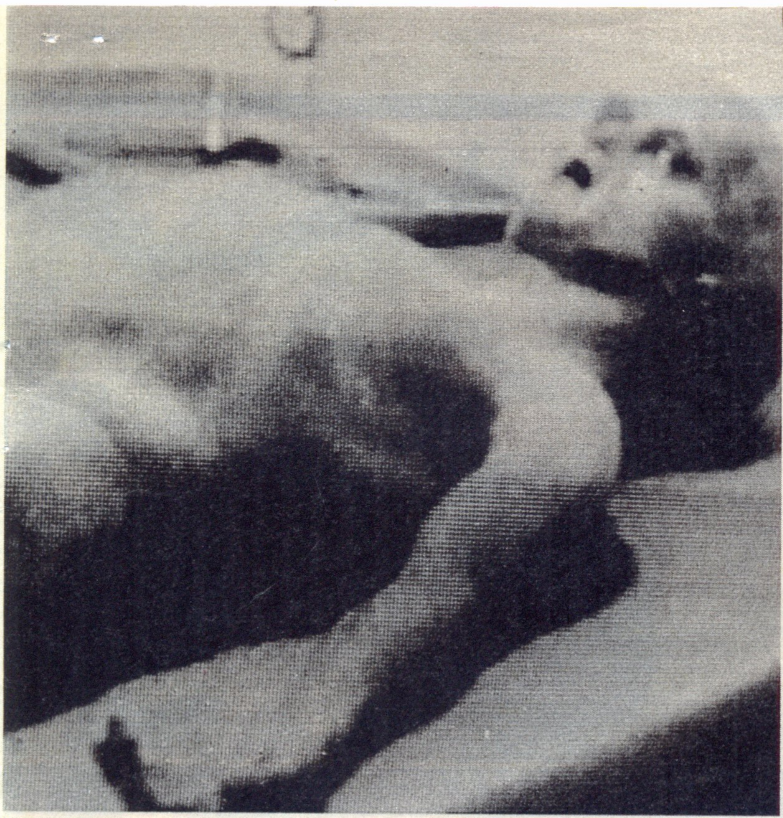
Qualsiasi cosa fosse, fu comunque la molla per cominciare a studiare il fenomeno. Ed ecco recuperati dalla cantina gli articoli di quotidiani dal 1947 in poi conservati dal suocero del signor Gianni; le riviste specializzate, i libri. E la macchina fotografica, il binocolo, persino la cinepresa sempre a portata di mano. E qualche indagine: *«Il 5 giugno dell'83 ci fu un avvistamento a Varzi, nell'Oltrepò pavese, e noi tre decidemmo di andare ad ascoltare i testimoni che ci raccontarono di aver visto un disco volante fermo a terra che dopo un'ora volò via senza rumore lasciando sul prato un cerchio di erba bruciata e una schiuma biancastra. La stessa che abbiamo osservato anche noi su un tralcio di vite che abbiamo conservato, eccolo»*, e Giuliana Saltarel va a prendere la «reliquia», conservata con cura in una scatola con coperchio. Altre stranezze?

«Sì, il 26 luglio dell'83: avvistammo in cielo un oggetto giallo-rosa rotondo e luminoso, con un alone multicoloro attorno: lo fotografai, ma sulla pellicola di quella foto non c'era traccia».

Ecco, finalmente, le immagini sconvolgenti dell'autopsia dell'alieno precipitato sulla Terra nel 1947



ANATOMIA



È il caso del momento. Ne avevamo parlato in anteprima. Ora vi mostriamo le foto. La piccola creatura ha la testa molto sviluppata, gli occhi enormi, sei dita per ogni arto. E gli organi genitali? Niente. Tutto vero o è una montatura?


Ai confini della realtà

Un famoso ufologo dice d'aver visto l'autopsia di un alieno, filmata di nascosto da militari americani

ERA CADUTO DAL CIELO MA ERA UN MOSTRO

«Cranio liscio, bocca piccolissima, sei dita, niente genitali... l'umanoide di quelle immagini si schiantò col suo disco volante nel '47. Ho rintracciato l'ufficiale che comunicò ai superiori l'evento, rimasto segreto di Stato»

di un extraterrestre

di ANNALISA COVIELLO

Milano, giugno. Esistono? Volteggiano nel nostro cielo, ci spiano da lontano, addirittura precipitano, muoiono e vengono anche sottoposti ad autopsia o è l'ennesima, ben architettata montatura? Di sicuro, l'ultimo *affaire* sugli Ufo farà guadagnare a

continua a pag. 12

In alto, la creatura misteriosa sul tavolo dell'autopsia; sullo sfondo, la scena finale del film di Spielberg Incontri ravvicinati del terzo tipo e, sopra, l'articolo che Visto ha pubblicato tre settimane fa.

segue da pag. 11
chi l'ha fatto venire alla luce un sacco di soldi poco extra e tanto terrestri.

Di questa vicenda eravamo stati i primi a parlare. Nel numero 23 di *Visto*, infatti, la nostra collaboratrice Paola Giovetti aveva intervistato il dottor Roberto Pinotti, sociologo, segretario generale del Centro ufologico nazionale, che aveva raccontato di aver visto, al Congresso internazionale di ufologia, tenuto il 20 e il 21 maggio scorsi a San Marino, alcune immagini di un'autopsia su uno strano essere che sembra non appartenere al nostro mondo.

Il mistero risale al luglio del 1947, quando un «oggetto volante non identificato» cadde nel deserto del New Mexico (Usa) e venne recuperato dai militari americani. A bordo di questo oggetto arcano ci sarebbero stati tre o quattro alieni, periti nel disastro. Su uno di essi, gli americani avrebbero fatto un esame autoptico. Questa vicenda, chiamata dagli esperti «il caso Roswell» dal nome della base militare americana situata nella zona, fa discutere da cinquant'anni.

Sembra indubbio che qualcosa sia effettivamente caduto dal cielo, ma le ipotesi sull'entità di questo qualcosa sono diverse. Secondo alcuni, infatti, si tratterebbe di un semplice pallone sonda, per una serie di equivoci non identificato subito, per altri invece la storia dell'Ufo precipitato, con il conseguente segreto di Stato che è subito calato sull'intera storia, servirebbe solo a coprire una serie di esperimenti militari non proprio ortodossi fatti dagli americani in quel tratto di deserto.

Comunque sia, la faccenda era rimasta circoscritta nell'ambito degli esperti. Fino a due anni fa, quando il documentarista inglese Ray Santilli andò negli Stati Uniti alla ricerca di filmati originali su Elvis Presley.

In quell'occasione, Santilli conobbe Jack Barnett, un anziano cineoperatore, che non solo gli fornì gli inediti sul re del rock quando svolgeva il servizio militare, ma gli offrì anche dei filmati relativi all'esame e alle autopsie sui cadaveri di due E. T. recuperati dai militari nel 1947 insieme con i rottami del loro velivolo.

Santilli avrebbe svolto degli accertamenti ulteriori, scoprendo che in effetti Barnett aveva lavorato come operatore militare a Fort Worth, nel Texas. Lui poi gli raccontò che, prima di inviare il filmato al Pentagono, ne fece una copia e se la tenne. Per tutti questi anni. E solo adesso, pressato dal bisogno di soldi, si era deciso a metterla in circolazione.

Santilli si decise ad acquistare le pellicole per una cifra che si aggira sui 150.000 dollari. Il documentarista portò il suo prezioso fardello a Londra. Ma la cosa è rimasta ancora nel segreto fino all'inizio del 1995, quando un cantante amico di Santilli parlò a una tivù locale del filmato.

La notizia, fa sapere il Centro italiano studi ufologici, ha subito risvegliato l'interesse degli esperti di extraterrestri, in particolare di Philip Mantle, direttore della British Ufo Research Association, che è riuscito a convincere Santilli a fargli vedere una parte del film e gli ha strappato la promessa di fare una proiezione pubblica del filmato al Congresso internazionale di ufologia, che si dovrebbe tenere a Sheffield il prossimo agosto.

La notizia questa volta è rimbalzata in tutto il mondo. Il 5 maggio, in un museo di Londra, 130 invitati possono finalmente vedere, ma assolutamente non riprodurre, perché le immagini sono in vendita al miglior offerente, uno spezzone della pellicola.





All'interno di una stanza, sdraiato su un tavolo, c'è un essere umanoide di bassa statura, con un'enorme testa, grandi occhi, sei dita per ogni mano e piede, una gamba scarnificata, nessuna traccia di organi genitali esterni. Attorno a lui, si muovono alcune persone coperte da una tuta protettiva uguale a quelle che si usano per evitare, ad esempio, le contaminazioni da uranio. Sette diapositive tratte da questo filmato sono state presentate al convegno di San Marino.

In questa già complicata vicenda si inserisce all'improvviso anche il grande regista americano Steven Spielberg. Alcuni giornali inglesi infatti riportano la notizia che il «papà» di E. T. sarebbe a sua volta in possesso dell'ormai onnipresente filmato. Anzi, vorrebbe utilizzarlo per costruire il terzo film della sua trilogia sugli Ufo, dopo *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e *E. T.* Uno scoop che si è poi rivelato falso ed è stato smentito dalla stessa casa di produzione di Spielberg.

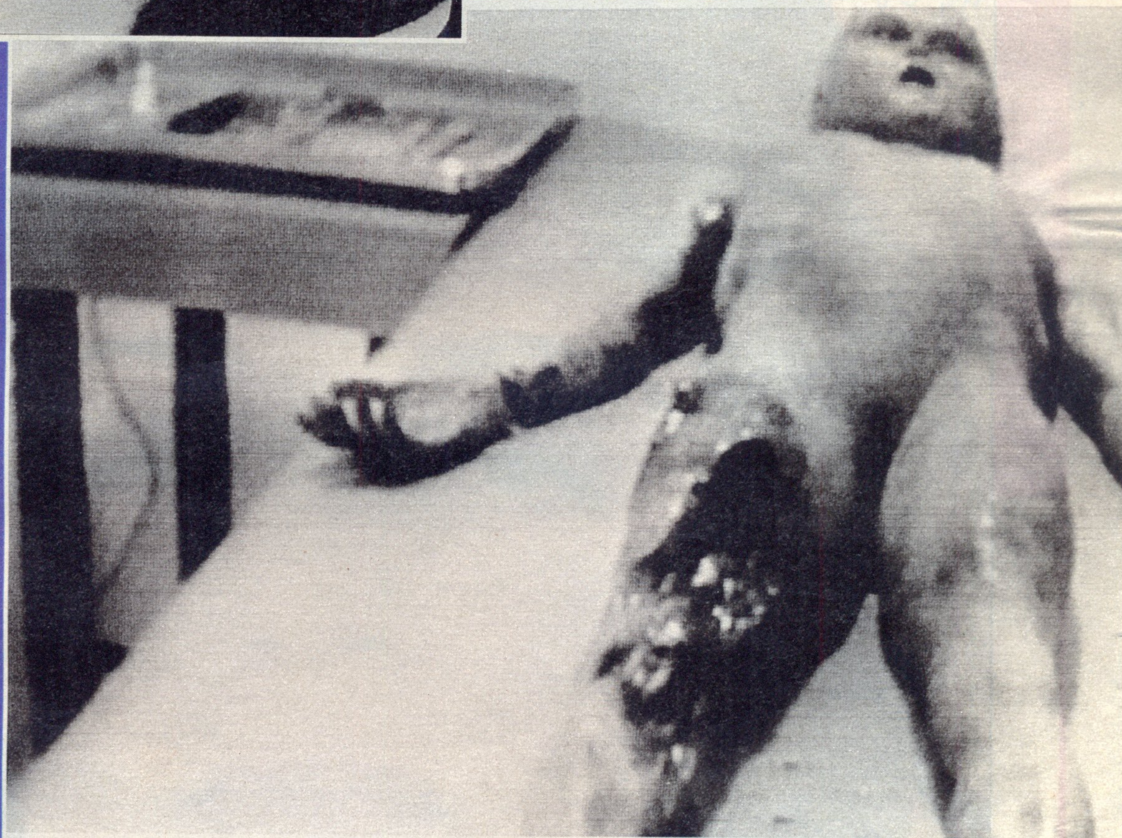
Certo, se il filmato fosse vero, rappresenterebbe uno degli eventi più straordinari della storia dell'uomo.



QUEL CORPO ESTRANEO

Altri fotogrammi tratti dal filmato che un operatore militare americano sostiene di aver girato nel '47, dopo la caduta di un Ufo nel deserto del New Mexico, e che è stato comprato da un inglese. A fianco, due primi piani della testa dell'umanoide: il cranio e gli occhi sono grossi, mentre naso e bocca sono appena accennati. Nelle due foto in basso, il corpo: si nota una gamba scarnificata, la mano con sei dita e l'assenza di genitali. Accanto al cadavere, gli strumenti che sarebbero stati usati per la storica autopsia.





Ma il dubbio che sia una montatura, per quanto abilmente architettata, resta.

Il Centro italiano studi ufologici ci ha comunicato che i consulenti di Santilli, per parte loro, hanno fatto sapere a chiare lettere che l'interesse del documentarista è far lievitare il prezzo per cedere i diritti di diffusione del filmato in tutto il mondo.

E le cifre lieviterebbero di giorno in giorno: Santilli avrebbe infatti già rifiutato un'offerta di 7 milioni di dollari da parte della Tv israeliana per un' esclusiva mondiale, preferendo frazionare i diritti nazione per nazione, al fine di ottenere un profitto maggiore.

E, per mantenere e far crescere l'interesse del pubblico, è stata orchestrata una precisa campagna promozionale che prevede un attento stillicidio di immagini fino ad agosto e alla grande «rivelazione» di Sheffield, dopo, ovviamente, che i diritti saranno stati venduti.

La notizia dell'autopsia dell'alieno ha scatenato l'interesse delle persone comuni, ma anche degli esperti, che hanno già formulato le loro ipotesi.

C'è chi dice che effettivamente si tratta di un alieno, chi pensa che il tutto sia davvero una messinscena di cui Santilli sarebbe l'artefice, il complice oppure la vittima, chi invece sostiene che è un falso, ma realizzato col preciso scopo di depistare l'attenzione dal vero oggetto caduto nel lontano 1947a Roswell.

Il Centro italiano studi ufologici non ha ancora preso una posizione, non disponendo di dati precisi in proposito. Fino a questo momento, infatti, Santilli ha rifiutato di far esaminare il filmato dalla Kodak, che ha solo confermato che la scritta Koda seguita da un quadratino e un triangolo che figura sulla pellicola sarebbe stata effettivamente usata per un lotto di pellicole prodotte nel 1947.

«Ne ho viste e sentite troppe, in più di trent'anni che mi occupo di ricerca ufologica, per poter pensare che si tratta solo di fantasia», ci aveva dichiarato tre settimane fa Roberto Pinotti. «Io ritengo che non siamo soli nell'universo e le inquietanti immagini dell'alieno che abbiamo visto ne costituiscono una prova determinante».

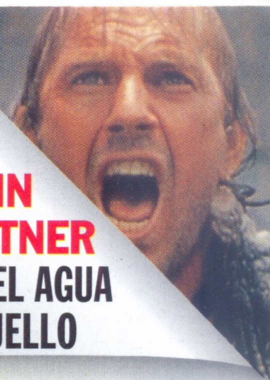
Annalisa Coviello

Cambio



14 AGOSTO 1995 · Nº 1.238

400 PTAS



KEVIN COSTNER CON EL AGUA AL CUELLO

ALIENIGENA DEL «CASO ROSWELL»



E.T.

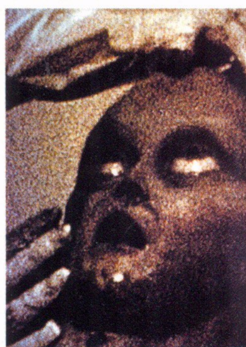
REALIDAD O FRAUDE

La aparición de una misteriosa filmación plantea de nuevo el debate

¿HAY VIDA HUMANA EN OTRAS GALAXIAS?

E.

¿Timo



Rostro de uno de los alienígenas en la cinta.

La filmación de la presunta autopsia, en 1947, a los alienígenas del «caso Roswell», uno de los más enigmáticos del fenómeno ovni, reabre el debate sobre la existencia de extraterrestres. Una polémica casi tan antigua como la humanidad, que alimenta un género en cine, literatura y televisión, y engulle miles de millones en investigación: los científicos discuten aún si algún tipo de vida inteligente acompaña a la vida biológica fuera del Planeta. Medio siglo después, aquellas imágenes serán emitidas en televisión

JOSE MARIA DE JUANA

SOBRE UNA MESA DE DISECCIÓN, EL cadáver de un ser bípedo parecido al humano. El cuerpo parece estar cubierto de finas escamas. Mide poco menos de metro y medio. Vientre abultado en exceso, sin ombligo. Capacidad craneal igualmente desproporcionada. Cabeza sin cabellos. No hay vello en el cuerpo. Carece de dentadura. Ojos cubiertos por una membrana. Carece de órganos genitales. Seis dedos en cada mano y pies... La secuencia, filmada en blanco y negro, no es de gran calidad. ¿De qué se trata? En teoría, del primer documento cinematográfico de un alienígena.

¿Cuándo se filmaron las imágenes? ¿Quién las obtuvo? ¿Cómo se han dado a conocer? Estas y otras muchas preguntas se formulan no sólo los ufólogos y la comunidad científica internacional, sino los expertos cinematográficos que han estudiado la filmación. Las respuestas que se ofrecen no son convincentes. Hay muchos puntos oscuros en esta historia.

Ray Santilli (39 años), un ciudadano británico vinculado a la industria del cine, aseguró haber adquirido a un tal Jack Barnett, en Estados Unidos, 13 rollos cinematográficos en formato de 16 milímetros, de siete minutos de duración cada uno, en los que se filmaron las primeras imágenes de seres procedentes de otros planetas. Santilli había estado negociando un par de años la compra de ese material, pero Barnett se resistía a desprenderse de los citados documentales por temor a una posible querella por parte de la Fuerza Aérea norteamericana.

La noticia la *levantó* un titular a cinco columnas (de ocho posibles) en la portada del *Roswell Daily Record,* de la ciudad de Roswell (Nuevo México) del 8 de julio de 1947: «La Fuerza Aérea captura un platillo volante en un rancho de la región de Roswell». Subtítulo: «No se han revelado detalles del vuelo del platillo». La información partía de un comunicado hecho público por el oficial de relaciones externas de la base de Roswell. El diario contaba cómo el platillo volante había sido capturado en la granja de William MacBrazel. Un día después, el mismo periódico se contradecía poniendo en boca del general Roger Ramey, de la base de Fort Worth, que lo encontrado en Roswell eran simplemente restos de un globo de sondeo meteorológico. ¿Es posible tamaña equivocación? ¿Se puede confundir una nave extraterrestre con un sencillo globo sonda?



Roswell Daily Record

RAAF Captures Flying Saucer On Ranch in Roswell Region

Claims Army Is Stacking Courts Martial

House Passes Tax Slash by Large Margin

Security Council Paves Way to Talks On Arms Reductions

No Details of Flying Disk Are Revealed

Some of Soviet Satellites, May Attend Paris Meeting

Miners and Operators Sign Highest Wage Pact in History

Roswellians Have Differing Opinions On Flying Saucers

American League Wins All Star Game

Air Force General Says Army Not Doing Experiments

Local Weather

8 de julio 1947: «FUERZA AÉREA CAPTURA UN PLATILLO VOLANTE EN UN RANCHO DE LA REGION DE ROSWELL»

Portada del diario local que, en 1947, recogía el «caso Roswell».

Al parecer. los hechos no habían tenido lugar el 7 de julio, sino unas fechas antes. El día 2, un matrimonio de Roswell comunica a sus amistades que han observado el paso de un ovni sobre su vivienda. El día 4, un objeto volador se estrella al Noroeste de Roswell, poco antes de la medianoche. Hay testigos que ven la caída del aparato. Algunos restos de la nave están en el rancho del señor MacBrazel. Al día siguiente, los militares recogen los restos de la presunta aeronave y los tripulantes que había en su interior.

La zona queda acordonada. Se le requisa a MacBrazel lo que él encontró en su finca, situada a unos cien kilómetros de la propia base aérea de Roswell. El día 8 se publica la noticia en el periódico local, pero sólo referida a lo que MacBrazel había encontrado, ya que los ciudadanos de aquella población tenían conocimiento de lo sucedido en la citada granja.

Estos son hechos demostrables en parte. Por un lado, la hemeroteca. Por

La filmación denota seres de escasa estatura y débil complexión, como los que siempre ha concebido la imaginación humana.

T.

o Realidad?

otro, el testimonio de varias personas que vieron la caída de la nave y que aún siguen viviendo en la zona 48 años después de los hechos. Lo que jamás se confirmó fue la recuperación de los tripulantes de dicha nave. Secreto absoluto.

En todo caso, algo extraño pasó en Roswell. Los primeros en llegar a la base aérea fueron un grupo de arqueólogos, dirigidos por W. Curry Holden, de la Universidad de Texas, que informaron al *sheriff* local que «habían visto estrellarse un aeroplano sin alas y con un fuselaje plano», además de tres cuerpos, dos fuera del objeto y uno dentro, visible a través de un boquete en su estructura. Dos campistas explicaron que los cuerpos tenían «1,20 ó 1,50 metros de altura como mucho» y que el metal presente en el accidente —descrito por la Fuerza Aérea Norteamericana (USAF) como «simple papel de estaño»— parecía más resistente y grueso que el estaño.

Un grupo de arqueólogos aseguró ver estrellarse «un aeroplano sin alas y con fuselaje plano». Tres cuerpos, dos fuera del aparato y otro dentro, completaban la escena

A partir de aquí, comienza una historia en la que no es posible deslindar qué hay de verdad y de mentira. ¿Hubo cadáveres de verdad? ¿Es todo un montaje? Como dice Javier Sierra, el periodista español que más ha investigado el caso, «es posible que nos encontremos ante la primera prueba sólida de que seres de otros mundos están visitando la Tierra». Las

LENTO PERO SEGURO

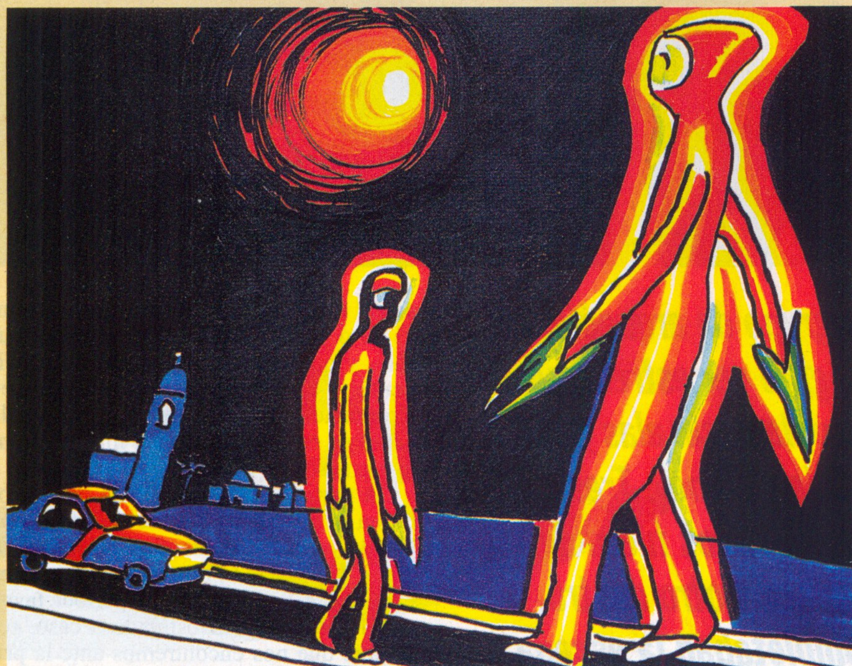
El Ejército del Aire español inició el verano pasado la desclasificación de expedientes sobre avistamientos de ovnis registrados en los últimos 30 años. La cadencia de publicación no es muy intensa: en un año se ha dado transparencia apenas a medio centenar de expedientes, guardados durante años en estricto secreto. Algunos son inquietantes relatos de ciencia-ficción.

El 22 de junio de 1976, el doctor Francisco Julio Padrón, de Guía (Gran Canaria) acudió en un taxi a Gáldar, distante 8 kilómetros, para atender una urgencia. En el último repecho del camino de tierra, una esfera ligeramente luminosa irrumpió en su trayecto. Su radio era de 30 metros, según la declaración del galeno. A cada lado de la central había dos figuras enormes, de 2,5 a 3 metros, vestidas de rojo, «con el tórax más largo que las extremidades inferiores». El taxista certificó el avistamiento en términos más llanos: «Eran como turistas suecos, delgados y muy altos». Padrón tuvo después de aquella otras tres experiencias con extraterrestres. El médico, que sigue ejerciendo en Guía, espera que algún día los militares «me dejen hablar».

Los militares también han alimentado el debate y la leyenda, con avistamientos como el del polígono de tiro de Las Bárdenas Reales (Navarra), el 2 de enero de 1975. Esa noche, alrededor de las 23 horas, desde el soldado de guardia hasta el sargento, toda la jerarquía vio dentro del recinto «un objeto en forma de taza invertida, con luces blancas en la parte superior e inferior y luces ambar y blancas intermitentes en los costados». El juez informador advirtió una gran excitación ante el fenómeno: «Cargaron y montaron las armas, y según manifestaron, estaban dispuestos a hacer uso de ellas». Pero se apresuró a certificar que, dos días después de Nochevieja, los militares estaban en sus cabales: «Sólo habían tomado en la cena media botella de vino corriente, de las que se les reparten en la comida».

En plena cena le pilló también su experiencia al comandante de Iberia Juan Ignacio Lorenzo Torres, la noche del 4 de noviembre de 1968. Una luz intensa que se dirigía hacia su aeronave hizo volar las bandejas de la cabina. Se inició entonces un diálogo trompicado con el control de Barcelona para describir la situación. Sucedió algo sorprendente que no recoge el expediente, pero el piloto recuerda como si fuera ayer. Cuando el objeto, de forma esférica, con una especie de venas en la luz central, similar a un ojo humano», según Lorenzo, estaba de nuevo en el morro, el comandante trató de establecer comunicación con aquéllo. Lo hizo en inglés, en francés y en *spanglish*. «Pregunté quiénes eran, de dónde venían y varias *chorradas* más. No hubo respuesta. Pero probé con luces, a través de un código rudimentario: un cambio de luces significaba 'sí', y dos, 'no'. Funcionó: dijeron que eran amigos y venían de nuestra galaxia». ■

Javier Olivares



Aspecto de los extraterrestres según la descripción de Julio Padrón, médico canario.

imágenes y las fotos que Ray Santilli ha difundido son tan sobrecogedoras como de mala calidad. No están hechas, aparentemente por un profesional de la cámara. Santilli cuenta lo que, a su vez, le dijo Jack Barnett.

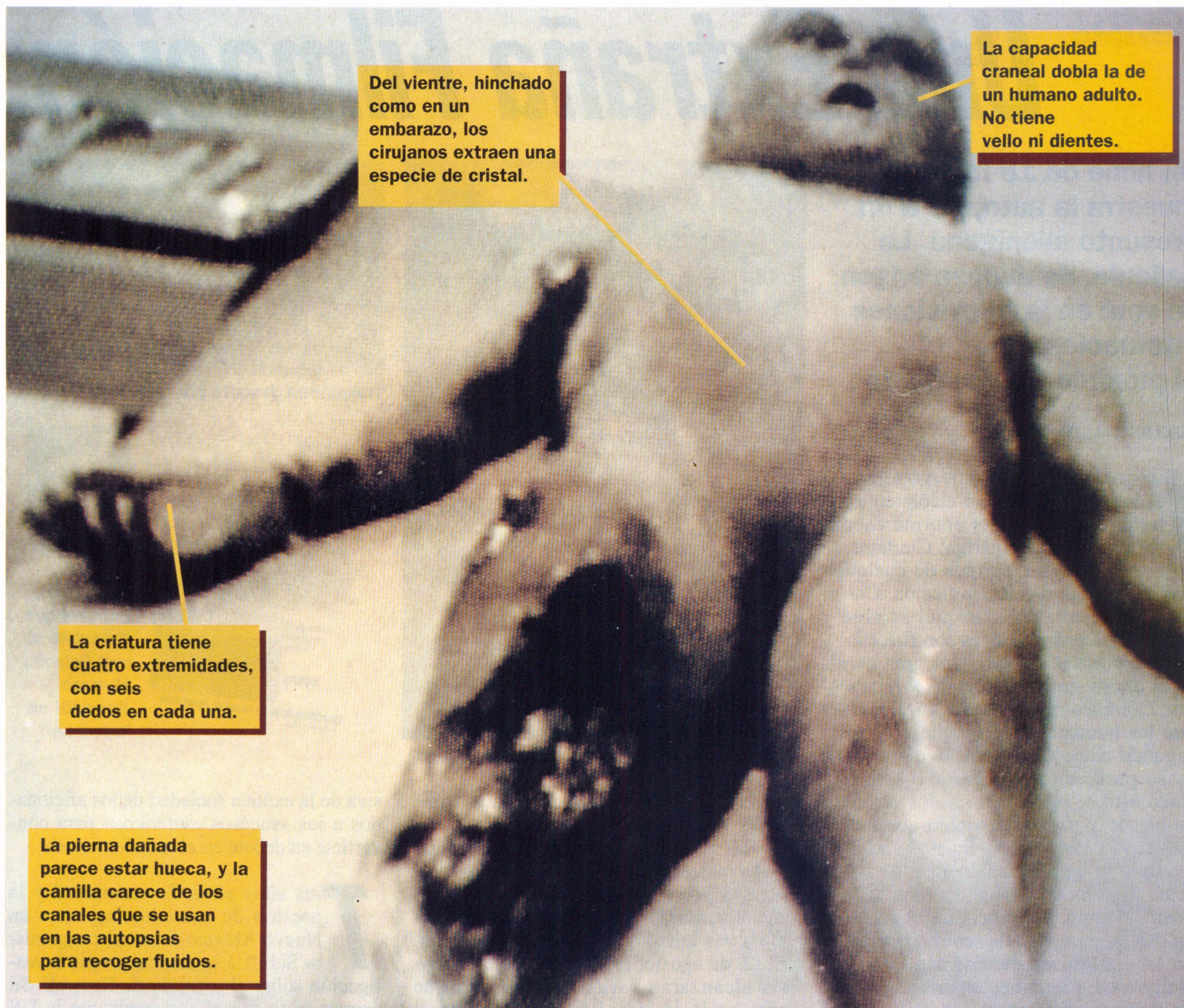
Los cadáveres de los alienígenas fueron trasladados a Fort Worth, en Dallas (Texas) para ser examinados y estudiados. Obedeciendo órdenes superiores, Barnett se encargó de filmar aquellos restos mortales y a los médicos que los diseccionaban. El material cinematográfico, obviamente, debió quedar en los archivos secretos de la USAF. Por lo que cuenta, Barnett (que ahora tiene 82 años) hizo copias de las filmaciones y se las guardó. En 1993, Santilli entró en contacto con él cuando preparaba un documental sobre Elvis Presley. Jack Barnett poseía imágenes del cantante en la etapa en la que comenzaba a darse a conocer. Negociaron y Santilli las adquirió.

Los expertos ponen en duda la veracidad de la cinta por detalles nimios: en la pared, por ejemplo, aparece el cable en espiral de un teléfono, conexión inexistente en 1947

En aquella charla, Barnett le hizo partícipe del extraordinario documento que guardaba celosamente. Santilli vio que allí había negocio, que aquellas imágenes, bien montadas, podían comercializarse por todo el mundo. Quedaba la duda de saber qué podía pasar a continuación, cual sería la reacción de la USAF. ¿Demandarían a Barnett?

Tras estudiar pros y contras llegaron a la conclusión de que nada sucedería. Oficialmente, las fuerzas aéreas jamás comunicaron la existencia de este material a instancias superiores. Por tanto, no existieron. Y si no existieron, lo más que pueden decir ahora es que todo es una patraña, un montaje de un vividor que quiere hacerse rico. Que jamás hubo cadáveres de extraterrestres y que todo es un burdo invento.

Claro que, para muchos, todo este asunto urdido por Santilli es una patraña que no tiene ni pies ni cabeza. Incluso se duda de la existencia del tal Barnett. Su nombre no figura en la nómina de trabajadores o colaboradores de la USAF del año 1947. Los británicos del *Sunday Times,* tras estudiar las imágenes, llegan a la conclusión de que todo es mentira. Santilli dice que el presidente Truman aparece en las imágenes, y ello no puede



FUENTE: AÑO CERO

ser cierto. Está comprobado documentalmente que Truman no viajó a Nuevo México en aquellas fechas, ni siquiera en aquellos meses, como así lo atestiguaron desde la biblioteca Harry S. Truman, en Missouri.

La película es de la marca Kodak, pero la carta de autenticidad de la firma Kodak fue firmada por un vendedor. Por otra parte, se sabe que Kodak posee un código para clasificar sus celuloides. La película en cuestión tiene la indicación de Kodak seguida de un cuadrado y un triángulo negros. En efecto, ese era el código de 1947, pero también lo fue en 1967 y 1987.

En las imágenes se aprecia un teléfono de pared, junto a la mesa de disección. El cable de dicho teléfono cuelga en espiral, como en casi todos los cables telefónicos actuales, pero, en 1947, ese sistema era prácticamente inexistente: sólo existía el cable liso.

Los expertos ingleses dicen más. Las secuencias filmadas de una de las autopsias fue codificada como «Restricte access. A01 classification». Sin embargo, «acceso restringido» no forma parte del código militar norteamericano, y lo de «classification» suena a los mejores tiempos de Hollywood.

Cuatro cadáveres están recogidos en las películas de Barnett. Dicen que en la base de Weight Patterson, en Ohio, conservan congelados decenas de cuerpos de extraterrestres. Dicen, también, que hay docenas de documentos que confirman la captura y custodia de platillos volantes en bases aéreas norteamericanas.

Doctor Paul O'Higgins, del University College de Londres: «Realizar una autopsia así en una tarde es casi imposible. Yo habría necesitado varias semanas para hacerla»

Pero jamás se producen confirmaciones oficiales sobre estos asuntos. A su vez, los documentos fotográficos que se ofrecen como palpable demostración de la presencia de ovnis o de la presencia de extraterrestres son de dudosa calidad. Jamás hubo a mano un fotógrafo profesional.

Por si fuera poco, el doctor Paul O'Higgins, del University College London, asegura que realizar una autopsia en una tarde es casi imposible: «Yo habría necesitado varias semanas para hacerla», concluye.

Verdad o mentira, lo cierto es que pocos documentales van a ser estrenados con tanta expectación como la que se ha producido en torno a las filmaciones de Jack Barnett, que ya comercializa el citado Ray Santilli a 33 libras (unas 6.600 pesetas) la copia en vídeo. Será el 28 de agosto en medio mundo. ■

Con información de Jörg Wojahn

PORTADA

Una Extraña Filmación

Un filme de 18 minutos muestra la autopsia a un presunto alienígena. La película, de dudoso origen, se verá en la televisiones internacionales el próximo 28 de agosto

GUILLEN BALAGUE, Londres

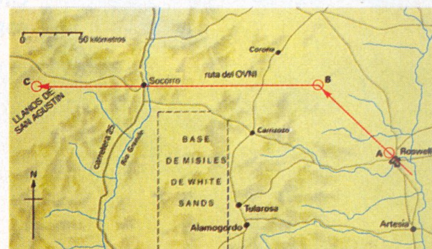
IMAGINE UNA ADOLESCENTE EMBARAZADA, humanoide pero claramente extraterrestre, con una enorme cabeza calva y ojos de lagartija. Ciertamente la joven podría ser portada de cualquier revista amateur de ciencia ficción. Con el trabajo del escalpelo, su piel se abre y sangra. Las articulaciones son flexibles y los miembros se doblan. Una gran herida en el muslo sugiere músculos y ligamentos. El cráneo revela huesos más grandes que los humanos. El cirujano reposa un segundo antes de retirar el cerebro, una masa parecida al hígado del hombre. Todo esto se puede ver en dos películas en blanco y negro sin sonido que fueron rodadas en 1947. O eso dicen algunos.

Bajo la apariencia humana, la adolescente tiene un aire extraño e inhumano al mismo tiempo. En principio, las películas no dan la impresión de ser el producto de un laboratorio de efectos especiales de Hollywood. Ciertamente parece la autopsia de un ser diferente.

El filme dura 18 minutos y tiene lugar en una especie de teatro de operaciones, con cirujanos con máscaras y guantes. El segundo fue rodado en una tienda de campaña, bajo la luz escasa de las linternas de emergencia. El ser está cubierto por una sábana y dos asistentes médicos, una mujer y un hombre, flexionan las articulaciones en lo que parece ser una examinación previa. Un hombre con ropas civiles está presente y parece dirigir la operación. Esta película dura unos 3 minutos y tampoco tiene sonido.



Los alienígenas son muy similares al hombre.



Trayectoria descrita por el ovni de Roswell.



William MacBrazel, granjero que descubrió el ovni. Derecha el «caso Roswell» en la prensa.

«Si se trata de un engaño, es sin duda de lo más elaborado, convincente y creíble», afirmó el congresista de New Mexico Steven Schiff cuando las vio por primera vez en su despacho el mes pasado. El 28 de agosto, los testigos de la autopsia alcanzarán varios millones porque será emitida simultáneamente por el Channel 4 británico y la Fox-TV en los Estados Unidos, Japón y Europa, como parte de un extenso documental sobre el misterio extraterrestre más celebrado y mejor documentado de todos.

Olvídense del Watergate, de Filesa o de quién mató al presidente J. F. Kennedy: la mayor conspiración de la historia (la Tierra fue visitada por extraterrestres y sus cuerpos analizados frente a una cámara) está dejando de ser controversia exclusiva de la exótica sociedad de los aficionados a los «sucesos esotéricos» para convertirse en debate en el mundo racional.

Tres años atrás, la curiosidad y la presión de sus constituyentes en Nuevo México forzó al congresista Schiff a iniciar su propia investigación sobre el misterio de Roswell. Su primer éxito fue al conseguir que la US Air Force rechazara la versión de los sucesos que había mantenido desde 1947: según el primer informe oficial, el objeto era un globo climatológico experimental. El año pasado, la US Air Force cambió la historia y reconoció que el dossier original ocultaba un secreto importante. Confirmó que se trataba de un globo, pero que no tenía nada que ver con el tiempo. Se trataba de *Operación Mogui*, un aeróstato experimental diseñado para detectar radiación y las posibles pruebas soviéticas con bombas atómicas.

«La justificación más impresentable que he recibido en mi vida», calificó Schiff la explicación de la USAF. El Gobierno federal organizó nuevas pesquisas con el objetivo de localizar todos los documentos sobre Roswell en posesión de las agencias gubernamentales norteamericanas. El informe final no ha encontrado ovnis ni conspiraciones, aunque reconoce que un gran número de documentos han sido destruidos, lo cual no es siempre inusual cuando se recuerda que el accidente ocurrió hace 50 años. Los defensores de la conspiración siguen buscando los papeles desaparecidos. Historiadores con menos



THE SUNDAY TIMES

No 8,918 | 30 JULY 1995 | Price £1

STEPHEN FRY ON THE RUN BY SIMON GRAY

THE WORLD'S RICHEST WOMAN *Was she murdered?*

WIN A £10,000 INDIAN OCEAN LUXURY CRUISE

Film 'proving' aliens visited earth is hoax

by Maurice Chittenden

RELAX. The little green men have not landed. A much-hyped ...porting to prov...

...edly visible on film, was not in New Mexico at the time.
● Symbols seen on particles of ...eckage are totally different ...



El periódico británico «The Sunday Times» ha recogido el caso en sus primeras páginas. Arriba, Ray Santilli, el realizador de cine que tiene los derechos de la filmación de los alienígenas de Roswell.

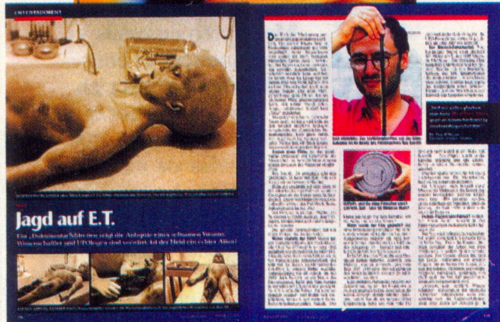
prejuicios se preguntarán la razón de la *evaporación* de documentos cuando se califica el suceso de «secreto importante».

Los defensores de la teoría de la conspiración presentan otras evidencias para amparar su caso. Primero, el sepulturero del pueblo, Glenn Dennis, tuvo que promocionar ataúdes para niños. El bombero Dan Dwyer, que fue llamado a la base aérea junto con otros compañeros, guardó restos del metal misterioso y aseguró a su familia que había visto dos bolsas con dos cuerpos y un ser todavía vivo «como el de un niña de 10 años».

El sheriff de Roswell, George Wilcox, contó que había sido amenazado de muerte si contaba lo que había visto en la base. El mayor Jesse Marcel, oficial del servicio secreto de la USAF, que se llevó pedazos de metal para enseñar a sus hijos, no consiguió descifrar los jeroglíficos y formas geométricas que aparecían marcadas en los fragmentos.

El testimonio de los testigos y de una media docena de personal militar que trabajaba entonces en la base ha sido durante dos décadas el cimiento del caso Roswell, hasta la aparición de las dos películas. Ray Santilli, un realizador de cine británico, fue presentado a un viejo cámara norteamericano con una numerosa colección de imágenes, que decidió hacer público los filmes que había grabado





La revista alemana «Focus» se ha hecho eco de la autopsia a los extraterrestres.

como técnico de la USAF en Roswell y en el centro de autopsias de Fort Worth.

«Conocemos al hombre que rodó la película y, aunque sabe que se le va a hacer la vida imposible si habla, estamos intentando convencerle para que explique lo que pasó», explica John Purdie, el realizador del documental sobre Roswell. «Nosotros tomamos en el programa una línea objetiva y agnóstica».

Los cirujanos usaron tecnología médica de los años 40. Para algunos, la única evidencia contra la visita de los extraterrestres es una frase de Arthur C. Clarke: «Si uno fuera descubierto en la Tierra, sobresaldría como un dinosaurio en Central Park». ■

EXTRATERRESTRE O HUMANO

ULTIMAMENTE SE HA ARMADO BASTANTE revuelo en el mundillo ufológico (o sea de los que estudian algo inexistente: los OVNIS) a raíz de la publicación en diversos medios de una fotos de un ser supuestamente alienígena, en realidad fotogramas de una película que filmó en 1947 un cámara militar norteamericano, Jack Barnett. Este cámara efectuó estas tomas en una tienda de campaña, donde al parecer varios médicos militares realizaban la autopsia del ser.

Lo primero que sorprende en todo este asunto es que la película (duplicada al parecer por Barnett) haya permanecido oculta tantos años. Finalmente, sin embargo, Barnett se decidió a divulgar la película, y para ello se puso en contacto con el productor de televisión británico Ray Santilli, al que, como era de esperar, pidió una elevada suma por los derechos de reproducción del filme.

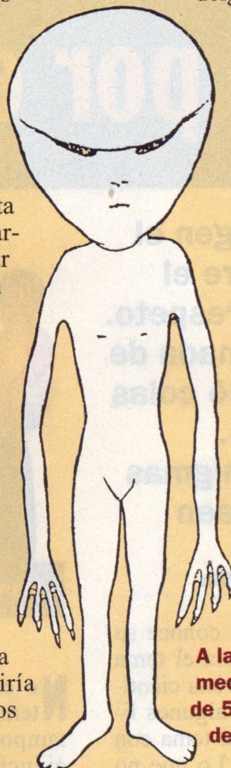
Pero todo esto es anecdótico. Lo verdaderamente importante son las escasas imágenes que la prensa ha divulgado. En ellas aparece un ser rechoncho, en posición de decúbito supino, y que ya de entrada me produjo la impresión de que era humano. A primera vista, yo diría que corresponde a un niño de unos 13 ó 14 años, más bien grueso, y sin ninguna de las características que exhibirá un auténtico EBE (Entidad Biológica Extraterrestre).

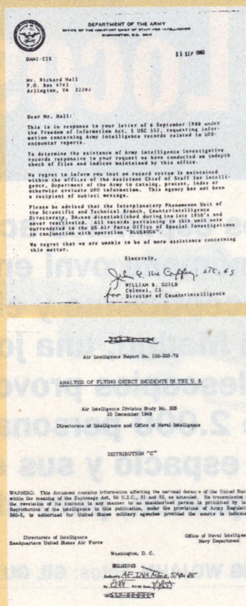
Hagamos un poco de historia. Durante más de 30 años, dos investigadores, el norteamericano (recientemente fallecido) Leo Stringfield, y el francés Maurice Châtelain, ingeniero autor de los sistemas direccionales de las naves Apolo, y que por ello tenía acceso a las zonas más restringidas tanto de la NASA como de la USAF (Aviación Militar), se han ocupado de los «UFO Crases» (Ovnis estrellados), la recuperación de los mismos y de los cadáveres de humanoides que pudieran contener. Stringfield entrevistó a docenas de ex miembros de las Fuerzas Armadas que formaron parte de los cordones de seguridad que rodearon a los ovnis estrellados (Roswell, Aztec, Laredo, etc.), y que habrían firmado una declaración jurada de por vida comprometiéndose a guardar el secreto. Algunos, sin embargo, le revelaron a Stringfield lo que sabían bajo nombre supuesto. Châtelain se concentró en el estudio de los pequeños cadáveres de humanoides. Según los médicos militares que le enseñaron las autopsias, los restos medían entre un metro y 1,20 m; eran de cuerpo enclenque y cabeza piriforme (en forma de pera invertida) desproporcionada respecto al cuerpo: poco más o menos la proporción que hay entre cabeza y cuerpo en un feto humano de cinco meses.

Los brazos eran muy largos y delgados, terminados por cuatro dedos muy afilados. La cara mostraba dos orificios donde estaría la nariz en un humano; una raja en lugar de boca, ausencia de pabellón auricular externo (oreja), y —el detalle más significativo— grandes ojos negros, sin pupila, de aspecto líquido y que se extendían hacia ambos lados de la cabeza. Nada que ver, pues, con el ser de Barnett, con orejas, ojos en los que se aprecia la córnea (e incluso se adivinan las pestañas), y cuerpo robusto (la hinchazón del vientre puede estar provocada por los gases de la descomposición; es un rasgo común en cadáveres, como saben muy bien los forenses).

Por todo ello, opino que con este filme han tratado de darnos «gato por liebre», o, mejor dicho «terrestre por extraterrestre», Quizá se trate también de una maniobra de desinformación montada por la CIA para desacreditar el caso de Roswell. ■

Antonio Ribera
es escritor e investigador





DEPARTMENT OF THE ARMY
OFFICE OF THE ASSISTANT CHIEF OF STAFF FOR INTELLIGENCE
WASHINGTON, D.C.

DAMI-CIS

15 SEP 1980

Mr. Richard Hall
P.O. Box 4743
Arlington, VA 22204

Dear Mr. Hall:

This is in response to your letter of 6 September 1980 under the Freedom of Information Act, 5 USC 552, requesting information concerning Army intelligence records related to UFO-encounter reports.

To determine the existence of Army intelligence investigative records responsive to your request we have conducted an indepth check of files and indices maintained by this office.

We regret to inform you that no record system is maintained within the offices of the Assistant Chief of Staff for Intelligence, Department of the Army to catalog, process, index or otherwise evaluate UFO information. This agency has not been a recipient of subject message.

Please be advised that the Interplanetary Phenomenon Unit of the Scientific and Technical Branch, Counterintelligence Directorate, DA, was disestablished during the late 1950's and never reactivated. All records pertaining to this unit were surrendered to the US Air Force Office of Special Investigations in conjunction with operation "BLUEBOOK".

We regret that we are unable to be of more assistance concerning this matter.

Sincerely,

WILLIAM B. GUILD
Colonel, CS
Director of Counterintelligence

Air Intelligence Report No. 100-203-79

ANALYSIS OF FLYING OBJECT INCIDENTS IN THE U. S.

Air Intelligence Division Study No. 203
10 December 1948

Directorate of Intelligence and Office of Naval Intelligence

DISTRIBUTION "C"

WARNING: This document contains information affecting the national defense of the United States within the meaning of the Espionage Act, 50 U.S.C., 31 and 32, as amended. Its transmission or the revelation of its contents in any manner to an unauthorized person is prohibited by law. Reproduction of the intelligence in this publication, under the provisions of Army Regulation 380-5, is authorized for United States military agencies provided the source is indicated.

Directorate of Intelligence
Headquarters United States Air Force

Office of Naval Intelligence
Navy Department

Washington, D. C.

DECLASSIFIED

A la izquierda, un humanoide de medidas equivalentes a un feto de 5 meses. Arriba, documentos del Ejército de Estados Unidos sobre ovnis estrellados.

Locos por el Espacio

El planetario de Madrid reunió el 3 de agosto a familias enteras ante los telescopios.

Los españoles acogen el fenómeno ovni entre el escepticismo y el respeto. En Madrid, una jornada de telescopios provocó colas de 2.000 personas. El espacio y sus enigmas inquietan, pero atraen

JÖRG WOJAHN. Fotos: **GIL GUZMAN**

Ovnis existen. Pero no se conoce su imagen. A mí me interesa el tema desde el punto de vista científico. Ya he leído algunos libros que tratan el tema con base científica. Lo que no me gusta es la ciencia-ficción, el puro entretenimiento. Es muy probable que haya vida en otros planetas, aunque sólo sea, vida vegetal. Sobre las fotos no puedo juzgar.



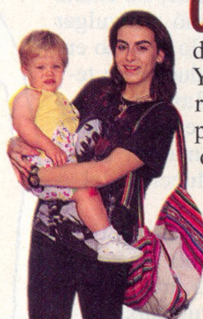
Francisco Yuste, 37 años, profesor.

Los ovnis existen. Están llenos de luces de distintos colores. También creo que hay vida extraterrestre animada. No se parece a la humana, aunque en realidad no conocemos su forma. Tengo amigos que hacen astrología y me interesa el tema. Si los extraterrestres de las fotos son de verdad yo no sé...



Vanesa Herrero, 22, estudiante.

Claro que hay ovnis. Los imagino redondos, llenos de luces. Y si existen extraterrestres, no tienen aspecto humano. Deben de ser más grandes y mejores que nosotros, pero no son verdes ni nada. Los de las fotos parecen ciencia-ficción.



Mari Carmen Segovia, 21 años, niñera.

No creo en ovnis, y el tema no me interesa, ni tampoco las películas de ciencia-ficción. Pero puede que exista vida en otros planetas que tengan una atmósfera semejante a la nuestra. Los extraterrestres de las fotos parecen de goma.



Karin Schmid, 21 años, modista suiza.

No me he planteado la existencia de extraterrestres. Tengo reservas acerca del tema. La ciencia-ficción tampoco me gusta demasiado. Pero creo que hay ovnis y vida en otros planetas. Aunque las fotos son un poco raras, ¿verdad? No creo que sean auténticas.



Nieves Aragonés, 29 años, cartera.

Si que hay ovnis. Quizás exista vida vegetal o incluso animal en otros planetas. Ya he tenido la oportunidad de leer algunos artículos sobre el *caso Roswell* y he visto las fotos de los presuntos extraterrestres. A mí, la verdad, me parece que son muñecas.



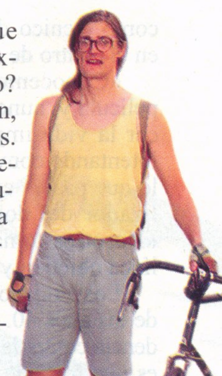
Belén Rodríguez, 24 años, agente de viajes.

Yo sí creo en ovnis y me interesa el enigma sobre la vida en otros planetas. Me encantan las películas de ciencia ficción. La última que he visto se llamaba *2000, Odisea en el espacio*. ¿O era *2001*?



Chami Herrera, 60 años, sanitaria.

Me parece posible que haya ovnis y vida extraterrestre, ¿por qué no? No sé qué aspecto tienen, no te dejan ni imaginarlos. Además no tenemos pruebas. Yo, a veces, leo alguna novela y veo alguna película de ciencia-ficción para entretenerme. Dudo que los extraterrestres de esas fotos sean auténticos.



Santiago Falces, 29 años, geólogo

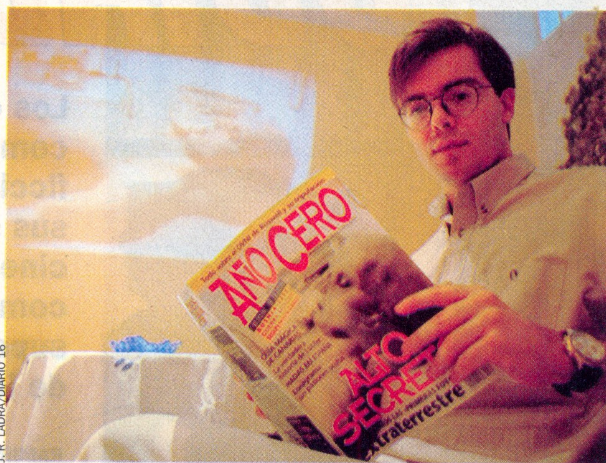
¿Oculta la Ciencia sus Conclusiones?

Por JAVIER SIERRA*

CUANDO EN 1976 LA NASA, LA FAMOSA AGENCIA ESPAcial norteamericana, hizo públicos los resultados de su búsqueda de vida orgánica sobre la superficie de Marte, aseguró no haber encontrado ni rastro de ella. Pero no fue así exactamente. Hoy sabemos que las sondas Viking descubrieron en el Planeta Rojo firmes indicios de vida y que, por una razón aún desconocida, la NASA decidió no tenerla en consideración. Aquella misión compuesta por dos sondas, llevaba a bordo sendos minilaboratorios cuya misión era la de conducir sobre el suelo marciano tres *tests de vida.* El primero consistió en añadir unas pequeñas dosis de anhídrido carbónico y dióxido de carbono a una muestra del terreno, con la intención de comprobar si se producía alguna clase de proceso metabólico basado en la fotosíntesis. Su resultado fue positivo.

Una segunda prueba trató de averiguar si el suelo marciano albergaba alguna clase de microorganismos que absorbieran y desecharan materias orgánicas. A tal fin se añadió a la muestra del suelo recogida una solución química marcada con carbono 14 con la esperanza de que fuera engullida por esos hipotéticos microorganismos y liberaran alguna clase de gases como producto de su *digestión.* Tampoco en esta ocasión los resultados se hicieron esperar, liberándose los gases esperados.

Por último, se tomó una tercera muestra con la intención de descubrir si los microorganismos marcianos intercambiaban gases con su entorno de la misma forma que sucedía con sus homónimos terrestres. En esta ocasión el resultado desconcertó a los científicos de la NASA, ya que en vez de desprender los gases esperados, la muestra reaccionó emitiendo oxígeno. Aquel *error* bastó a la NASA para que declarase no haber encontrado vida en Marte, cuando la realidad fue —como puede verse— bien distinta. Incluso la prestigiosa publicación técnica *New Scientist* acusó en 1978 a los científicos norteamericanos de parcialidad, pues «estos resultados hubieran sido considerados como evidencia incontrovertible de actividad biológica en un suelo terrestre».



J.R. LADRA/DIARIO 16

Javier Sierra, investigador español del «caso Roswell».

Desafortunadamente, no es éste el único ejemplo de negación de pruebas de vida extraterrestre. Otro de los frentes de búsqueda es el que desde los años 50 ha tenido en jaque a numerosos radioastrónomos. Situados tras sus poderosas antenas, esta particular *raza* de científicos ha escudriñado la mayor parte de las estrellas cercanas con la esperanza de captar alguna señal emitida por una inteligencia alienígena. Pues bien, en 1977 dos radioastrónomos de la Universidad de Ohio, John Kraus y Robert Dixon, detectaron una intensa señal de origen desconocido y, por su estructura, forzosamente inteligente. Quedaron tan sorprendidos por su hallazgo que, junto al registro electrónico de la señal, anotaron un sonoro «wow!». Jamás se encontró un origen convencional a la señal «wow», pero —cosas de la ciencia— tampoco se la consideró una prueba de la existencia de vida inteligente extraterrestre, ya que, tan extraña emisión ¡no volvió a repetirse!

Esa minuciosa búsqueda no se ha interrumpido aún. Durante esta década el Instituto SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) ha sido capaz de fabricar un *chip* que puede rastrear simultáneamente 28 millones de canales de radio, en una banda comprendida entre los 1.200 y los 3.000 megahertzios. Y a pesar de que —según el prestigioso científico Frank Drake, vinculado al programa SETI— este instituto ya tiene en su poder más de 200 señales de procedencia desconocida, todavía ninguno de sus miembros ha lanzado ningún «¡Eureka!». ¿Por qué?

Quizá porque la aceptación de un descubrimiento de esa envergadura nos obligaría a recapacitar no sólo sobre nuestro lugar real en el Universo (algo que no hacemos con frecuencia), sino sobre nuestros propios orígenes. Fue en 1981 cuando Francis Crick, premio Nobel de Medicina por su descubrimiento de la espiral de ADN, formuló la más osada de sus teorías. Según él, la vida apareció sobre la superficie de nuestro Planeta hace más de 3.500 millones de años porque una supercivilización la trajo a bordo de sus naves espaciales. «Esos seres —aseguraba Crick en su ensayo *Life Itself*— sembraron la Tierra de vida igual que nosotros sembraremos quizá mañana un mundo lejano, cuyas probabilidades de llevarla a su término más elevado estarán determinadas de antemano por nosotros».

Según esta teoría, conocida técnicamente como *Panspermia dirigida*, la vida en nuestro Planeta, e incluso la aparición de nuestra especie en escena, formarían parte de un minucioso plan. Las reacciones de la comunidad científica a esta propuesta fueron de lo más variadas, pero hasta los más conservadores, como el profesor Joan Oró, tuvieron que admitir que escondía un viso de realidad. No en vano, Oró sostiene que la vida en la Tierra llegó desde el espacio —fortuitamente, eso sí— a bordo de gigantescos meteoritos, no de naves espaciales, que sembraron nuestro mundo de microorganismos alienígenas que desencadenaron la transformación total de nuestro pequeño planeta azul.

Sea como fuere, y ya que prevenir es de sabios, desde 1989 el Instituto SETI tiene redactado un curioso *Protocolo de posdetección de vida inteligente extraterrestre,* que prevé para el día del contacto una rápida difusión de la noticia, que pasará antes por la *aprobación* del Congreso de los Estados Unidos y hasta por el presidente de la nación. ¿Se cumplirá esta promesa? La duda es razonable, pues es difícil olvidar que en 1960 la NASA financió con 96.000 dólares un informe del Instituto Brookings sobre la eventualidad de un contacto con extraterrestres, y las consecuencias negativas que, según éste, tendría sobre nuestra cultura. «Sociedades seguras de su propia situación en el Universo —afirmó entonces la NASA— se han desintegrado cuando se han enfrentado a una sociedad superior». No es, pues, desproporcionado preocuparse ante el hecho de que ningún organismo esté, hoy por hoy, garantizando la transparencia de los científicos que buscan vida extraterrestre, pues muy bien podrían estar ocultando la noticia del siglo movidos por intereses que, a buen seguro, a muchos de nosotros se nos escapan. ■

**** Jefe de documentación y relaciones internacionales de la revista «AÑO/CERO»***



ODIADOS Y

Los extraterrestres son la comidilla de la ciencia ficción, en cualquiera de sus soportes: literatura, cine y televisión. El éxito comercial casi siempre supera al rigor de los efectos especiales

RAMIRO CRISTOBAL

NO PUDIERON HACER LA DIGESTIÓN. Apenas con el último bocado de la cena, los habitantes de Nueva Jersey recibieron la desagradable noticia de que un enorme platillo volante acababa de aterrizar en un solar bastante céntrico de la ciudad. Como diría al día siguiente *The New York Times*, fue entre las 8,15 y las 9,30. Cada pocos minutos, un aterrorizado pero sacrificado locutor de radio daba cuenta de los cambios habidos: «Ha aparecido, sobre el artefacto, un brazo móvil como un periscopio reflectante»; «un rayo silencioso pero letal ha fundido un coche de la Policía...»; «parece que se abre una puerta y sólo Dios sabe qué saldrá por ella».

Era 1938, y la gente, aterrorizada, se echó a la calle con el ánimo de huir lo más lejos posible. En realidad, se trataba sólo de una broma que un niño prodigio que tenía entonces 23 años y se llamaba Orson Welles, había gastado a una población crédula e ignorante. Si esos habitantes de Nueva Jersey hubieran tenido algunas lecturas se hubieran dado cuenta

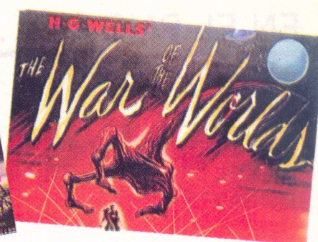
El robot Gort, en «Ultimátum a la Tierra», aterra a Patricia Neal.



Spielberg descubrió en «ET» un alienígena benéfico y comprensivo.

H. G. Wells es más probable que creyera en la posibilidad de vida en Marte, entre otras cosas porque así lo afirmaba uno de los más reputados astrónomos de su tiempo, el norteamericano Percival Lowell que escribió en 1908 una obra titulada *Marte como lugar de vida.*





«Ultimátum a la Tierra» y «La guerra de los mundos», muestras de la incursión cinematográfica en el género en los 50.

El tema de extraterrestres, todo un subgénero dentro de la ciencia-ficción, tuvo un considerable éxito en la novela, pero mucho más lo tuvo en el cómic y, sobre todo, en el cine. Fue en los años 50, los peores de la Guerra Fría, cuando el cine sorprendió con una serie de películas escalofriantes: *Ultimátum a la Tierra* (1951), de Robert Wise; *La guerra de los mundos* (1953), de Byron Raskin, y *El enigma de otro mundo,* de Christian Nyby (supervisión de Howard Hawks). En todas ellas por una u otra causa, los extraterrestres atacaban a los terrestres que tenían que acabar destruyéndolos.

Otros se lo toman en serio. Como, por ejemplo, el escritor Erich von Daniken que, en su obra *Las carrozas de los dioses,* lanzó una idea que habría de tener gran fortuna: los extraterrestres, poseedores de una avanzada civilización, habrían visitado la Tierra en el pasado y dejado algunas huellas de su inteligencia superior. Desde entonces, principio de los años 70, la isla de Pascua y el Machu Pichu, entre otros enigmas, pasaron a ser cosa de extraterrestres.

El religioso cineasta Steven Spielberg quitó hierro al asunto. En *Encuentros en la Tercera Fase* y después en *ET* mostró a extraterrestres benéficos, comunicativos, simpáticos y comprensivos. Su amigo (de Spielberg) George Lucas, en cambio, prefirió sacar el jugo al asunto montándose un cómic espacial muy divertido titulado *La guerra de las Galaxias.*

Y así, entre miedos y rendidas adhesiones transcurre la vida amorosa del hombre con los extraterrestres. A veces espantan y repugnan como los reptiles comedores de ratones de la serie *V.* Otras atraen como el sempiterno Superman que va por su quinta puesta en escena cinematográfica. Pero el género ha resucitado en los últimos años gracias a *Expediente X,* con las peripecias de un agente rebelde del FBI, Fox Mulder (David Duchovny), que pretende buscar respuestas a fenómenos paranormales, incluidos los avistamientos y las abducciones de extraterrestres. La institución federal le somete a un *marcaje férreo* con la agente Dana Scully (Gilliam Anderson), escéptica ante las deducciones de su compañero. La serie, que comenzó en el invierno 1993-94, ha logrado mantenerse en Tele 5 con cuotas de audiencia próximas al 25 por ciento (unos 2,5 millones de personas) incluso en los capítulos repetidos: sólo se han emitido 26 en dos años.

El resto de las series arrastran a un mundo secreto donde casi todo, bueno o malo, esperanzas o pesadillas, pueden decidir nuestro mediocre futuro. Un porvenir condenado, al parecer, a permanecer anclado en un planeta mediocre, del que sólo la imaginación humana logra escapar con alguna probabilidad de éxito. ■

ADMIRABLES

de que lo que Welles narraba no era otra cosa que la novela *La guerra de los mundos,* que el escritor británico H. G. Wells había escrito en 1902.

Los extraterrestres de Wells y, por tanto, los de Welles, eran agresivos, criminales y fríamente malvados. Sólo tenían una disculpa: la disolución de su planeta, Marte, les obligaba a buscar, en el espacio, un nuevo cobijo.

En compensación, ese mismo año de 1938, el guionista Jerry Siegel y el dibujante Joe Schuster, creaban al primer extraterrestre bueno de la historia: Superman. Su génesis ya se sabe: al estallar el planeta Krypton, Lara y Jor-El meten a su hijo Kel-El en una nave para que sobreviva en cualquier rincón de la Galaxia. Lo de después es todavía más conocido: la falsa personalidad como el periodista Clark Kent del *Planet,* su continua lucha contra las catástrofes y el mal y sus eternos amores con Lois Lane.

Extraterrestres buenos y malos, imperialistas o solidarios, benéficos o enemigos. Tal ha sido la alternancia de los visitantes espaciales para los terráqueos que nunca se los tomaron demasiado en serio hasta que los avances científicos no hicieron barruntar la posibilidad real de aproximarse a aquellos mundos desconocidos que tanto habían cantado los poetas y que, de la noche a la mañana, se convirtieron en dominio de los científicos.

Ni Cyrano de Bergerac en su *Viaje a la Luna,* ni Jonathan Swift en sus *Viajes de Gulliver* ni Voltaire, en *Micromegas,* pretendían algo más que divertir a sus lectores y meterse un poco con la sociedad de su tiempo. Los extraterrestres que aparecen son meras excusas. En cambio,



Agentes Mulder y Scully, de «Expediente X».

Con sólo 26 capítulos, la serie «Expediente X», que pretende desentrañar fenómenos paranormales, logra en Tele 5 cotas de audiencia del 25 por ciento



Un ovni de l'armée américaine

Les prétendus ovnis extraterrestres ? Des engins de l'US Air Force (ici, le *Voyager-Mars*), testés dans le désert de Roswell au cours d'expérimentations en vue de la conquête de l'espace.

D'après le rapport, les événements qui ont donné naissance au mythe des corps extraterrestres sont au nombre de trois ; ils se sont tous produits dans la région de Roswell. Le premier concerne des mannequins munis d'un parachute, largués à partir de ballons de haute altitude pour procéder à des tests anthropomorphiques, entre 1954 et 1959. Deuxième événement : le crash d'un avion militaire (un KC-97), le 26 juin 1956, dans lequel périrent onze membres de l'armée de l'air. Le troisième, c'est la chute, le 21 mai 1959, d'une montgolfière de haute altitude, dont les trois pilotes furent blessés.

En somme, d'après le rapport, les témoins qui affirment avoir vu des corps en juillet 1947 auraient concentré sur une seule année des souvenirs s'étalant sur plus de dix ans… Cette explication est-elle tout à fait satisfaisante ?

Un spécialiste du cas Roswell, l'ingénieur américain Philip Klass, président du sous-comité pour les ovnis du “réseau sceptique” (4) et journaliste à la revue *Aviation Week*, est très réservé. « Si le rapport apporte indéniablement quelques lumières, il aurait été préférable que l'officier qui l'a rédigé, le capitaine James McAndrew, s'intéresse aux lettres et aux documents écrits qui ont circulé parmi les personnages haut placés de l'USAF et de la CIA durant les années qui ont suivi la découverte des débris à Roswell. En effet, si un ou des ovnis y avaient été véritablement aperçus, il en aurait trouvé la trace dans ces documents. J'ai moi-même épluché toutes les lettres de l'époque, y compris celles qui ont été adressées au président Harry Truman. Je n'ai rien trouvé, pas le moindre signe d'événements extraordinaires ! » (5).

Dès lors, que faut-il penser des allégations des témoins tardifs ? « Je ne crois pas qu'ils aient vu quoi que ce soit. Certains n'étaient même pas à Roswell en 1947. Ils ont menti pour se rendre célèbres, ou pour d'autres raisons que j'ignore », affirme Philip Klass.

UNE CABALE PEUT EN CACHER UNE AUTRE

Reste la thèse, tenace, de la conspiration du gouvernement pour masquer les activités extraterrestres sur Terre. Le colonel à la retraite Richard Weaver, auteur du rapport de 1994, ne la juge absolument pas crédible : « Le gouvernement n'a pas les moyens de forger une telle conspiration. » En revanche, une autre cabale semble bel et bien exister. Selon Philip Klass, « ceux qui crient au complot du silence cachent eux-mêmes des preuves qui s'inscrivent en faux contre leur thèse. C'est le cas, notamment, de la télévision… histoire de faire durer le spectacle » (6).

Cependant, le spécialiste américain décèle des signes de lassitude chez les ufologues. L'engouement pour l'“affaire Roswell” semble décliner au profit d'autres histoires de “rencontres du troisième type”, plus récentes et plus dramatiques. Les visions de cadavres d'extraterrestres et de débris d'ovnis ont cédé la place à des hallucinations d'enlèvements (dits “abductions”) et, parfois, de fertilisations de “femelles humaines” par les petits hommes verts. L'ufologie se modernise…

Peut-on tirer une morale de la fable de Roswell ? Elle se résume à peu de chose : puisque dans l'univers de l'ufologie – comme dans celui du paranormal en général – l'exception vaut la règle, des centaines de démentis n'annuleront jamais une seule fausse nouvelle martelée pendant cinquante ans. ■

---

(4) Voir notre dossier de couverture “Paranormal : la grande explosion”, p. 55.
(5) Philip Klass expose le fruit de ses recherches dans un livre à paraître aux Etats-Unis en octobre prochain.
(6) La chaîne de télévision américaine NBC a diffusé, début juillet, une vidéo montrant un “extraterrestre” plongé dans un aquarium et communiquant “télépathiquement” avec des “scientifiques”…

ans de délire

"témoins" de l'incident. La rumeur selon laquelle l'armée cache un secret commence à enfler.

Elle atteint son paroxysme en 1980, avec la parution de nombreuses publications – notamment un livre de Moore – qui font état de l'existence de corps d'extraterrestres (morts lors du crash de l'ovni), que l'armée conserverait à l'insu de tous. Des photos des cadavres se mettent à circuler... Puis, en 1987, c'est le coup de maître ! Moore rend ■ ■ ■



CASE CLOSED

Des petits hommes parachutés

Des mannequins munis de parachutes, largués par l'armée américaine, ont été pris pour des extraterrestres ! Cette méprise a été entretenue par la diffusion d'une vidéo de "l'autopsie de l'extraterrestre"... qui s'est révélée être une supercherie (ci-dessus).

DR

■ ■ ■ publics des documents "top secret" de l'armée adressés en 1953 au président des Etats-Unis, Dwight Eisenhower, qui confirment que des ovnis se sont écrasés sur Terre six ans plus tôt. On démontrera, en 1994, que ces documents étaient des faux…

Toujours est-il qu'au début des années 90 la "folie Roswell" bat son plein. De nouveaux témoins affirment avoir vu et les restes de la soucoupe et les corps des extraterrestres ! Troublé par l'ampleur du phénomène, le Congrès américain demande à l'armée, en 1994, une enquête officielle et sérieuse sur les événements de 1947. Quelques mois plus tard, un premier rapport de 800 pages, *Roswell : faits contre fiction*, est présenté au public.

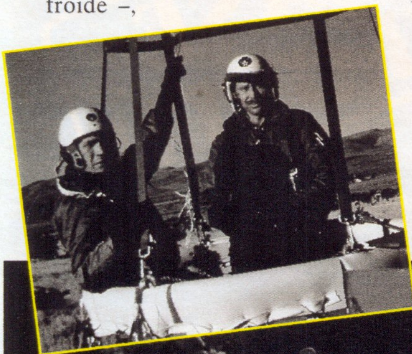
On y découvre qu'en 1947, dans le cadre du projet Mogul – gardé secret en raison de la guerre froide –, l'armée américaine expérimentait des capteurs pour déceler les explosions nucléaires soviétiques. Ces capteurs étaient hissés sur des ballons stratosphériques. Les débris retrouvés près du ranch de William MacBrazel étaient ceux de l'un des ballons. Quant aux corps que des témoins prétendaient avoir aperçu, d'après le rapport, ils n'avaient jamais existé.

AUTOPSIE D'UN MYTHE

Mais ce dernier point laissa sceptiques les ufologues et leur donna de nouvelles raisons de croire à un "complot du silence", orchestré par l'armée pour dissimuler les relations qu'elle entretenait avec les extraterrestres. Le rapport de 1994, qui ne mentionnait pas les "corps", fut donc un coup d'épée dans l'eau. D'autant plus qu'un film de "l'autopsie de l'extraterrestre de Roswell" – qui, par la suite, se révéla être une grossière supercherie – fut distribué cette année-là sur toute la planète et largement diffusé par les télévisions (3).

(3) En France, ce film a été diffusé par TF1 le 21 juin 1995, dans l'émission de Jacques Pradel "L'odyssée de l'étrange".

Le mystère des corps restait donc à élucider. C'est l'objet du récent rapport. Que dit-il exactement ? Il explique que des expériences de l'USAF sont à l'origine des rumeurs sur l'existence des corps. Mais le rapport précise que les expériences en question ne se sont pas déroulées en 1947. « Il apparaît que les partisans [de la thèse] des ovnis n'ont pas réussi à établir les dates exactes des observations des "extraterrestres" […] et les ont associées à tort à la découverte des débris [des sondes] du projet Mogul. […] Contrairement aux allégations selon lesquelles l'USAF aurait dissimulé de sombres secrets concernant l'affaire Roswell, certains récits [au sujet des corps] se révèlent être des descriptions d'expériences scientifiques non secrètes et largement diffusées par l'armée de l'air. D'autres récits [où il est question de corps d'extraterrestres aperçus à l'hôpital militaire de Roswell] coïncident avec des accidents dans lesquels des membres de l'armée de l'air ont péri ou ont été blessés dans l'accomplissement de leur devoir. »





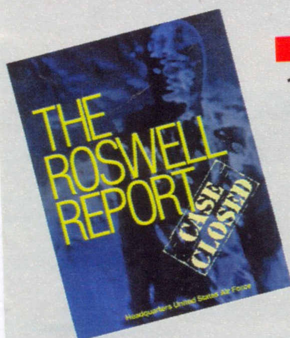


Une «créature» tombée du ciel…

Le 21 mai 1959, trois pilotes militaires américains s'écrasent en montgolfière dans le désert de Roswell. Le visage déformé par un hématome du capitaine D. Fulgham (photo ci-dessous) a sans doute alimenté le mythe : des témoins ont rapporté avoir aperçu une mystérieuse «créature»…

PHOTOS US AIR FORCE

ROSWELL Cinquante



Une soucoupe volante s'est écrasée à Roswell en 1947, et le gouvernement américain a dissimulé les cadavres des extraterrestres… Ce mythe fondateur de l'"ufologie" vient de s'écrouler : l'US Air Force l'avoue elle-même, l'engin était un ballon atmosphérique, et les corps, des mannequins.

PAR ROMAN IKONICOFF

«L'affaire de l'ovni de Roswell est définitivement close.» Le communiqué de presse de l'armée de l'air américaine (US Air Force, USAF) a mis fin, le 24 juin dernier, à cinquante années de manipulations et de spéculations sur l'hypothétique débarquement d'extraterrestres à Roswell (Nouveau-Mexique, Etats-Unis). En remettant au Pentagone (1) son rapport de 231 pages, l'USAF a aboli le mythe fondateur de l'ufologie (2).

Le 4 juillet 1947, un fermier de la région de Roswell, William MacBrazel, découvre, à quelques pas de son ranch, les débris d'un mystérieux engin. Alertée par le shérif de la ville, la base militaire de Roswell dépêche sur les lieux son officier chargé du renseignement, le major Jesse Marcel, afin qu'il recueille les restes de l'engin. Le 8 juillet, la base militaire annonce à la presse que l'armée a capturé une "soucoupe volante". Puis elle dément l'information, prétendant avoir confondu les débris du ballon d'une sonde météorologique avec ceux d'un ovni. Les journaux répercutent la nouvelle, dont on cessera de parler jusqu'en… 1978.

Deux hommes, le physicien nucléaire Stanton Friedman et l'ufologue William L. Moore, vont faire rebondir, trente et un ans plus tard, la "saga" Roswell. Friedman, qui a troqué sa casquette de scientifique contre celle de spécialiste des ovnis, se lance, avec l'aide de Moore, dans la recherche de nouveaux



US AIR FORCE

(1) Le Pentagone est un bâtiment de cette forme, à Washington, qui abrite l'état-major général des forces armées des Etats-Unis.
(2) Dans deux articles (*Science & Vie* n° 935, p. 90, et n° 938, p. 104), nous avons déjà dénoncé l'escroquerie que constituait l'affaire Roswell. Le nouveau rapport en apporte donc la confirmation officielle.

G. LUNO 27.3.95

Usa, documentario su extraterrestre morto 50 anni fa

LONDRA – Un film ultra segreto girato circa 50 anni fa da militari americani e che mostra un «extraterrestre morto» sarà proiettato questa estate in Gran Bretagna a una platea internazionale di appassioati di Ufo. Lo ha detto l'organizzatore della manifestazione, Philip Mantle. Mantle, dell'Associazione britannica di ricerche sugli ufo, ha detto che il film è stato girato nel 1947 nel deserto del Nuovo Messico (Usa) da membri dell'aeronautica degli Stati Uniti dopo che un disco volante era precipitato a terra. Un ex cameramen militare americano, ora di 82 anni, avrebbe fatto una copia del film e l'avrebbe poi consegnata a Ray Santilli, un regista di documentari inglese. Secondo Mantle, nel film di 91 minuti si vedono scienziati mentre fanno un'autopsia a una «creatura» che sarebbe un extraterrestre.

In un altro punto del film si vedono pezzi del disco volante. fatto con materiale indistruttibile.

Giorno 21-5-95

San Marino, simposio sugli Ufo

E.T. cadde 50 anni fa nel Nuovo Messico? Dei filmati lo provano

SAN MARINO – E.T. precipitò 50 anni fa nel deserto del Nuovo Messico? Cinque immagini dell'autopsia effettuata sul corpo di un essere alieno recuperato nel 1947 dai rottami del proprio disco volante sono state proiettate ieri a San Marino a una ristretta platea di giornalisti intervenuti al «3° Simposio internazionale sugli Ufo». I fotogrammi sono tratti da un 16 mm girato a Roswell, negli Stati Uniti, dopo un incidente aereo: il crash di un pallone-sonda nella versione ufficiale, di un Ufo per molti altri.

Lo sconvolgente filmato è stato portato a San Marino da Philip Mantle, il ricercatore inglese che l'ha ottenuto grazie ai contatti intercorsi tra il documentarista Ray Santilli e Jack Burnett, il militare americano accorso con la cinepresa sul luogo dell'incidente per girare il film, riemerso oggi dopo 50 anni di oblio dagli archivi dei servizi segreti americani.

L'alieno che compare nel documento è un essere umanoide alto circa un metro e trenta, col cranio di proporzioni maggiori rispetto alle nostre, gli occhi coperti da una membrana scura, mani e piedi con sei dita, ventre pronunciato, senza ombelico e senza capezzoli.

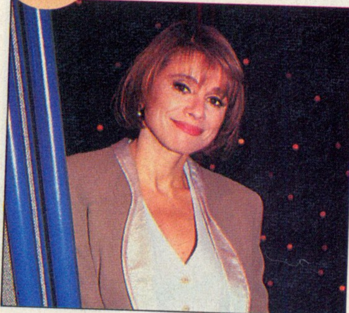
Il caso Roswell ha dato vita a 50 anni di misteri, di depistaggi e false versioni. Nel luglio del 1947 il giornale locale sparò in prima pagina la notizia di un disco volante precipitato nel deserto. Poche ore più tardi, sostengono gli ufolgi, i servizi segreti americani organizzarono l'insabbiamento dell'intero episodio, facendo circolare la tesi ufficiale del pallone-sonda. A parte le decine di testimonianze raccolte in questi anni tra i cittadini del luogo e i militari di una vicina base aerea che confermarono la versione dell'Ufo, i sostenitori della tesi aliena riportano copia di un memorandum preparato nel 1954 per il presidente americano Eisenhower nel quale non si parlava certo di palloni aerostatici e si fornivano invece accenni al misterioso Mj-12, il gruppo specializzato composto da militari e scienziati ai massimi livelli incaricati di «normalizzare la situazione diffondendo sull'episodio una spiegazione tranquillizzante».

Ma dal simposio di ufologia è emerso anche che negli anni della guerra fredda i tracciati lasciati sui radar delle superpotenze da oggetti volanti non identificati avrebbero potuto causare una guerra atomica.

E' stato il comandante pilota dell'aeronautica militare italiana Roberto Doz, a fornire i particolari, appresi dal pilota americano Guy Kirkwood Cornwell, di un equivoco che avrebbe potuto trasformarsi in una tragedia mondiale. «Ci sono stati casi - ha testimoniato Doz - in cui tracce misteriose in formazione apparse sugli schermi radar della difesa aerea delle superpotenze avevano fatto pensare ad un attacco missilistico della controparte avversaria», al punto che in una circostanza «i sistemi destinati al controllo degli spazi aerei nazionali della nazione considerata sotto attacco avevano già posto in preallarme le forze di reazione antiatomiche. Solo contatti diretti tra le parti hanno scongiurato il rischio di una guerra globale e definitiva».

Telebolero 16-10-95

20.40 ATTUALITÀ
SPECIALE MISTERI



Lorenza Foschini presenta il filmato dell'autopsia di un presunto extraterrestre, effettuata nel 1947 nel New Mexico. *(Nella foto: L. Foschini).*

per sapere

SIMPOSIO UFOLOGICO

La volata finale nella scia di ET

Oggi si conclude l'abbuffata extraterrestre. Senza irriverenza a nessuno beninteso, anzi, per sottolineare che, a dispetto di incredulità e scetticismo (legittimi), il simposio internazionale di San Marino ha fatto il pieno; ieri non c'era un posto libero in tutto il teatro Turismo dove l'annuale appuntamento degli ufologi ha traslocato per esigenze logistiche. Gli alieni? A parole ne sono spuntati a iosa in due giorni, descritti in tutte le salse: piccoli o allungabili, occhi rossi e piedi palmati, testa grossa e pelle grigia. Addirittura vestiti di una sorta di abito monacale, secondo una delle tante voci raccolte sotto ipnosi da uno psicologo di Avellino, da alcuni soggetti che si dicono vittime di rapimenti. Ieri sono tornate prepotentemente alla ribalta pure le creature di Roswell, filmate nel 1947 da un cineperatore militare Usa chiamato a documentare un drammatico ufo-crash nel deserto del Nuovo Messico. Immortalò sulla pellicola — così dichiara il cineoperatore Jack Barnett in un'intervista fatta in Giappone e letta ieri nel simposio — anche l'autopsia effettuata su quelle strane 'cose'. Una pellicola-scoop destinata a finire molti anni dopo nelle mani di Ray Santilli, documentarista inglese dall'occhio lungo, che due anni fa venne di persona a presentare a San Marino la sua 'cratura' più unica che rara. Illuso. Anche i brasialiani hanno il loro videoscoop, alcuni extraterrestri caduti dal cielo a Varginia, deceduti dopo la cattura e vivisezionati, come ha raccontato Josè Gevaerd, ricercatore e inquirente in Brasile. «Tenete sempre occhi e orecchi aperti», ha ammonito Susan Mantle che col marito Philip è un'autorità in fatto di Ufo in Inghilterra. Consiglio buono anche per gli alieni se finiscono nelle grinfie dei terrestri.

[Giovanni Michele Zangoli]

CARLINO 8-6-97

"Dischi alieni ci controllano"

SAN MARINO - Gli ufologi riuniti al quinto simposio internazionale di San Marino sono convinti che gli oggetti volanti non identificati interagiscano "costantemente con il mondo". Proprio in questo periodo "svolgono un'azione di controllo sull'Italia, in primo luogo nelle zone dove hanno sede le basi militari". Ecco perché negli ultimi mesi si sono avuti "avvistamenti continui nelle aree vicino alla base militare di Aviano".

Lo ha detto il consulente del Centro ufologico nazionale (Cun), Antonio Chiumento, intervenendo alla prima giornata del simposio. Tra i relatori hanno preso la parola il prof Fabrizio Aumento, dell'università di Halifax, l'ex pilota, Franco Tracquillo, testimone di un "avvistamento multipolo confermato dal radar" su Torino Caselle nel lontano 1978. Il quinto simposio proseguirà oggi. Fra gli argomenti discussi la testimonianza di un presunto "rapimento" da parte di alieni.

7-6-97 CORRIERE S. MARINO

MENSUEL • N° 938 • NOVEMBRE 1995

SCIENCE & VIE

N°938 - NOVEMBRE 1995
165 FB - 7,5 FS - $can 4.50 - 840 Ptas - Portugal Cont 720 Esc - 35 Dh - 3,400 DT - 6500 L - Réunion/Antilles/Guyane 28 F
SCIENCE & VIE

LE CHAOS NOUS FAIT NAITRE



EXTRATERRESTRE



L'imposture du film de Roswell

NOUVEAU
Les consoles de jeu en trois dimensions

T 2578 - 938 - 23,00 F



SCIENCE & VIE

n° 938 • novembre 1995

1 rue du Colonel-Pierre-Avia
75503 Paris Cedex 15
Tél. : 1 46 48 48 48
Fax : 1 46 48 48 67

Recevez Science & Vie chez vous. Vous pouvez vous abonner par minitel en tapant 3615 ABON. Vous pouvez commander les reliures de Science & Vie p. 15. Organigramme p. 149.

Encart abonnement jeté dans Science & Vie. Diffusion vente au numéro France métropolitaine. Encart abonnement à Science & Vie Junior jeté dans Science & Vie. Diffusion abonnement France Métropolitaine.



Le satellite européen à infrarouge ISO a pour mission de voir l'"invisible", des planètes proches aux lointaines galaxies. p. 48

Illustration de couverture : H.T. Kaiser/VLOO

Désastre écologique dans la presqu'île de Tchoukotka, au fin fond de la Russie : les baleines de la mer de Béring sont massacrées. p. 60



ACTUALITÉ

EN COUVERTURE



DOSSIER

CAHIER PHOTOS

ENQUÊTE

ENQUÊTE

ROSWELL
Autopsie d'une imposture

■ Une cassette vidéo actuellement commercialisée présente l'autopsie de l'"extraterrestre de Roswell". Ce film est un faux. Nous avions déjà établi, dans notre numéro d'août, que la "soucoupe volante" de 1947 était en fait un ballon. Nous disséquons à présent la mystification la plus extravagante de l'année.

PAR PIERRE LAGRANGE

Photos X : tous droits réservés

Les ondes radio s'échappent dans l'espace à la vitesse de 300 000 km/s. Dans un peu plus de quatre ans, les images télévisées de *l'Odyssée de l'étrange*, l'émission de Jacques Pradel consacrée au paranormal, atteindront Alpha du Centaure.

Au cours de cette émission, diffusée le 21 juin dernier, on a pu voir des images extraites du film de l'autopsie d'un extraterrestre hydrocéphale muni de six doigts et dépourvu de nombril. Images filmées, dit-on, par un cameraman de l'armée américaine, en 1947, après le crash d'un ovni à Roswell (Nouveau-Mexique). L'armée de l'air ayant oublié (!) de récupérer vingt-deux des deux cents bobines tournées à l'occasion, le producteur anglais Ray Santilli les aurait achetées au cameraman, pour les revendre à plusieurs télévisions, dont TF1 qui en a tiré une cassette vidéo.

Si nos voisins d'Alpha du Centaure captent ces images, comment les comprendront-ils, eux qui n'ont pas accès à nos codes culturels ? Quant à nous, qui ne vivons pas sur Alpha du Centaure et qui avons déjà subi ces images, comment devons-nous les interpréter ?

Bien sûr, si l'on croit à l'authenticité des images diffusées par TF1, il ne fait pas de doute que des E.T. imprudents (et mauvais pilotes !) se sont aventurés puis écrasés sur Terre en 1947. Et les militaires américains les ont découpés en tranches en moins de temps qu'il n'en faut pour le dire.



Sans nombril

Ce prétendu extraterrestre qui aurait "atterri" à Roswell en 1947 ressemble à s'y méprendre à un être humain "monstrueux". A un détail près, qui change tout : il n'a pas de nombril! *Exit* donc l'hypothèse humaine et humanoïde. Restent en lice l'"inconnu total" ou le mannequin de silicone.

Mais on n'est pas obligé d'y croire. C'est même déconseillé. Pour plusieurs raisons qui tiennent aux images elles-mêmes, à l'histoire du cameraman censé les avoir prises, à l'enseignement qu'on peut tirer d'affaires précédentes, et à ce qu'on sait de l'enquête militaire sur les ovnis effectuée au cours de l'été 1947.

Commençons par les images. Il semble invraisemblable que la réalisation d'un film si crucial ait pu être confiée à un seul cameraman muni d'un matériel si peu performant – pas de mise au point, « bougés » incessants et images en noir et blanc – et surtout dont la compétence à opérer est inversement proportionnelle à l'importance des détails – plus il se rapproche, plus c'est flou, mais c'est flou quand il filme le corps et net quand il filme les débris. Il suffit de voir d'autres films militaires de la même époque (nets et souvent en couleur, par exemple les images du test de Trinity, auquel le cameraman est censé avoir participé) pour que celui de l'E.T. de Roswell perde toute crédibilité.

LA DATE NE COLLE PAS, NI LE LIEU

Bien sûr, Santilli a "expliqué" la précipitation dans laquelle ces images ont été tournées. Mais ses explications sont irrecevables, car elles présentent simplement un contre-argument sans se soucier de l'accrocher aux faits. Ce qui permet de tout justifier, mais non de progresser, car l'histoire est désincarnée, coupée des autres événements connus et documentés de la même époque.

Car ces images pour être seulement « acceptables » doivent être reliées à un contexte. Or, elles n'ont aucun sens par rapport aux événements "soucoupiques" de 1947. A moins d'en écrire une nouvelle version… paranoïaque. On peut démonter le film non par la seule analyse de certains détails invraisemblables, mais en montrant son incohérence par rapport à l'histoire dont il est censé témoigner.

Pour commencer, examinons les rares éléments communiqués par le distributeur Santilli. Selon ce dernier, le cameraman, un certain Jack Barnett, affirme que l'affaire, à l'époque, aurait eu pour nom de code militaire Opération Anvil. Vérification faite par William LaParl, un spécialiste américain de l'histoire des ovnis, il y a bien eu une Opération Anvil, mise au point par l'armée améri- ■■■

■■■ caine, mais elle concernait un débarquement prévu dans le Sud de la France pendant la Seconde Guerre mondiale. L'idée de la réutilisation du même nom de code est peu crédible.

L'affaire de Roswell, toujours selon Barnett, aurait eu lieu le 1er juin 1947. Un mois avant la date généralement acceptée… Passons, tout en rappelant que les débris du ballon militaire effectivement découverts près de Roswell (ceux qu'on a pris pour les débris de la "soucoupe", voir *Science & Vie* n° 935, p. 88) correspondent à un lancer effectué le 4 juin. Quant à l'affaire déclenchée à la base de Roswell par l'annonce de la découverte d'une soucoupe volante, elle date du 8 juillet. Autre problème : après la date, c'est le lieu qui ne colle pas. Selon Barnett, le crash aurait eu lieu au sud-est de Socorro, c'est-à-dire à plus de 150 km de Roswell. Y aurait-il eu ailleurs, avant l'affaire de Roswell, un autre crash de soucoupe, un mois plus tôt?

UNE SOUCOUPE ENCORE BRÛLANTE DIX-HUIT HEURES APRÈS LE CRASH

Par ailleurs, tous les ouvrages consacrés à Roswell parlent d'extraterrestres à quatre doigts, alors que le film présenté aujourd'hui en montre six (aux mains comme aux pieds!). Bien entendu, cela n'invalide pas l'existence de l'extraterrestre (car, pour quelqu'un qui y croit, qu'importe quatre ou six), mais ajoute un argument en défaveur du lien entre l'affaire de Roswell et l'E.T. de TF1.

Barnett nous conte ensuite son périple pour rejoindre le lieu du crash, qui le conduit de Washington à Roswell, en passant par Wright Field, c'est-à-dire près de vingt heures de voyage. Il y découvre une soucoupe retournée sur le dos, qui émet encore de la chaleur. La soucoupe devait être effectivement brûlante pour émettre de la chaleur quelque dix-huit heures après le crash.

Le commandant local passe la main à ses autorités supérieures (Strategic Air Command), alors qu'on attend, toujours selon les dires de Barnett, l'arrivée du général George C. Kenney, commandant du SAC. Manque de chance, après vérification de son emploi du temps par William LaParl, ce jour-là, il était à Southbend, dans l'Indiana.

Autre "information" du cameraman : l'armée aurait donc oublié de récupérer une partie des bobines, vingt-deux sur les deux cents exposées, qu'il avait dû conserver à cause de problèmes de développement. Sacrée boulette, mais, après tout, même dans le domaine du secret, des erreurs peuvent être commises. Celle-ci est difficilement admissible. En effet, comment imaginer que les militaires ne se soient pas interrogés sur la disparition d'images d'un film montrant une autopsie complète?



Sang frais

Avant l'autopsie, ce "cadavre" aurait passé plusieurs semaines dans la glace. Or, sous le scalpel du chirurgien, son sang coule encore.

On possède aussi les étiquettes des boîtes des bobines. Sur l'une de ces étiquettes, on lit le nom de Truman. Le président Harry Truman? Dans ce cas, c'est une énigme de plus, car Truman n'était pas à Socorro, ni à Roswell, à cette époque.

Santilli a aussi distribué une série de documents "top secret" censés dévoiler l'existence d'un groupe de douze scientifiques, militaires et politiques (d'où son nom, MJ 12), au courant du "grand secret" selon lequel, depuis juillet 1947, plusieurs ovnis se seraient écrasés sur le sol américain et des cadavres d'extraterrestres auraient été récupérés. Or, ces documents, révélés en 1987, sont faux.

A l'appui des arguments de

Six doigts

Aux pieds et aux mains, on compte six doigts. Mais tous les témoignages – il est vrai discutables – de l'époque parlent de… quatre.





Amateurisme

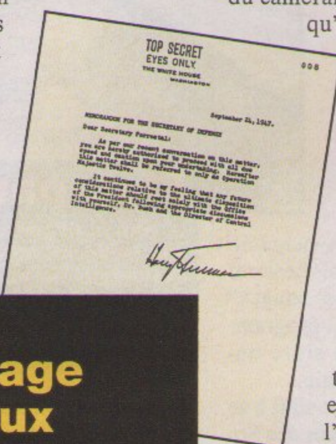
Moment délicat : le chirurgien examine le cerveau. Pendant toute la séquence, le cameraman filme... le dos du médecin. Un amateurisme très professionnel.

l'ufologue américain Barry Greenwood, montrant que les détails donnés dans les documents MJ 12 ne peuvent être confirmés par l'examen des archives officielles, Philip Klass, le farouche contradicteur des ufologues pro-ovnis, découvre que la signature de Truman qui figure sur l'un des documents du MJ 12 a été empruntée à une lettre adressée par le président à Vannevar Bush, son conseiller scientifique. Ce détail va emporter la conviction de la plupart des spécialistes : autrement dit, les documents présentés par Santilli sont bien des faux. Et l'examen de la controverse sur le MJ 12 devrait nous servir d'enseignement pour le film de Santilli…

Mais, bien sûr, certains ufologues ont suggéré que, s'ils étaient faux, ces documents étaient le résultat d'un travail si soigné et exigeant une telle connaissance des événements que les auteurs ne pouvaient qu'émarger aux services de renseignements. L'ombre de "Big Brother" planait sur cette affaire, mais, en fait, l'auteur n'était vraisemblablement que le diffuseur des documents, selon un autre ufologue, Robert Todd.

Finalement, l'examen du récit du cameraman et l'enseignement qu'on peut tirer de l'affaire du MJ 12 montrent que, pour que les images de "l'E.T. de Roswell" trouvent un minimum de vraisemblance, on doit non seulement démontrer qu'elles ont été tournées en 1947, mais également réécrire cinquante ans d'histoire. Autrement dit, expliquer comment l'ensemble des traces laissées par les événements de l'époque ne porte pas la marque des faits troublants révélés par ces images.

De nombreux documents déclassifiés et disponibles aux Archives nationales permettent de documenter l'histoire militaire des soucoupes volantes. Or, aucune mention de l'affaire de Roswell (ni de la nouvelle affaire révélée par les images diffusées par Santilli) ne figure dans ces documents, dont un certain nombre étaient "secret", voire "top secret" avant leur déclassification. Peut-on raisonnablement supposer que, dans les propres messages "top secret" échangés entre ces militaires, les rédacteurs aient délibérément omis de mentionner l'affaire, anticipant ainsi la déclassification, quarante ans plus tard, de ces documents ? Cette déclassification découle d'ailleurs d'un événement n'ayant rien à voir avec les ovnis, et donc imprévisible en 1947 : le renforcement du FOIA, Freedom of Information Act, la loi sur la liberté d'accès aux documents administratifs, à la suite du scandale du Watergate.



TOP SECRET
EYES ONLY
THE WHITE HOUSE
WASHINGTON

September 24, 1947.

MEMORANDUM FOR THE SECRETARY OF DEFENSE

Dear Secretary Forrestal:

As per our recent conversation on this matter, you are hereby authorized to proceed with all due speed and caution upon your undertaking. Hereafter this matter shall be referred to only as Operation Majestic Twelve.

It continues to be my feeling that any future considerations relative to the ultimate disposition of this matter should rest solely with the Office of the President following appropriate discussions with yourself, Dr. Bush and the Director of Central Intelligence.

Faux et usage de faux

Ray Santilli, le distributeur du film, a produit, à l'appui de ses affirmations, un document en rapport avec l'affaire du crash de Roswell : un mémorandum prétendument signé par le président Truman. Ce document était connu depuis 1987 pour être un faux. Tout le monde le savait, sauf Santilli.

GUERRE FROIDE ET PARANOÏA

Revenons sur ce qui se passe en 1947, aux Etats-Unis, au moment où commencent à apparaître les soucoupes volantes. C'est, à vrai dire, beaucoup plus intéressant que ce que nous conte Jacques Pradel dans la fameuse cassette. En effet, la stratégie qui consiste à aller toujours plus loin dans l'analyse des détails du film est trompeuse : à quoi sert d'interroger un chirurgien pendant une demi-heure pour savoir si le pseudo-extraterrestre est un monstre humain, alors qu'il aurait suffi de constater qu'il n'avait pas de ■■■

nombril pour régler la question.

Juillet 1947 marque le début de la controverse sur les soucoupes volantes, dont l'affaire de Roswell n'est que l'un des épisodes, noyé à l'époque dans la masse des observations qui s'accumulent au cours de l'été, aux quatre coins du pays. Plusieurs milliers au total. On est au début de la guerre froide. Une certaine méfiance, pour ne pas dire une vraie paranoïa, règne, particulièrement chez les militaires. On voit des espions soviétiques partout et des objets volants, identifiés ou pas, en pagaille. Par ailleurs, les scientifiques militaires s'interrogent sur la faisabilité des satellites artificiels, et ce sont ces mêmes scientifiques qui sont chargés de donner leur avis sur l'origine des soucoupes.

LES "DISQUES" VIENNENT-ILS DE MARS OU DE L'URSS?

Après quelques jours d'hésitation et de déclarations contradictoires, les militaires enquêtent sur le terrain. Ils interrogent les témoins et s'interrogent sur ce que ces témoins ont vu. Et voilà qu'aujourd'hui les documents déclassifiés montrent que les militaires ont "cru" aux soucoupes. En effet, début juillet, les militaires commencent à analyser les observations et concluent qu'elles se rapportent à des engins matériels volants. Détaillons. Deux enquêtes sont lancées. L'une à Wright Field, siège de l'Air Matériel Command (dirigé par le lieutenant-général Nathan F. Twining), par le service des renseignements techniques de l'AMC, chargé de prévenir toute attaque surprise. L'autre au Pentagone, par le Directorate of Intelligence, sous les ordres du major général George C. McDonald.

Au public on tient des propos apaisants. Au sein de l'appareil militaire, fin juillet, des experts du Pentagone livrent une première analyse des observations. Elle porte sur seize cas, sélectionnés, semble-t-il, d'après la qualité des témoins (pilotes, personnel navigant, militaires, notamment). A la suite de cette analyse, les experts militaires ne se demandent plus si les disques existent mais… d'où ils viennent. Pour le lieu d'origine, ils hésitent entre deux "planètes rouges" (l'URSS et Mars) et un programme secret de quelque autre bureau militaire… américain.

Les experts cherchent ainsi à se renseigner sur les progrès des Soviétiques, à interroger des ingénieurs allemands, comme les frères Horten, qui avaient construit des aîles volantes pour le Reich – ailes qui ressemblent à certains des engins vus et photographiés au cours de l'été.

Le 23 septembre 1947, le lieutenant-général Twining adresse au brigadier-général Schulgen «le point de vue [de l'Air Matériel Command] au sujet des prétendus "disques volants"». Des spécialistes de divers services scientifiques et techniques de l'armée sont parvenus à la conclusion que les phénomènes rapportés sont «une réalité et non des visions ou des inventions» et qu'«il s'agit d'objets ayant approximativement la forme d'un disque».

Le 30 décembre 1947, un autre rapport, rédigé par les experts du Pentagone, va dans le même sens que la lettre de Twining. La direction de l'état-major lance, sous le nom de SIGN, un projet d'étude des flying discs piloté par l'Air Matériel Command. Le projet SIGN livre à la presse, le 27 avril 1949, un mémorandum selon lequel les Américains n'ont aucune raison de s'inquiéter : les soucoupes ne représentent pas une menace pour la sécurité et ne viennent certainement pas d'autres planètes. Un retournement qui masque les hésitations.

Le public ignore donc que les E.T. ont préoccupé les militaires. Un document du 28 octobre 1947



Flou parfait

Le film était censé donner aux médecins militaires des détails sur la physiologie des "extraterrestres". Or, les gros plans sont tous plus flous les uns que les autres.

Manque d'imagination

Sur certains débris "extraterrestres" filmés, on peut lire le mot "video" : le latin est vraiment une langue universelle.



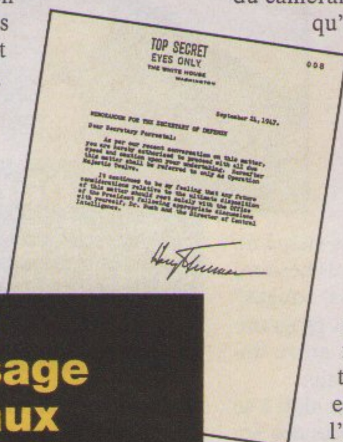


Amateurisme

Moment délicat : le chirurgien examine le cerveau. Pendant toute la séquence, le cameraman filme... le dos du médecin. Un amateurisme très professionnel.

l'ufologue américain Barry Greenwood, montrant que les détails donnés dans les documents MJ 12 ne peuvent être confirmés par l'examen des archives officielles, Philip Klass, le farouche contradicteur des ufologues pro-ovnis, découvre que la signature de Truman qui figure sur l'un des documents du MJ 12 a été empruntée à une lettre adressée par le président à Vannevar Bush, son conseiller scientifique. Ce détail va emporter la conviction de la plupart des spécialistes : autrement dit, les documents présentés par Santilli sont bien des faux. Et l'examen de la controverse sur le MJ 12 devrait nous servir d'enseignement pour le film de Santilli...

Mais, bien sûr, certains ufologues ont suggéré que, s'ils étaient faux, ces documents étaient le résultat d'un travail si soigné et exigeant une telle connaissance des événements que les auteurs ne pouvaient qu'émarger aux services de renseignements. L'ombre de "Big Brother" planait sur cette affaire, mais, en fait, l'auteur n'était vraisemblablement que le diffuseur des documents, selon un autre ufologue, Robert Todd.



TOP SECRET
EYES ONLY
THE WHITE HOUSE
008

Faux et usage de faux

Ray Santilli, le distributeur du film, a produit, à l'appui de ses affirmations, un document en rapport avec l'affaire du crash de Roswell : un mémorandum prétendument signé par le président Truman. Ce document était connu depuis 1987 pour être un faux. Tout le monde le savait, sauf Santilli.

Finalement, l'examen du récit du cameraman et l'enseignement qu'on peut tirer de l'affaire du MJ 12 montrent que, pour que les images de "l'E.T. de Roswell" trouvent un minimum de vraisemblance, on doit non seulement démontrer qu'elles ont été tournées en 1947, mais également réécrire cinquante ans d'histoire. Autrement dit, expliquer comment l'ensemble des traces laissées par les événements de l'époque ne porte pas la marque des faits troublants révélés par ces images.

De nombreux documents déclassifiés et disponibles aux Archives nationales permettent de documenter l'histoire militaire des soucoupes volantes. Or, aucune mention de l'affaire de Roswell (ni de la nouvelle affaire révélée par les images diffusées par Santilli) ne figure dans ces documents, dont un certain nombre étaient "secret", voire "top secret" avant leur déclassification. Peut-on raisonnablement supposer que, dans les propres messages "top secret" échangés entre ces militaires, les rédacteurs aient délibérément omis de mentionner l'affaire, anticipant ainsi la déclassification, quarante ans plus tard, de ces documents ? Cette déclassification découle d'ailleurs d'un événement n'ayant rien à voir avec les ovnis, et donc imprévisible en 1947 : le renforcement du FOIA, Freedom of Information Act, la loi sur la liberté d'accès aux documents administratifs, à la suite du scandale du Watergate.

GUERRE FROIDE ET PARANOÏA

Revenons sur ce qui se passe en 1947, aux Etats-Unis, au moment où commencent à apparaître les soucoupes volantes. C'est, à vrai dire, beaucoup plus intéressant que ce que nous conte Jacques Pradel dans la fameuse cassette. En effet, la stratégie qui consiste à aller toujours plus loin dans l'analyse des détails du film est trompeuse : à quoi sert d'interroger un chirurgien pendant une demi-heure pour savoir si le pseudo-extraterrestre est un monstre humain, alors qu'il aurait suffi de constater qu'il n'avait pas de ■■■

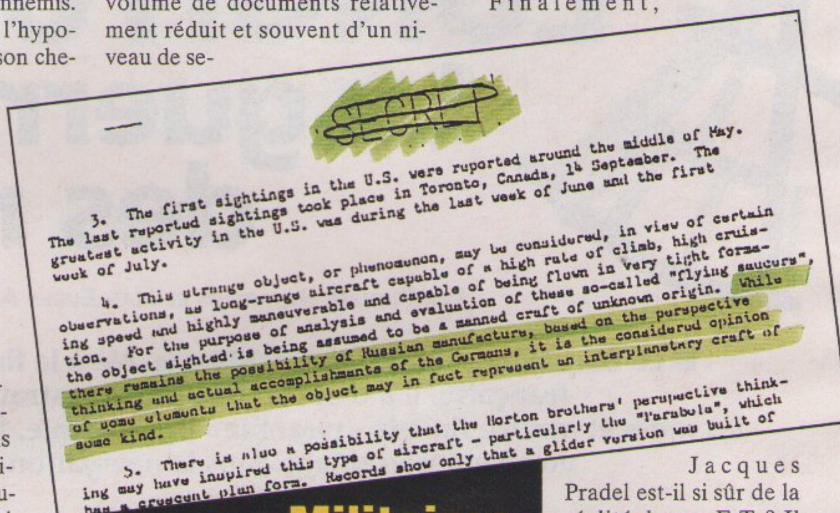
précise que certains membres de la Force aérienne soupçonnent déjà que les soucoupes volantes pourraient en fait « représenter une sorte de vaisseau interplanétaire ». Néammoins, le même document insiste davantage sur l'hypothèse d'engins secrets ennemis. Mais l'idée est lancée, et l'hypothèse interplanétaire fait son chemin à côté de l'hypothèse soviétique.

En 1948, à la suite d'une série d'observations particulièrement surprenantes, la piste E.T. l'emporte. Le 24 juillet, un avion de ligne croise un vaisseau inconnu, de taille impressionnante, muni de hublots. Les experts de SIGN rédigent un rapport, un *Estimate of the situation*, dans lequel ils concluent à l'origine extraterrestre des soucoupes. Ce texte n'a jamais été retrouvé…

Un autre document tout aussi secret, rédigé, cette fois, par d'autres experts de l'Air Intelligence Division, au Pentagone, à Washington (et découvert par l'infatigable Robert Todd), conclut, lui, à une origine soviétique. Ultérieurement, d'autres documents exprimeront cette valse hésitation, même si, en public, les experts affichent des certitudes anti-E.T. pour calmer les esprits. Ainsi, pendant plus de vingt ans, l'affaire des ovnis a continué d'être l'objet de controverses au sein des bureaux militaires, jusqu'à la clôture du programme officiel d'enquête, en 1969.

L'INVRAISEMBLABLE COMPLOT

Vingt-cinq ans plus tard, le film vendu par Ray Santilli n'évoque même pas la controverse sur les soucoupes, que les documents militaires nous permettent de reconstruire. Il suppose surtout un gigantesque complot entretenu depuis près de cinquante ans.


~~SECRET~~

3. The first sightings in the U.S. were reported around the middle of May. The last reported sightings took place in Toronto, Canada, 14 September. The greatest activity in the U.S. was during the last week of June and the first week of July.

4. This strange object, or phenomenon, may be considered, in view of certain observations, as long-range aircraft capable of a high rate of climb, high cruising speed and highly maneuverable and capable of being flown in very tight formation. For the purpose of analysis and evaluation of these so-called "flying saucers", the object sighted is being assumed to be a manned craft of unknown origin. While there remains the possibility of Russian manufacture, based on the perspective thinking and actual accomplishments of the Germans, it is the considered opinion of some elements that the object may in fact represent an interplanetary craft of some kind.

5. There is also a possibility that the Horton brothers' perspective thinking may have inspired this type of aircraft – particularly the "Parabola", which has a crescent plan form. Records show only that a glider version was built of

Militaires crédules

« Un objet qui pourrait être en fait un vaisseau interplanétaire… »
A côté de l'hypothèse russe, l'hypothèse extraterrestre n'a pas été négligée par les militaires.
Certains, dans le contexte de l'époque, y ont vraiment cru.

Complot infirmé par le faible nombre de documents administratifs. Il ne s'agit pas de prétendre que l'armée a joué la transparence. Elle n'a pas, loin s'en faut, toujours tout dit sur ce qu'elle faisait. Mais elle a produit sur les ovnis un volume de documents relativement réduit et souvent d'un niveau de secret peu élevé. Depuis la déclassification des archives du projet Blue Book (dernier nom du programme militaire d'étude des ovnis), en 1976, les ufologues ont obtenu la déclassification de nouveaux documents militaires. Jusqu'ici, quelque 10 000 pages ont été retrouvées. Documents très intéressants, mais qui ne révèlent aucun secret gouvernemental sur les ovnis.

Si les experts militaires ont cru aux soucoupes, peut-on reprocher à une partie du public, et à Jacques Pradel, d'y croire aussi ? Et de chercher à étayer cette croyance. Le film de l'autopsie semble offrir des certitudes. La réalité – ici, les opinions des militaires de 1947 dévoilées par les documents archivés – est faite de changements, de doutes, de complexités, de richesses… Et de quelques "certitudes", mais rares et jamais vraiment assurées.

Finalement, Jacques Pradel est-il si sûr de la réalité de son E.T. ? Il affiche sa prudence en caractères minuscules, au dos de la jaquette de la cassette mise en vente par TF1 Video : « Bien que daté de 1947, nous (*sic*) ne pouvons garantir que ce film ait été tourné cette même année. Le fait que la créature filmée ne soit (*sic*) pas humaine n'a pas pu être vérifié. » Par ce discours dissonant il accepte de remettre en question l'existence de l'E.T., mais pas celle du complot à la base de l'affaire.

Faute de certitudes, Pradel se réfugie derrière l'idée qu'il y aurait quelque part, dans quelque hangar militaire secret, un réservoir de certitudes, un plein congélateur d'extraterrestres indiscutables, qu'on chercherait à cacher à coups de désinformation et de vrais-faux documents secrets.

Finalement, si Pradel privilégie l'hypothèse du complot, c'est qu'il n'est guère agréable de se faire duper par le premier venu. ■

L'Ufo è atterrato nel documentario

Londra
Margherita Moscogiuri

Gli Ufo-scettici sorrideranno di commiserazione, i sostenitori dall'«alieno» acclameranno con soddisfazione, gli abitanti di Roswell, New Mexico, avranno la rivincita. Già ebbero il loro momento di gloria quando qualcosa di misterioso si schiantò in zona nel 1947, sparpagliando pezzi di materiale strano nelle aiuole dei loro giardini. Da quel giorno una lunga serie di testimoni, giornalisti e turisti si sono avventurati in ipotesi, certezze e dubbi, alternati alle smentite ufficiali piú o meno convincenti circa l'atterraggio di una nave spaziale con extraterrestri a bordo. Finalmente l'anno scorso la Air Force americana ha ammesso che non si trattava di traveggole, né di palloni meteorologici, bensí di un sofisticato impianto radar per intercettare le esplosioni nucleari sovietiche.

Lo spinoso argomento sembrava chiuso, quando salta fuori il filmato originale sull'evento, ad opera di un cameraman militare che, prima di consegnarlo e distruggerlo, fece una copia e se la tenne per sé. Suddetta pellicola, in bianco e nero, senza sonoro, ma abbastanza chiara da vedere i corpi di esseri strani in un abitacolo ancora piú strano, sembra essere stata venduta dall'autore, adesso ottantenne, ad un regista di documentari inglese.

Ray Santilli è sicurissimo dell'autenticità della pellicola, confermata del resto anche dalla Kodak, che mostra molta gente aggirarsi fra i rottami e accanto al «corpo»: troppi per essere tutti d'accordo e fare una montatura cosí sofisticata, senza che qualcuno prima o poi si lasciasse scappar detto qualcosa. Come quando nel 1987 trapelò la notizia che, su questo caso, Harry Truman aveva istituito un corpo speciale di esperti per analizzare il disco volante e i suoi occupanti.

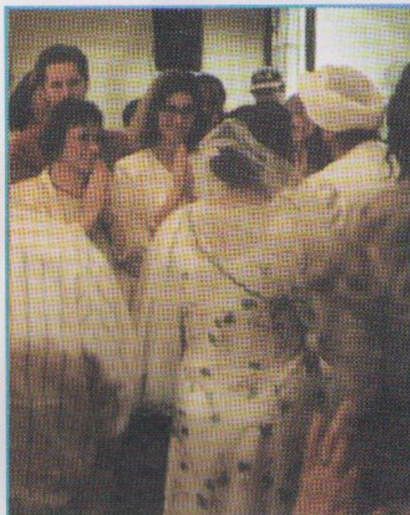
A quel tempo una Commissione scientifica per la ricerca del paranormale fu convocata con estrema urgenza, per ottenere un rassicurante verdetto di totale mistificazione e inattendibilità di tali documenti. Adesso la pellicola in questione è in mano della British Ufo Research Association, che la presenterà in prima assoluta in agosto alla Sheffield University, prima di cederla alla Bbc per un documentario sul controverso argomento.

Philip Mantle, l'organizzatore della conferenza, non ha dubbi sul significato del filmato; per esempio: «Si vede l'interno di una struttura temporanea, forse una tenda, illuminata da lampade non elettriche. La creatura è distesa ad una estremità mentre dall'altra di sono due uomini in camice bianco che sembrano prelevare campioni di tessuto. La creatura sembra longilinea, senza capelli e senza protuberanze quali naso e orecchi, ma con grandi, ovali occhi scuri».

Francamente, una scena e una descrizione propinata con decine di varianti in decine di film di fantascienza. Ma se questa volta si trattasse davvero di extraterrestri, quelli veri?

GIORNALE 2.4.85





Molte persone attendono l'inizio dell'Età dell'Acquario.

rebbe stato evitato. Il che, sia un caso o meno, è avvenuto.

LA CITTÀ DELLE STELLE

Il campo delle profezie, specie quando riguardano l'intera umanità, è dunque minato. Cayce, Nostradamus, la Monaca di Dresda hanno spesso divinato con grande precisione eventi storici e politici specifici (e questo vale anche per la miriade di sensitivi e profeti assai poco conosciuti); ma in molti altri casi i grandi veggenti sopracitati hanno "fallito" clamorosamente, specie per quanto riguarda le calamità di immani proporzioni. E qui il dubbio è lecito: o a sbagliare sono stati gli interpreti delle loro profezie, o i profeti stessi, magari a bell'apposta, per spaventare l'umanità corrotta, nella speranza di ravvederla.

In America esiste la piaga del "survivalism", una dottrina apocalittica, solitamente con connotazioni marcatamente razziste, che prevede un imminente scontro tra le forze del bene e quelle del male.

Sia come sia, in ogni secolo della nostra storia, accanto a veggenti grandi e veri sono spuntati "profeti di sventura" alquanto ridicoli. In America esiste la piaga del "survivalism", una dottrina apocalittica, solitamente con connotazioni razziste, che prevede un imminente scontro tra le forze del bene e quelle del male. I pochi eletti, bianchi e ariani, che verranno salvati, lo saranno per intercessione divina, aliena o per intervento di "maestri iniziatici". In attesa della fine, i "survivalisti" accumulano cibo e armi (negli Stati Uniti la vendita delle armi è disgraziatamente libera); ma come a volte avviene (si pensi al caso della Higher Source, ai suicidi della Guyana o ai neotemplari francesi di Luc Jouret) i membri di queste sette preferiscono spesso togliersi la vita con un rito di gruppo, convinti in questo modo di arrivare in cielo e di salvare la restante parte dell'umanità.

Fortunatamente non tutti i movimenti settari apocalittici terminano con un bagno di sangue. Alcuni, quelli di solito organizzati da speculatori mascherati da santoni, concludono a volte comicamente la propria esistenza. Un esempio? Vent'anni fa un santone americano annunziò che il 5 maggio del 2000 la Terra sarebbe stata completamente distrutta da maremoti, terremoti ed eruzioni vulcaniche; per salvare i pochi eletti Richard Kieninger, sedicente veggente di Chicago, fondò nel 1973 Stelle, una comune che ospitava un migliaio di seguaci. Da allora Kieninger ed i suoi si prodigarono per costruire degli UFO terrestri, pretesi "veicoli speciali volanti", grazie ai quali gli abitanti di Stelle avrebbero dovuto raggiungere, allo scadere del millennio, Nuova Filadelfia, una città nascosta che avrebbe ospitato i pochi scampati alla distruzione del pianeta. Nuova Filadelfia sarebbe stata costruita e preparata apposta per i kieningeriani direttamente dagli "anziani", una tribù mistica di iniziati. Ironia della sorte, la salvezza riservata al Gruppo di Stelle venne negata al suo fondatore: nel 1975 Kieninger venne cacciato dalla città "sacra" per avere cercato di sedurre diverse adepte...

LA FINE DEL MONDO

Grazie al cielo, sinora le date della fine del mondo si sono rivelate sempre errate. Ecco quali anni sono stati indicati, nel corso dei secoli:

992, secondo Bernardo di Turingia.
19 maggio 1719, per il fisico Jacques Bernoulli.
17 marzo 1842, secondo una predizione dell'occultista inglese John Dee.
14 luglio 1960, per i seguaci della setta di Elio Bianco, che si asserragliò sul Monte Bianco.
2 febbraio 1962, per gli astrologi indù.
7 luglio 1999, secondo un'interpretazione di una profezia di Nostradamus.

di Alfredo Lissoni

Il grande enigma degli impianti extraterrestri

SONDE ALIENE E RAPIMENTI UFO

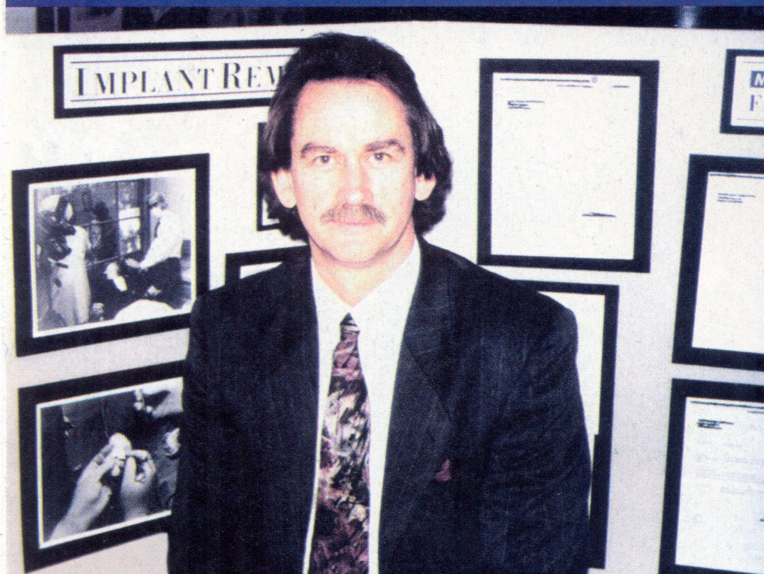
DA ALCUNI ANNI GLI UFOLOGI AMERICANI SONO ALLA RICERCA DI MISTERIOSE SONDE EXTRATERRESTRI INSERITE DAGLI ALIENI NEL CORPO DEI RAPITI DAGLI UFO. MENTRE IN ITALIA LA RICERCA MUOVE I PRIMI PASSI, NEGLI STATI UNITI C'È CHI NE HA GIÀ MESSO ASSIEME UN' IMPRESSIONANTE COLLEZIONE.

Ricordate la scena in cui Smoking Man nasconde in una scatoletta una sonda extraterrestre recuperata dal cadavere di un alieno? Ebbene, tutto ciò potrebbe essere realtà, secondo quanto sostiene lo psicoterapeuta texano Derrel Sims, presente in Italia qualche mese fa come guest star ad un importante convegno romano sui rapimenti UFO. Derrel Sims è un personaggio curioso, di quelli che sembrano usciti direttamente da un film di fantascienza. Dopo aver lavorato per la CIA, il temibile servizio segreto americano, Sims si è ritirato a vita privata a Houston (Texas), per esercitare il lavoro di psicoterapeuta e, soprattutto, di acchiappa-UFO. La specialità di Sims sono gli impianti biologici extraterrestri, delle vere e proprie sonde che gli alieni inserirebbero nel corpo dei rapiti per monitorarli internamente e per rintracciarli in qualsiasi momento. "*Gli impianti esistono realmente*", ha dichiarato Sims, "*tant'è che io ne ho recuperati dodici dal corpo di altrettanti rapiti. Le sonde dimostrano che i rapimenti UFO sono reali. Gli impianti extraterrestri sono composti da elementi chimici comuni, carbonio, ossigeno, titanio. Alcuni contengono cheratina e plastiche non polimeriche, ma mai microchip o parti elettriche identificabili. Sono in pratica dei minerali combinati in maniera strana e inseriti nel corpo dei rapiti, molte volte senza che questi se ne rendano conto. Molti impianti li abbiamo fatti asportare chirurgicamente direttamente dai rapiti dall'équipe medica con cui lavoro a Houston. Questi oggetti hanno delle caratteristiche peculiari; innanzitutto non provocano infezioni interne, quindi diventano luminosi se esposti agli ultravioletti, anche quando sono all'interno di un corpo! Per questo motivo noi, sottoponiamo i rapiti ad una luce ultravioletta; in questo modo riusciamo a scoprire all'istante la presenza di un impianto. Al momento ne abbiamo scovati nella braccia e nelle gambe, nella testa e nei genitali. Probabilmente queste sonde hanno scopi differenti, servono per l'identificazione e localizzazione dei rapiti (noi facciamo la stessa cosa con gli animali), ma anche per la raccolta di informazioni chimiche, emozionali e fisiologiche. Gli impianti difatti reagiscono all'assunzione dei farmaci e alle scariche ormonali. In questo modo gli alieni sarebbero in grado di studiare l'evoluzione genetica della razza umana nel corso degli anni, per motivi che ancora ci sfuggono. In tutto questo c'è anche una sorta di condizionamento del rapito. Le sonde alterano la produzione di serotonina del cervello, provocando allucinazioni e percezioni confuse del rapimento. In un'occasione, tre persone vennero sequestrate dagli alieni, ma solo una ricordava effettivamente quello che era accaduto. Degli altri due, uno credeva di aver fatto solo un lungo viaggio in macchina, mentre il secondo era convinto di avere incontrato Dio nel cielo... Una cosa è comunque certa, gli alieni stanno studiando la razza umana.*"

RAPIMENTI IN TUTTO IL MONDO

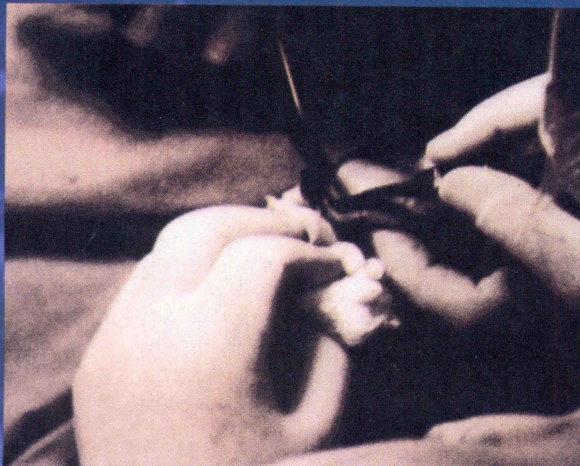
"*La presenza di impianti extraterrestri viene segnalata in tutto il mondo, colà ove vengono registrati rapimenti UFO*", dichiara l'ufologa italiana Laura Pisani, da tempo impegnata nello studio di questi fenomeni. "*In Italia al momento non è stata rinvenuta alcuna sonda accertata - sebbene non manchino ordigni strani recuperati nei modi più disparati - è un dato di fatto che diversi rapiti, sotto ipnosi o in fase cosciente, dichiarano di essere stati sottoposti all'innesto di un impianto. E' il caso del giovane rapito genovese Valerio Lonzi che, sequestrato ripetutamente nel corso della sua vita, subì l'inserimento di una sonda nella testa e la successiva estrazione; o di 'Ben', un preteso sequestrato torinese che, radiografie alla mano, afferma di avere tre sferette 'teleguidate' impiantate nella testa. Le forme di questi microscopici oggetti variano continuamente, Sims e gli altri studiosi americani ne hanno trovate di sferoidali, filiformi o a T.*" E proprio Sims ha ammesso di essere stato egli stesso rapito dagli alieni, per ben sette volte, e sottoposto ad esami medici a bordo di un'astronave. Il ricordo di queste traumatiche esperienze, di cui Sims non parla volentieri, sarebbe stato in parte cancellato dagli alieni con qualche tecnica sconosciuta. "*Non ho infatti delle memorie ben precise di queste esperienze, ma da quando ho cominciato ad occuparmi di ufologia, ed in parrticolar modo di*

In basso a sinistra: Derrel Sims. A destra: Cicatrici comparse sul corpo di una vittima di rapimento.





rapimenti da parte degli alieni, ventisette anni fa, ho scoperto che proprio i vuoti di memoria, che gli esperti chiamano 'missing time' o 'tempo mancante' sono spesso indice di un rapimento UFO. Questi esseri sequestrano segretamente, lontano da occhi indiscreti, uomini e donne della Terra, li portano a bordo dei dischi volanti, li stendono su un lettino e li sottopongono a diverse analisi mediche, quasi stessero studiando la specie terrestre. Dopodiché riportano a terra la 'cavia', perfettamente incolu-





A fianco: Operazione chirurgica finalizzata all'estrazione di "impianti". A destra: Una seduta di ipnosi è spesso l'unico modo di far affiorare i ricordi relativi all'eperienza di abductions. Sotto: Radiografie di arti caratterizati dalla presenza di "impianti". Sequenza fotografica mostrante alcune cicatrici rilevate sul corpo di soggetti vittime di abduction. Si tratta quasi sempre di piccoli segni di cui il rapito non si accorge spesso.







me, ma con il ricordo dell'esperienza rimosso o cancellato. So che tutto questo può sembrare fantascienza, ma in America esiste moltissima letteratura seria al riguardo, opera di psichiatri e psicoterapeuti accreditati, come il premio Pulitzer John Mack" racconta Sims. "Io stesso sono stato ripetutamente rapito. La prima volta a tre anni e mezzo e la seconda a quattordici. Non ricordavo nulla dell'esperienza. La prima volta mi sembrava di essere stato in un bosco per un pic-nic con dei simpatici orsacchiotti. Solo in seguito, sotto ipnosi, ho scoperto che gli alieni mi avevano 'impiantato' una falsa memoria nel cervello. Avevano cancellato quello che era successo, forse per non farmi spaventare, ed avevano sostituito il ricordo con delle immagini piacevoli per un bimbo. Comunque, una volta scoperto cosa era successo, nacque in me un fortissimo interesse per gli UFO. Da allora, e son passati 27 anni, cerco le prove concrete dei rapimenti UFO. Ho creato a Houston un'organizzazione battezzata Houston UFO Network, per tutte quelle persone che affermano di avere avuto esperienze di questo tipo e sentono il bisogno di essere aiutate. Queste esperienze sono straordinariamente reali ed hanno delle costanti ben precise, il che dimostra che non si tratta di allucinazioni. Quasi tutti i rapiti dagli UFO descrivono, in tutto il mondo, gli stessi esseri, bassi, macrocefali e con gli occhi ovali, ribattezzati "i Grigi" per il colore della pelle."

Grazie ai propri studi, Sims è riuscito a catalogare una serie di disturbi ricorrenti causati dai rapimenti alieni. Con essi è possibile stabilire se si è stati soggetti ad un'abduction di cui è stato in seguito cancellato il ricordo.

"Un'altissima percentuale di rapiti ha incubi ricorrenti circa mostri con gli occhi neri, o soffre di allergie a farmaci come le procaine (non sopportano la novocaina, l'anestetico dei dentisti. Si tratta di un'allergia molto rara); il 60% soffre di cecità notturna e digrigna i denti nel sonno; molti hanno un bisogno eccessivo di sale; altri crescono in maniera anomala (un mio collaboratore aumenta di venti centimetri dopo ogni rapimento) o si devono tagliare le unghie tre volte al giorno, perché hanno una produzione abnorme di cheratina nel sangue. Tutti questi disturbi sono tipici dell'esposizione allo spazio, come ben sanno gli astronauti..." X

IL CASO. Un maresciallo dell'Aeronautica, una volta in pensione, racconta lo strano avvistamento

«Nell'Ufo sospeso in aria io e mia moglie abbiamo scorto due alieni»



Il bassanese Enrico Cappellato

Bassano

Gli Ufo e gli alieni esistono davvero? «Sì, esistono. Io e mia moglie li abbiamo visti!» sostiene il bassanese Enrico Cappellato, maresciallo in pensione dell'Aeronautica.

Il fatto, rimasto ben impresso nei ricordi della coppia, si è verificato a metà ottobre del 1976, intorno alle ore 18. Ma sentiamo da Cappellato il racconto della sua sconcertante esperienza. «Stavamo viaggiando lungo la strada che da Vedelago porta a Castelfranco - dice - quando mia moglie vide, sulla sua destra, in lontananza, una stranissima luce "fredda". Mi disse di guardare ma inizialmente scambiai la luce per un faro di segnalazione per aerei, quelli installati in cima ai tralicci».

I due quindi continuarono il loro tragitto.

«Arrivati a circa 2 Km. da Castelfranco - continua Cappellato - ci trovammo però a una distanza di soli 15 metri dalla luce e restammo sbalorditi dallo spettacolo che ci si presentò davanti. Eravamo vicini a un oggetto volante sospeso a trenta metri di altezza, avente una forma rettangolare con gli angoli arrotondati. Era tutto illuminato ma, inspiegabilmente, non illuminava l'ambiente circostante».

Le sue dimensioni?

«Sui dieci metri di lunghezza per sei di larghezza, e voglio precisare che non emetteva alcun rumore. Io, non spaventato ma curioso, scesi immediatamente dalla macchina per osservare meglio lo strano velivolo e riuscii a distinguere anche, nel lato più corto, due oblò circolari con in mezzo una sorta di "vetrata", anch'essa rettangolare».

Le sorprese però non erano finite.

«Infatti immenso fu il mio stupore quando, proprio dietro la "vetrata", scorsi due figure umanoidi. Alte poco più di un metro avevano la testa a forma di pera rovesciata (macrocefali) e gli occhi molto grandi. Fu uno spettacolo davvero straordinario».

Per quanto tempo potè vederli?

«Trascorsi circa tre minuti il presunto Ufo cominciò ad alzarsi in volo raggiungendo i 300 metri di altitudine. Contemporaneamente entrarono nel mio campo visivo due F-104 italiani: stavano compiendo una chiara manovra di avvicinamento, ma immediatamente l'oggetto volante non identificato schizzò via ad una velocità incredibile, sempre nel massimo silenzio. Da quel momento sparì dalla mia visuale. Nel frattempo - sottolinea Cappellato - mi accorsi che altre due automobili si erano fermate ad osservare la scena».

Ansioso e curioso di avere delle spiegazioni in merito all'accaduto, il militare, che all'epoca ricopriva il grado di sergente, telefonò ad un'importante base radar ("preferisco però non divulgare il nome dell'installazione").

«Da questa telefonata - continua - venni a sapere che l'Ufo era stato intercettato dai radar solo nella fase in cui stava salendo in quota fino a trecento metri e che era stata proprio la base militare a inviare i due velivoli dell'Aeronautica. Nei giorni seguenti allora allora decisi di andare a vedere i tracciati radar e tutte le documentazioni ufficiali inerenti l'avvistamento, ma, mistero nel mistero, purtroppo tutto il materiale era sparito nel nulla...».

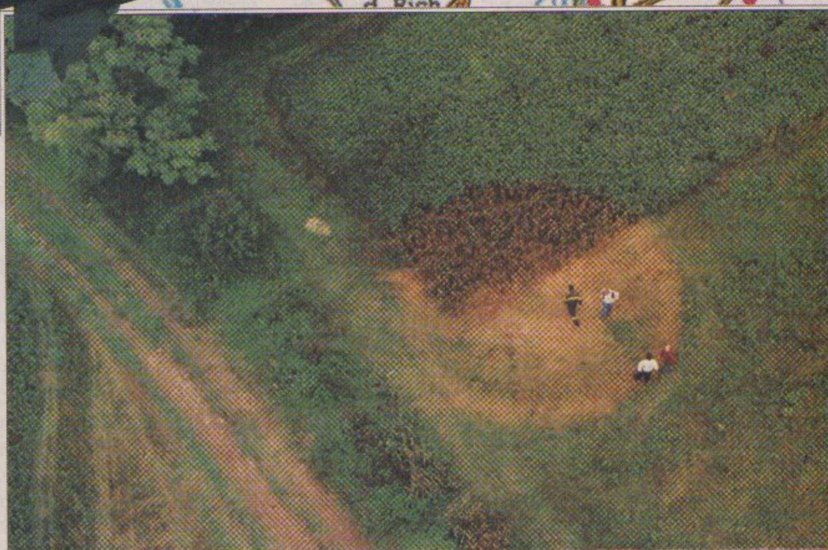
Qui si conclude la straordinaria esperienza dei coniugi Cappellato, la cui storia ci è stata segnalata dal presidente del Gruppo Ufologico del Veneto, Silvano Ferronato. La vicenda, per quanto strana, è raccontata da una persona credibile, che ha potuto parlare solo quando non è più stata costretta al silenzio dal segreto militare.

Davide Moro

Gazzettino 28-11-00

GLI UFO CI SONO E GIRANO





Pordenone, *marzo*

ALLARME Ufo in Friuli. In provincia di Pordenone c'è chi teme che la base Nato di Aviano sia nel mirino degli extraterrestri. A poca distanza da questa località, sono state trovate tracce che farebbero pensare all'atterraggio di oggetti volanti non identificati. Antonio Chiumiento, appassionato da molti anni di ufologia e consulente scientifico del Centro Ufologico Nazionale, ha molto da raccontare sulle ripetute visite che i navigatori dello spazio farebbero ormai da un decennio

22-3-96 STOP

INTORNO A QUELL'AEROPORTO



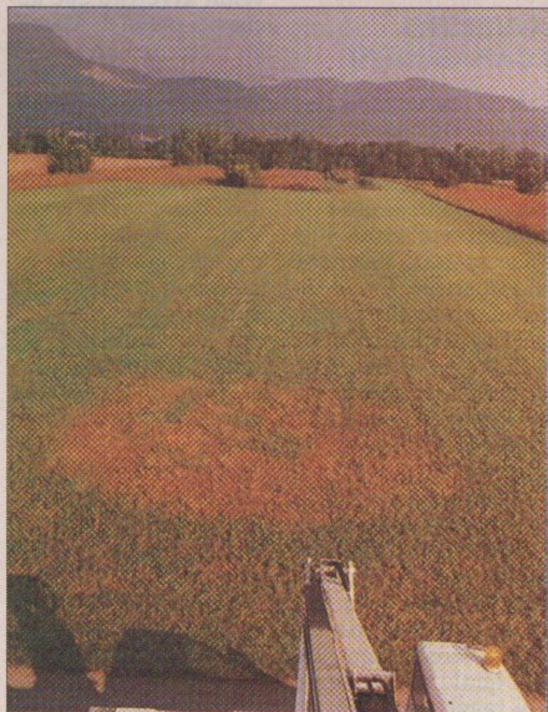
L'ERBA E' BRUCIATA. Carabinieri e vigili del fuoco esaminano il terreno con la grande traccia circolare. Siamo nei pressi di Arba che, come si vede nella cartina a fianco, è a pochi chilometri dalla base Nato di Aviano. Nel riquadro a sinistra, il professor Antonio Chiumiento, che dice: «Gli extraterrestri potrebbero aver tenuto sotto controllo l'aeroporto durante la guerra in Bosnia».

Nei pressi della base Nato di Aviano sono comparse misteriose tracce. «Sono gli alieni», dicono qui, «che controllano i caccia americani»

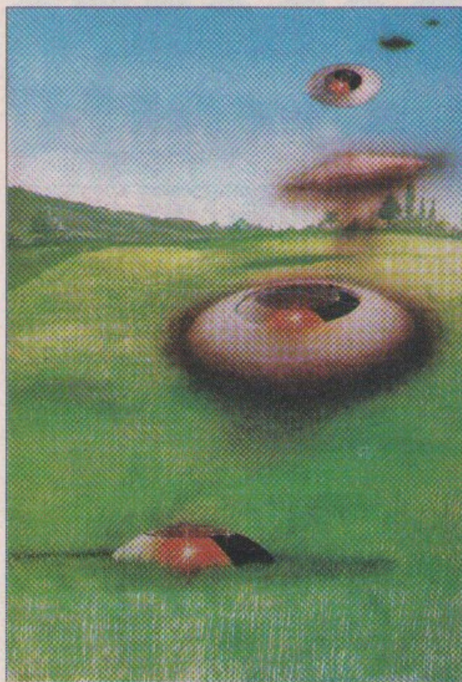
nella sua regione ed in particolare nella zona attorno ad Aviano, da dove partono gli aerei della Nato diretti in Bosnia.

Il 23 settembre scorso, il professore era stato chiamato ad Arba, dove l'ex maresciallo dei carabinieri Roberto Bo-





TRE CERCHI UGUALI. Nelle tre località friulane indicate dal triangolo sulla cartina, sono stati riscontrati questi misteriosi segni circolari. Nella pagina accanto il cerchio nei pressi di Arba; a sinistra, quello di Malnisio e, sopra, la traccia di Maniago.





FORMA CIRCOLARE. Accanto, nella tavola del pittore Ugo Furlan, il distacco da terra di un oggetto volante non identificato. Il disegno risale ai primi anni Ottanta, quando un veicolo spaziale simile venne avvistato a Varzi, nell'Oltrepò pavese. Sopra, un'altra inquadratura del terreno vicino ad Arba presa dall'alto dell'autoscala dei vigili del fuoco.

GLI UFO CI SONO E GIRANO INTORNO...

ran aveva scoperto una grande impronta circolare sul suo terreno coltivato a soia ed erba medica. Il cerchio aveva un diametro di dieci metri e sessanta. All'interno, le piantine di soia e quelle di erba medica sembravano essere state immerse in acqua bollente.

AVVERTITI I CARABINIERI

L'ex maresciallo aveva avvertito dell'accaduto anche il Comando dei carabinieri di Maniago. Chiumiento e gli uomini dell'Arma avevano scattato una serie di fotografie. Erano intervenuti anche i vigili del fuoco di Pordenone e dall'alto di una loro autoscala si poteva osservare meglio quel cerchio perfettamente regolare.

«Dai nostri rilievi», spiega l'ufologo, «si direbbe che a produrre quell'impronta sia stata una grande ruota formata da una corona e da un cerchio centrale, dal quale si dipartono dei raggi. Prelevammo dei campioni di terra, soia ed erba medica per farli analizzare in laboratorio. Cinque giorni più tardi, una identica ed altrettanto misteriosa impronta venne scoperta a Malnisio, nei pressi di Montereale Valcellina, località a diversi chilometri di distanza da Arba. Una signora, Eliana Favretto, l'aveva notata accanto alla strada che porta ad Aviano. Una settimana più tardi, il 4 ottobre, venni avvertito che anche nei pressi di Maniago c'era un cerchio sul terreno che sembrava avere le stesse caratteristiche dei precedenti. La strana impronta gialla misurava, come le altre due, dieci metri e sessanta di diametro. Anche qui prelevammo dei campioni di terreno che inviai, come gli altri, a due ricercatori: Alessandro Dattilo, un perito chimico che lavora presso il Centro di ricerche spaziali dell'Aeritalia di Pomigliano d'Arco, e Vincenzo Iorio, esperto di informatica che dà una mano al primo».

Qual è il risultato delle analisi?

«Le analisi chimiche lasciano poco spazio all'ipotesi che si tratti di un fenomeno naturale», risponde Chiumiento. «Dopo il primo ritrovamento si era fatta l'ipotesi che potesse essere stato un fulmine globulare a produrre lo strano fenomeno. Ma esiste una scarsissima possibilità statistica che un evento così eccezionale possa ripetersi con le stesse modalità, gli stessi effetti, le stesse esatte dimensioni, nell'arco di soli dodici giorni, in un territorio così ristretto. L'analisi che mi è stata inviata recentemente da Dattilo è precisa: "Non siamo in grado di formulare alcuna ipotesi scientifica sull'episodio delle strane tracce al suolo, ma siamo certi di poter escludere qualsiasi azione fisica conosciuta come: contraffazione chimica, diserbanti od altro».

Che cosa farete, ora?

«Il proseguimento delle analisi prevede una prova di scansione ai raggi X e una ricerca più approfondita di sostanze organiche. Queste ultime sono state già escluse da una prova effettuata tre mesi fa. C'è poi da rilevare un quarto ritrovamento, sempre nella zona. Parlando con i tecnici dell'Ussl di Spilimbergo, ho saputo che il 13 giugno 1994, sempre ad Arba, in un campo di girasoli, venne trovata un'altra impronta. Se ne occupò la dottoressa Antonella Fantin che, due anni fa, fece le analisi del terreno. Mi disse che inizialmente aveva pensato a una micosi, ma che, dopo le analisi, fu costretta a escludere questa possibilità. Dalle foto che mi mostrò e dal suo racconto, ho notato che quel cerchio era identico agli altri».

UN TRIANGOLO ISOSCELE

I cerchi sono simili a quelli trovati qualche anno fa in Inghilterra?

«No, là il terreno appariva bruciacchiato e il fenomeno poteva veramente dipendere da un fulmine globulare. C'è da rilevare che le tre località in cui sono apparse quelle strane tracce sul terreno formano un triangolo isoscele con la base posta tra Malnisio e Arba e la punta rivolta a Maniago. Quelle "cotture" del terreno ricordano piuttosto ciò che scoprirono i ricercatori francesi nel 1981 a Trans-en-Provence, dove fu rinvenuta un'orma di due metri e quaranta di diametro nel luogo in cui, in precedenza, era stato avvistato un oggetto volante discoidale. Dalle analisi, risultò che il terreno era stato sottoposto a una temperatura non inferiore a 600 gradi e a un intenso campo elettrico, che aveva modificato la struttura della terra».

Quali sono, dunque, le sue deduzioni?

«Due sono le ipotesi possibili: potrebbe trattarsi di un oggetto segretissimo in prova presso la base americana di Aviano. Oppure potrebbe essere un mezzo di origine non terrestre, atterrato nei tre punti distanti solo qualche chilometro dalla base aerea. Questa seconda ipotesi rispecchierebbe la realtà più della prima. In settembre e ottobre, infatti, la base Nato era in costante allarme rosso. Gli aerei erano pronti, giorno e notte, a spiccare il volo per l'ex Jugoslavia dove sembrava che potesse scoppiare un conflitto destinato a coinvolgere molti altri Paesi. Gli extraterrestri, come sostengono molti ufologi, controllerebbero sempre i movimenti dei belligeranti. E' già successo cinque anni fa durante la guerra del Golfo. Un aereo spia americano incontrò, nei pressi di Bagdad, uno stranissimo oggetto luminoso che gli volava accanto. Ma anche durante altre battaglie, in passato, sono stati visti in cielo oggetti sconosciuti. Qui ad Aviano, poi, nella notte del primo luglio 1977, alcuni abitanti poterono osservare un oggetto luminosissimo, di cinquanta metri di diametro, scendere sulla zona di massima riservatezza della base aerea Nato. Anche le sentinelle avevano visto quel corpo discoidale, sospeso nell'aria a cento metri di quota, illuminare a giorno il campo, mentre l'intero impianto elettrico della base e i generatori di corrente venivano misteriosamente disattivati. Naturalmente, da parte delle autorità, c'è sempre stato il silenzio più assoluto. Non basta tutto questo per dire che gli Ufo sorvegliano, soprattutto nei momenti critici, questa dissennata umanità?».

Leonida Barezzi

Aeronautica e Difesa 3-2000

Tutta Groom all'Air Force

Nei giorni scorsi il Department of Defense ha annunciato di aver acquistato l'intero territorio attorno al Groom Dry Lake, nel Nevada, che ancora apparteneva al Department of Energy. Si tratta di un'estensione di 38.400 acri che passa integralmente sotto il controllo dell'USAF, che già possedeva la Groom Lake Air Force Facility, di cui fa parte anche la famosissima Area 51. La zona includeva dei poligoni per la sperimentazione di armamenti nucleari e per questo motivo ricadeva sotto il controllo dell'Energy Dept.: ora la regione è sottoposta esclusivamente a giurisdizione militare. ❑

Aeronautica e Difesa 3-2000

Gli "X-Files" della Difesa

Vent'anni dopo un primo rapporto sugli UFO dell'Armée de l'Air, una cellula di esperti, riuniti nel comitato "Cometa", si appresta a rendere pubblico un nuovo rapporto più consistente e realizzato sotto l'egida dell'IHEDN, Institut des Hautes Études de la Defense Nationale. Fondandosi su nuove testimonianze intriganti e sulle ricerche degli uditori dell'IHEDN, questo comitato patrocinato da alti ufficiali delle Forze Armate e responsabili del CNES (il consiglio nazionale delle ricerche spaziali) esamina tutte le ipotesi sull'origine degli UFO, con particolare attenzione a quella extraterrestre. ❑

Sondaggio di Quark
Quasi tutti credono nella vita extraterrestre

di Bruno Turchetta

La stragrande maggioranza degli italiani crede nell'esistenza di vita nell'Universo. È quanto emerge da un sondaggio del Cirm e pubblicato dal mensile Quark. Alla domanda se esistono forme di vita extraterrestri, l'80% degli italiani pensa di sì. Il sondaggio fa parte di un dossier dedicato dal giornale alla ricerca della vita aliena nell'Universo.

Più del 50% degli intervistati pensa che tra le stelle si possano essere sviluppate civiltà pari o superiori alla nostra (esseri intelligenti 28%, una civiltà pari alla nostra 7%, una civiltà superiore alla nostra 16%). Questo però non vuol dire che gli extraterrestri siano simili a noi anche nell'aspetto. Per il 60% degli intervistati, gli alieni sarebbero infatti abbastanza diversi da noi. Dove si trovano? Secondo gli intervistati, gli extraterrestri vivono in altre galassie (44%), nella Via Lattea (27%) o addirittura nel Sistema Solare (9%).

LEGGO 2-7-02

7-2-01 Mattino

ET E DINTORNI / A MILANO MOSTRA E LIBRO SULLA STORIA DEGLI UFO

Incontri ravvicinati con gli alieni, esseri di altri mondi

PAOLA EMILIA CICERONE

«Gli alieni? Una volta lo scetticismo era più diffuso, oggi il 50 per cento circa degli adulti è convinto che esistano davvero»: ad affermarlo è Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico nazionale e autore della *Breve storia degli alieni* (Bompiani, lire 15mila), presentata a Milano a margine della mostra «Alieni, creature di altri mondi», curata da Riccardo Mazzoni e dedicata alle creature extraterrestri che popolano da sempre la nostra fantasia. «Nel *De rerum natura* Lucrezio parla di "altri mondi, altre razze". Senza dimenticare Senofane, Plutarco e la *Storia Vera* di Luciano di Samosata», prosegue Pinotti. In tempi più vicini a noi, a far entrare i marziani nell'immaginario collettivo fu il dramma radiofonico realizzato il 31 ottobre 1938 dal regista Orson Welles su «La guerra dei mondi» di H. G. Well.

«Inizialmente immaginavamo gli alieni simili ad esseri umani, magari con le corna o la pelle verde», aggiunge Mazzoni, «quando poi si è diffusa la fotografia al microscopio ci si è ispirati a creature piccolissime, come insetti o altri microorganismi, ingrandite milioni di volte». Oggi decine di film e serial tv esplorano l'intera gamma del possibile immaginario alieno, dagli inquietanti «baccelloni» dell'*Invasione degli ultracorpi* ai simpatici alieni di *Star Trek*, segno di una società che guarda al politically correct interrazziale. Mentre gli appassionati continuano a scrutare il cielo in cerca di Ufo «se ne vedono in tutto il mondo, e gli avvistamenti effettuati in Italia non hanno niente da invidiare a quelli degli Stati Uniti» spiega Pinotti. Una ricerca che impegna scienziati come quelli del celebre progetto americano Seti (Search for Extra Terrestrial Intelligence) «ora purtroppo frenato dalla mancanza di fondi», e persino studenti come Stefania Genovese, che si è da poco laureata in Filosofia alla Statale di Milano proprio con una tesi sugli Ufo, e suggerisce «un'attenzione critica» al fenomeno.



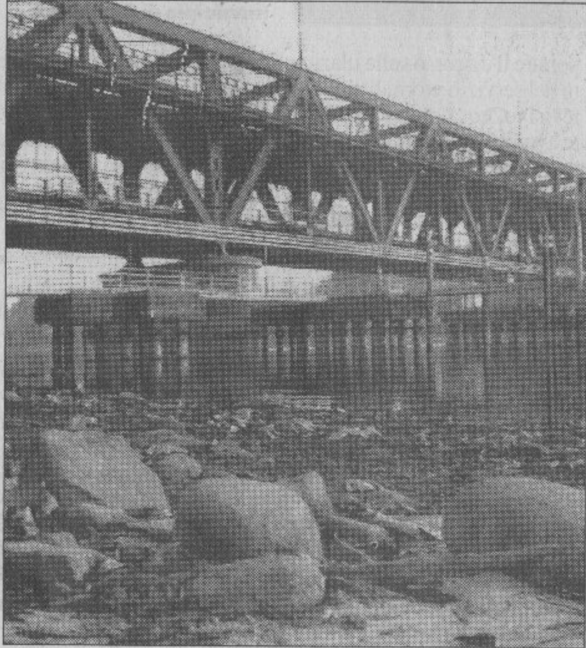
Un museo di Ufo in New Mexico

Avvistamenti a parte, resta un dubbio: se gli alieni svolazzano davvero intorno al nostro pianeta, perché non c'è stato ancora un contatto? Pinotti risponde con la tesi di Jung, uno che agli alieni ci credeva: «Una civiltà superiore si rende conto che un contatto distruggerebbe la nostra civiltà, così come la scoperta dell'America ha distrutto le culture indigene». Una tesi suggestiva, ma non è l'unica: tra le più diffuse, «l'idea che siano una civiltà evolutissima che non ha bisogno di nuove esperienze, che abbiano paura di contaminare il loro - o il nostro - ambiente, che ci trovino primitivi o troppo aggressivi, o semplicemente che non siano interessati a noi». Disinteresse tutt'altro che ricambiato, visto che tra cinema tv e fumetti il business dell'alieno è più fiorente che mai: «A marzo» annuncia Riccardo Mazzoni, «la Bonelli manderà in edicola un nuovo fumetto dedicato a Gregory Hunter, un nuovo avventuriero dello spazio». Mentre gli ultimi avvistamenti considerati interessanti risalgono a pochi giorni fa.

Prealpina 8-2-04

A LISANZA DI SESTO

Oggi un convegno, gli Ufo sbarcano sul Ticino



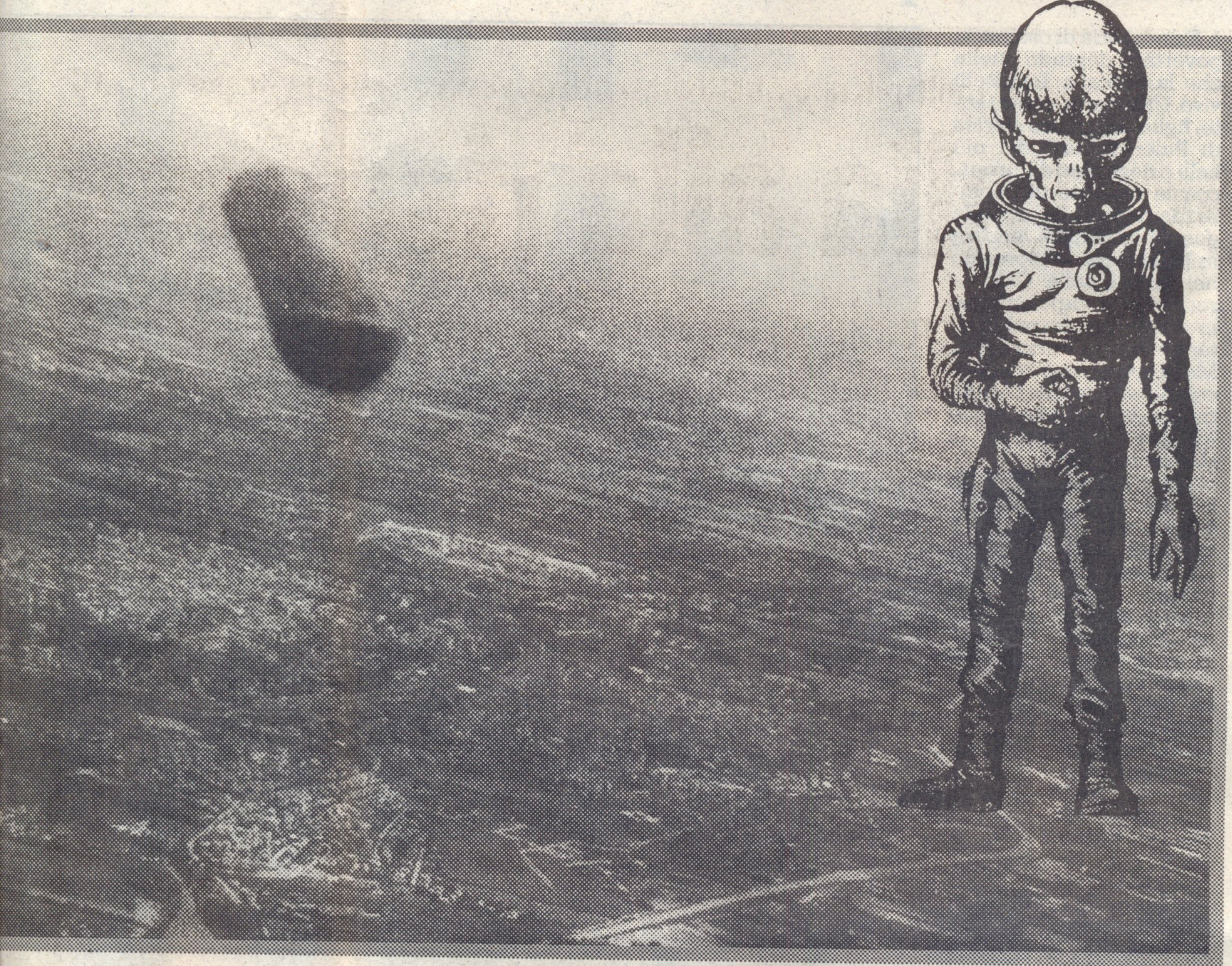
SESTO CALENDE - *A Lisanza arrivano gli extraterrestri: stamane (ore 10) al Raf l'ufologo Alfredo Lissoni e i ricercatori Massimo Ferranti e Massimo Garancini illustreranno al pubblico il materiale fotografico e i filmati raccolti in anni di studi sugli alieni. Dai misteri che avvolgono la statunitense Area 51 agli avvistamenti sul suolo nazionale: testimonianze e racconti di chi ha avuto incontri ravvicinati del terzo tipo, anche nella zona (***nella foto, il Ponte di Ferro***). «Stiamo cercando di portare una signora che fu protagonista dell'avvistamento del 1977 a Legnano...», dice Massimo Garancini. Gli organizzatori sanno già che molto probabilmente alla Digos questo incontro non passerà inosservato e ne spiegano le ragioni: «Non vogliono che queste cose si sappiano, perché non possono essere divulgate», sottolinea. I ricercatori ricorderanno innanzitutto che l'ufologia non è più annoverabile tra le pseudoscienze, ma che da anni è assurta a dignità scientifica tout court: «Il materiale raccolto dimostrerà che esistono altre forme di vita nell'universo. Basti pensare a tutte le innovazioni tecnologiche della nostra era: erano già state preannunciate dai film e dai racconti fantascientifici che si basavano su fatti reali. In tempi non sospetti avevano già prefigurato l'uso di strumenti che oggi abbiamo in dotazione e che sembravano improbabili fino a pochi decenni fa. Chi ha ideato quel tipo di letteratura evidentemente era a conoscenza dell'esistenza di qualcosa all'avanguardia che veniva dallo spazio. Le iscrizioni rupestri stesse raccontano di strani oggetti con forme avveniristiche, evidentemente anche i cavernicoli avevano avuto contatti». Tra gli esempi meglio esplicativi basterebbe citare la serie tv "X files": «Gli episodi hanno una base di verità accreditata...». Oggi a Lisanza gli esperti mostreranno documenti e videofilmati preziosi e curiosi: «Non siamo fanatici, né mistificatori. La gente però non è ancora pronta per accettare questa verità, cioè l'esistenza di altre colonie di esseri viventi su altri pianeti. Oggi Marte è un pianeta morto, ma lì c'era vita. Come lungo la via Lattea. Un giorno questa realtà sarà compresa».*

Sarah Crespi

agna si apre il Congresso internazionale sugli alieni con un discusso filmato al centro dei lavori

? L'ho «mitragliato» cosí

aliano racconta come scattò le sue sensazionali foto



olet- coni a vi- giu- cu- l ci- dai zza me- on- a di tor- gi- ro- ago. un i 90 dal- iva ro-

spettive «perché le due posizioni, la mia e quella dell'oggetto, variavano. Nei confronti del caccia l'oggetto assumeva sempre la stessa posizione di "messa in difesa", come se l'oggetto mi puntasse. Se questo oggetto aveva dei missili da lanciarmi io ero sempre sotto tiro: se avessi dovuto decidere io di centrarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa, fino a quando cioè l'oggetto non prese bruscamente il volo sulla verticale dell'aeroporto di S. Angelo negandosi repentinamente al radar di Istrana col quale, dice il maresciallo, «stavo facendo la manovra di avvicinamento radar, servizio fatto soltanto col radar di Istrana».

Oggi, a distanza di 16 anni dall'episodio, il maresciallo Giancarlo Cecconi chiede ancora che qualcuno gli spieghi «cosa ci faceva quella cisterna a quella quota», confutando la spiegazione ministeriale secondo cui l'Ufo sarebbe stato un pallone di plastica: l'oggetto, dice, era rigido e non risentiva della grande turbolenza prodotta dall'aereo in avvicinamento. A terra hanno poi provveduto subito a sviluppare le foto e a visionarle col fotointerprete per poter fare un rapporto. Anche il fotointerprete ha convenuto che l'oggetto si presentava consistente e pesante e aveva la forma di «una cisterna di carburante».

Il maresciallo Cecconi non disconosce le foto diffuse a suo tempo dal ministero della Difesa, ma aggiunge che si tratta di fotogrammi ripresi da lontano in cui l'oggetto non si distingue come invece in altre prese da vicino. Una di queste è quella che pubblichiamo e che documenta, sono parole del pilota, il raggiungimento dell'obiettivo «nemico». Le fotografie meglio riuscite (ne ha scattate in tutto 84) possono essere paragonate, a detta del pilota, a cartoline illustrate comprate dal tabaccaio, tanto sono inequivocabili.

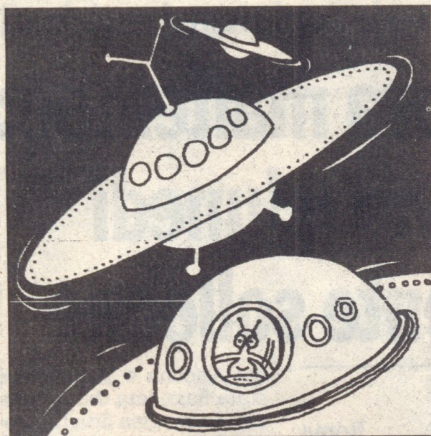
Le tre macchine fotografiche, definite anche «cinemitragliatrici» (due situate ai lati della carlinga, l'altra in posizione frontale), scattavano 8 fotogrammi al secondo, con una velocità di otturazione di 2 milionesimi, per cui le foto risultano

L'autopsia di due E.T. all'esame degli studiosi

Sheffield

Inizia oggi a Sheffield (Gran Bretagna) il congresso internazionale sugli Ufo organizzato dalla *British Ufo Research Association* nel corso del quale sarà presentato il discusso filmato sull'autopsia di due alieni trovati cadavere tra i rottami di una presunta astronave precipitata nel 1947 a Roswell, nel Nuovo Messico. La ripresa, girato su pellicola da 16 mm in bianco e nero, sarebbe stata disposta dall'Aeronautica militare degli Stati Uniti. Il cineoperatore incaricato, che oggi avrebbe 82 anni e quindi all'epoca 34, due anni fa avrebbe ceduto per oltre 250 milioni di lire i rullini della pellicola (13 della durata di 7 minuti ciascuno e quindi per un totale di un'ora e mezzo di proiezione) al trentanovenne documentarista inglese di origine italiana Ray Santilli. Questi — per evitare che l'ex dipendente della U.S. Air Force venga fatto oggetto di provvedimenti — non ha potuto rivelare la vera identità del cineoperatore, cui ha dato il nome fittizio di Jack Barnett. Santilli ha quindi offerto i diritti di trasmissione delle sconcertanti riprese a varie emittenti televisive mondiali, tra cui la Rai, che le proporrà il 26 agosto.

A venir messa in discussione, prima ancora del fatto se un alieno possa a-



Mentre in Gran Bretagna si apre il Congresso internazionale

L'Ufo? L'ho «mit

Un pilota italiano racconta come



Gianluca Adani

Una tra le piú significative delle 84 foto scattate a un Ufo da bordo di un caccia militare nei cielo di Treviso nel 1979 sbuca dagli incartamenti del 2° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare quasi a confermare la presenza nello spazio terrestre di visitatori cosmici che il filmato della presunta autopsia dell'alieno di Roswell (sarà proiettato al congresso internazionale di ufologia che si apre oggi a Sheffield, in Gran Bretagna) vorrebbe provare.

A differenza della pellicola che sarebbe stata girata nel 1947 per conto dell'Aeronautica statunitense da un cineoperatore militare cui è stato dato il nome fittizio di Jack Barnett, il caso italiano del 1979 si distingue per l'autenticità del documento e per la identificazione dell'autore della ripresa, il maresciallo Giancarlo Cecconi, oggi sessantaduenne.

A raccogliere la testimonianza del maresciallo di prima classe Giancarlo Cecconi, istruttore in servizio al 14° Gruppo del 2° Stormo Cbr (cacciabombardieri) di Treviso, fu nell'84 il prof. Antonio Chiumiento, docente di matematica a Pordenone (è laureato in Economia e Commercio), cacciatore di «dischi volanti» nel tempo libero e attualmente consulente scientifico del Centro ufologico nazionale.

Dopo 16 anni dall'episodio, Chiumiento ha risentito il maresciallo Cecconi: nato a Firenze nel 1933, è diventato pilota nel '52 all'età di 19 anni e si è congedato

Arrivato in fondo alla virata, ho cercato di invertire ma in quel momento il radar mi ha comunicato: l'abbiamo perduto, non ce l'abbiamo piú sullo schermo. Finita la virata, ho guardato dove avrei dovuto trovare ancora l'oggetto: niente. Da terra mi hanno detto poi che l'hanno perso di vista mentre al radar hanno calcolato che l'oggetto si era allontanato in verticale a una velocità di 900 km orari.

La forma dell'oggetto, ricorda il pilota, era dunque quella di «una cisterna di carburante» sulla quale, esaminando le foto, i fotointerpreti hanno creduto di notare anche una cupoletta bianca: anche Cecconi qualcosa di bianco l'ha visto, ma non potrebbe giurare si trattasse di una cupola. La lunghezza del cilindro poteva andare dai sei agli otto metri, l'altezza poteva essere sui due metri e mezzo.

Proseguendo il racconto, il maresciallo precisa di non aver mai girato intorno all'oggetto «perché girando intorno, non mi troverei mai da dove vengo. Come detto, facevo un "cappio", una virata di 90 gradi a destra e poi 360 dalla parte contraria».

L'oggetto gli appariva dunque sotto diverse prospettive «perché le due posizioni, la mia e quella dell'oggetto, variavano. Nei confronti del caccia l'oggetto assumeva sempre la stessa posizione di "messa in difesa", come se l'oggetto mi puntasse. Se questo oggetto aveva dei missili da lanciarmi io ero sempre sotto tiro: se avessi dovuto decidere io di centrarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa, fino a quando cioè l'ogge[tt]o non prese bruscamen[te] il volo sulla verticale de[ll]'aeroporto di S. Ange[lo] negandosi repentinamen[te] al radar di Istrana c[...] quale, dice il marescial[lo] «stavo facendo la manov[ra] di avvicinamento rada[r] servizio fatto soltanto c[...] radar di Istrana».

Oggi, a distanza di 16 a[n]ni dall'episodio, il mar[e]sciallo Giancarlo Cecco[ni] *chiede ancora che qualc*[...]no gli spieghi «cosa ci fac[e]va quella cisterna a quel[la] quota», confutando la spi[e]gazione ministeriale s[e]condo cui l'Ufo sarebb[e] stato un pallone di plastic[a]: l'oggetto, dice, era rigido

...Centro ufologico nazionale.

Dopo 16 anni dall'episodio, Chiumiento ha risentito il maresciallo Cecconi: nato a Firenze nel 1933, è diventato pilota nel '52 all'età di 19 anni e si è congedato nell'82 dopo aver fatto l'istruttore di volo e fatto parte delle squadre di «combat ready», i piloti pronti al combattimento. Conseguito anche il brevetto di pilota civile, Cecconi fece l'istruttore all'estero collezionando così 15 mila ore di volo. È sposato da 29 anni, ha due figli maschi di 27 e 21 anni e una figlia di 24. Ecco, sollecitato dalle domande del professor Chiumiento, la ricostruzione (in esclusiva per *il Giornale*) dell'incontro ravvicinato del secondo tipo avuto dal pilota nel cielo dell'aeroporto militare di S. Angelo (Treviso) la mattina del 18 giugno del '79, alle 11,30.

«Stavo tornando in volo da una missione compiuta a Genova quando, giunto a una trentina di km dall'aeroporto di S. Angelo, mi ha chiamato il radar di Istrana chiedendomi se potevo fare un'intercettazione, considerato che il caccia G 91/R su cui volavo è sempre armato. Ho risposto di sì, che avevo ancora autonomia sufficiente e ho chiesto al radar le necessarie indicazioni sulla posizione dell'obiettivo. Avute le coordinate radar, ho preso contatto con l'oggetto a 11 mila piedi di quota (oltre 3300 metri). Gli sono arrivato addosso, ho scattato una serie di fotografie, poi ho fatto un "cappio", una manovra che permette di invertire la rotta in una frazione di tempo molto ridotta. Istrana mi chiese se avevo preso contatto visivo con l'oggetto. Al che io ho risposto: sì, ce l'ho davanti. Che cos'è? Dico: guarda, per me è un serbatoio. Come, a 11 mila piedi... Tu mi hai fatto una domanda, io ti sto rispondendo.

A inversione di rotta conclusa, l'oggetto era ancora dall'altro lato. Gli son passato a fianco, ho fatto un'altra serie di fotografie mentre qualcuno dalla torre di controllo, da dove l'oggetto veniva osservato con i binocoli, mi ha detto: "Cecco, così mi chiamavano, non ti avvicinare troppo a quell'oggetto perché sembra stia emettendo una scia azzurra". Ho finito la manovra, mi son portato esattamente sulla verticale dell'oggetto e ho fatto altre fotografie per avere sullo sfondo delle planimetrie.

...di vista mentre al radar hanno calcolato che l'oggetto si era allontanato in verticale a una velocità di 900 km orari.

La forma dell'oggetto, ricorda il pilota, era dunque quella di «una cisterna di carburante» sulla quale, esaminando le foto, i fotointerpreti hanno creduto di

...to, il maresciallo precisa di non aver mai girato intorno all'oggetto «perché girando intorno, non mi troverei mai da dove vengo. Come detto, facevo un "cappio", una virata di 90 gradi a destra e poi 360 dalla parte contraria».

L'oggetto gli appariva dunque sotto diverse pro-

...vuto decidere io di centrarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa,

Oggi, a distanza di 16 anni dall'episodio, il maresciallo Giancarlo Cecconi chiede ancora che qualcuno gli spieghi «cosa ci faceva quella cisterna a quella quota», confutando la spiegazione ministeriale secondo cui l'Ufo sarebbe stato un pallone di plastica: l'oggetto, dice, era rigido e

A tu per tu con i dischi vola



Fra tutti gli incontri ravvicinati in quota tra aerei militari e oggetti volanti di origine sconosciuta, la vicenda ufologica di cui è stato protagonista il maresciallo Giancarlo Cecconi fa storia a sé per la dinamica con cui si è svolta (rilevamento radar-visuale, intercettazione, riprese fotografiche, interazione tra oggetto e aereo, allontanamento istantaneo dell'intruso rilevato dal radar), ma si inserisce in un vasto contesto di avvistamenti nello spazio terrestre.

Non a caso il primo incontro ravvicinato del secondo tipo preso seriamente in considerazione negli Stati Uniti tanto da segnare la nascita della ricerca ufologica è dovuto all'avvistamento del pilota civile Kenneth Arnold che dichiarò di aver osservato una formazione di ben nove «dischi volanti» verso le 15 del 24 giugno del 1947 mentre sorvolava col suo aereo personale la regione del monte Rainier, nello Stato di Washington. Man mano che gli avvistamenti in quota venivano segnalati senza remore da piloti sia militari che civili, anche le statistiche sugli avvistamenti in cielo si arricchivano di episodi sconcertanti.

In Italia, ad occuparsene (istituzionalmente dal 1978-79) è il 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, che provvede periodicamente a inoltrare al ministero della Difesa delle situazioni riepilogative risultato delle segnalazioni pervenute dalle tre forze armate e dall'Arma dei carabinieri sui moduli: «Rilevamento ottico di Ufo», «Rilevamento radar di Ufo», «Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato» (comprende 27 domande cui il relatore è tenuto a rispondere).

Tra gli episodi più drammatici di incontri fra piloti e Ufo, classico è il «caso Mantell»: nel primo pomeriggio del 7 gennaio del 1948 al capitano Thomas Mantell, che si trovava in volo di ricognizione su un «Mustang P51», venne chiesto di intercettare un enorme corpo discoidale comparso sulla base aerea dell'Usaf di Godman Field, nel Kentucky. Avvistato l'oggetto mentre si stava allontanando da terra, il pilota — erano le 15,15 — comunicò alla torre di controllo che lo avrebbe inseguito almeno fino a quota 6 mila metri. Dopodiché il contatto radio si interruppe. Il corpo del pilota fu trovato tra i rottami del suo aereo a una novantina di miglia dall'aeroporto.

Simile sorte (ma i corpi non furono ritrovati) toccò il 23 novembre 1953 a due piloti della base Usaf di Kimross, Michigan, inviati a intercettare un Ufo segnalato dai radar. Il jet militare, un F-89 — questa la dinamica apparsa sullo schermo radar — si avvicinò all'oggetto sconosciuto e ne fu come fagocitato: i due «blip» si fusero in uno solo e dell'F-89 con i due piloti a bordo, F. Moncla e R. Wilson, non si trovò più alcuna traccia.

Nel settembre 1971 il comandante Salvatore Marcelletti, responsabile del reparto volo della scuola piloti di Lecce, mentre stava volando su un aviogetto militare da addestramento nel cielo di Puglia si ritrovò il campo visivo occupato quasi interamente da un oggetto circolare dai colori cangianti. L'Ufo per fortuna si allontanò subito con una accelerazione inimmaginabile.

■ *Mortali incontri ravvicinati in quota tra aerei e gli «oggetti misteriosi». La vicenda del figlio di Gianni Agnelli nel cielo di Torino*

Alle 7 di sera del 30 novembre 1973 un globo luminoso venne avvistato nel cielo dell'aeroporto torinese di Caselle e rilevato dal radar mentre effettuava spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali a velocità elevatissima. Il pilota Riccardo Marano a bordo di un Piper «Navajo» si portò a circa 3500 metri dall'oggetto per inseguire l'Ufo che si sbizzarriva in una serie di evoluzioni, fino a che, nel cielo di Voghera, l'autonomia del velivolo non lo costrinse a desistere.

Il 9 marzo del 1974 toccò al colonnello dell'Aeronautica militare italiana Alfonso Isaia, passato a occuparsi degli aerei della Fiat, avere a che fare con un «disco volante». Poco prima delle 22 il pilota si trovava nel cielo di Torino ai comandi di un jet proveniente da Parigi, sul quale viaggiava anche il figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, quando vide davanti a sé

vuto decidere io di centrarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa,

radar di Istrana».

Oggi, a distanza di 16 anni dall'episodio, il maresciallo Giancarlo Cecconi chiede ancora che qualcuno gli spieghi «cosa ci faceva quella cisterna a quella quota», confutando la spiegazione ministeriale secondo cui l'Ufo sarebbe stato un pallone di plastica: l'oggetto, dice, era rigido e

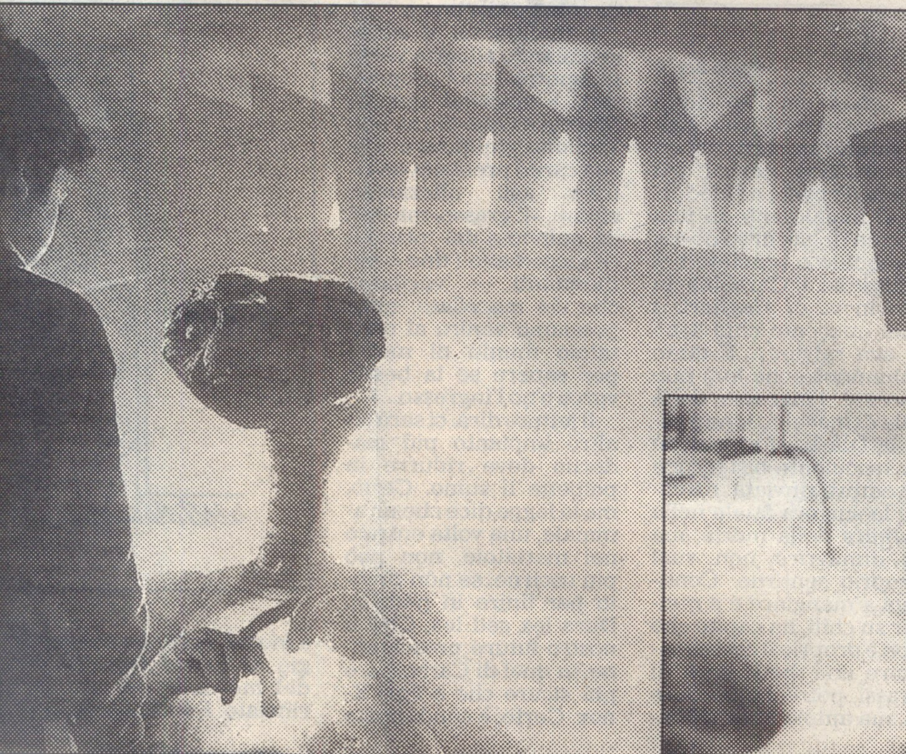
consistente e pesante e aveva la forma di «una cisterna di carburante».

Il maresciallo Cecconi non disconosce le foto diffuse a suo tempo dal ministero della Difesa, ma aggiunge che si tratta di fotogrammi ripresi da lontano in cui l'oggetto non si distingue come invece in altre prese da vicino. Una di

baccaio, tanto sono inequivocabili.

Le tre macchine fotografiche, definite anche «cinemitragliatrici» (due situate ai lati della carlinga, l'altra in posizione frontale), scattavano 8 fotogrammi al secondo, con una velocità di otturazione di 2 milionesimi, per cui le foto risultano sempre messe a fuoco.

...con i dischi volanti assassini





In alto, una foto inedita dell'Ufo intercettato dal maresciallo Cecconi nel cielo di Istrana. Il pilota riuscì a scattare 84 fotografie. In basso, nel riquadro, uno dei raccapriccianti fotogrammi della presunta autopsia di un alieno tratto da un filmato in possesso del documentarista inglese Ray Santilli. A sinistra, una scena del film «E.T.»

Wilson, non si trovò piú alcuna traccia.

Nel settembre 1971 il comandante Salvatore Marcelletti, responsabile del reparto volo della scuola piloti di Lecce, mentre stava volando su un aviogetto militare da addestramento nel cielo di Puglia si ritrovò il campo visivo occupato quasi interamente da un oggetto circolare dai colori cangianti. L'Ufo per fortuna si allontanò subito con una accelerazione i-

a velocità elevatissima. Il pilota Riccardo Marano a bordo di un Piper «Navajo» si portò a circa 3500 metri dall'oggetto per inseguire l'Ufo che si sbizzarriva in una serie di evoluzioni, fino a che, nel cielo di Voghera, l'autonomia del velivolo non lo costrinse a desistere.

Il 9 marzo del 1974 toccò al colonnello dell'Aeronautica militare italiana Alfonso Isaia, passato a occuparsi degli aerei della

Mortali incontri ravvicinati in quota tra aerei e gli «oggetti misteriosi». La vicenda del figlio di Gianni Agnelli nel cielo di Torino

nimmaginabile.

Alle 7 di sera del 30 novembre 1973 un globo luminoso venne avvistato nel cielo dell'aeroporto torinese di Caselle e rilevato dal radar mentre effettuava spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali

Fiat, avere a che fare con un «disco volante». Poco prima delle 22 il pilota si trovava nel cielo di Torino ai comandi di un jet proveniente da Parigi, sul quale viaggiava anche il figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, quando vide davanti a sé

un oggetto luminoso, la cui presenza gli fu confermata dal radar della torre di controllo di Milano. Ottenuto il nulla-osta per intercettarlo, il pilota si mise al suo inseguimento fino a che l'oggetto non entrò in un'area interdetta ai voli civili.

Alle 18,35 del 27 ottobre del '77 nel cielo dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) tre elicotteri che stavano effettuando un'esercitazione furono fatti oggetto di attenzione da un Ufo a forma affusolata che emanava luce arancione e si muoveva a una quota di 500 metri. Dopo aver seguito per quattro minuti gli elicotteri, l'intruso, avvistato anche dal personale della torre di controllo, si allontanò con rapida accelerazione. Sull'episodio lo Stato maggiore della Difesa il 31 marzo 1978 inviò al

Centro ufologico nazionale una documentazione particolareggiata assieme ad altri quattro casi.

Andò meno bene, il 21 ottobre 1978, al pilota ventenne di origine italiana Frederik Valentich, inseguito nei cieli dell'Australia da «un oggetto di forma allungata», come comunicò alle 19,06 alla torre di controllo di Melbourne poco prima di sparire nel nulla col suo aereo.

L'ultimo incontro in quota si è avuto la notte del 31 luglio scorso a San Carlos de Bariloche, in Argentina meridionale, dove un Ufo ha seguito per 6-7 minuti un Boeing 727 delle Aerolineas Argentinas. Avvicinatosi a forte velocità a un centinaio di metri dall'aereo, l'oggetto si è bloccato di colpo consentendo al Boeing di atterrare.

g.a.

ratore, cui ha dato il nome fittizio di Jack Barnett. Santilli ha quindi offerto i diritti di trasmissione delle sconcertanti riprese a varie emittenti televisive mondiali, tra cui la Rai, che le proporrà il 26 agosto.

A venir messa in discussione, prima ancora del fatto se un alieno possa aver raggiunto la Terra da lontane galassie, è infatti soprattutto l'autenticità del documento: pur ammettendo che si tratti di riprese eseguite nel 1947 (il centro Kodak di Los Angeles ha confermato che il tipo materiale era in uso nel 1927, nel 1947 e nel 1967), le riprese sono reali o sono state girate per un film di fantascienza poi accantonato? Perché il Pentagono non è intervenuto quando, la primavera scorsa, si è venuti a conoscenza dell'esistenza e della cessione dei diritti di trasmissione della copia del filmato, di cui se autentico, sarebbe titolare l'Aeronautica militare statunitense?

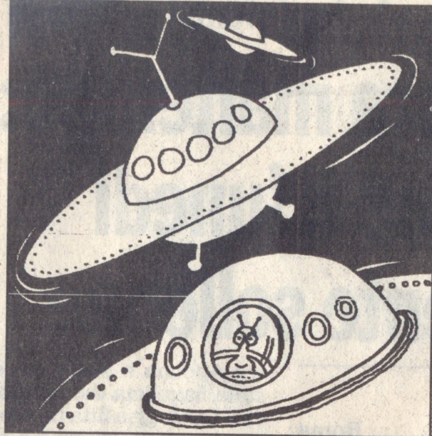
Domande destinate a non avere risposte ufficiali: notizie giunte dagli Usa dicono infatti che la documentazione riguardante il «caso Roswell» sarebbe stata distrutta. Il 28 luglio scorso infatti la General Accounting Office (l'equivalente della nostra Corte dei conti) su sollecitazione del senatore Steven Schiff del New Mexico, che aveva chiesto un'inchiesta amministrativa sull'episodio dell'Ufo precipitato, avrebbe stabilito che tutti i documenti inviati dalla base aerea di Roswell ai vertici militari nel periodo 1946-49 contrariamente alle procedure previste sono stati distrutti 40 anni fa.

Diciotto minuti del filmato sono stati proiettati il 5 maggio scorso davanti a 130 invitati tra studiosi, giornalisti e interessati all'acquisizione dei diritti, tra cui la Rai, che ai primi di luglio ha trasmesso durante una puntata di «Mixer» qualche fotogramma estratto dalla pellicola. Una volta diramata dalle televisioni, Santilli metterà in vendita la videocassetta al prezzo di 33 sterline.

Le riprese mostrano in maniera dettagliata il lavoro di due medici in camice bianco che sezionano il cadavere di E.T. e ne prelevano gli organi interni, cavano gli occhi, aprono la scatola cranica e ne estraggono il cervello. Qualcuno avanza l'ipotesi che i medici che hanno eseguito l'esame necroscopico non sapevano che si trattasse di un alieno e che fossero convinti che si trattasse di un terrestre colpito da radiazioni.

g.a.

SOCIETÀ E COSTUME



Mentre in Gran Bretagna si apre il Congresso internazionale sugli alieni con un discusso filmato a

L'Ufo? L'ho «mitragliato»

Un pilota italiano racconta come scattò le sue sensazi

Gianluca Adani

Una tra le piú significative delle 84 foto scattate a un Ufo da bordo di un caccia militare nei cielo di Treviso nel 1979 sbuca dagli incartamenti del 2° Reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare quasi a confermare la presenza nello spazio terrestre di visitatori cosmici che il filmato della presunta autopsia dell'alieno di Roswell (sarà proiettato al congresso internazionale di ufologia che si apre oggi a Sheffield, in Gran Bretagna) vorrebbe provare.

A differenza della pellicola che sarebbe stata girata nel 1947 per conto dell'Aeronautica statunitense da un cineoperatore militare cui è stato dato il nome fittizio di Jack Barnett, il caso italiano del 1979 si distingue per l'autenticità del documento e per la identificazione dell'autore della ripresa, il maresciallo Giancarlo Cecconi, oggi sessantaduenne.

SOCIETÀ E COSTUME



Mentre in Gran Bretagna si apre il Congresso internazionale sugli alieni con un discusso filmato al centro dei lavori

L'Ufo? L'ho «mitragliato» cosí

Un pilota italiano racconta come scattò le sue sensazionali foto



A tu per tu con i dischi volanti

Fra tutti gli incontri ravvicinati in quota tra aerei militari e oggetti volanti di origine sconosciuta, la vicenda ufologica di cui è stato protagonista il maresciallo Giancarlo Cecconi fa storia a sé per la dinamica con cui si è svolta (rilevamento radar-visuale, intercettazione, riprese fotografiche, interazione tra oggetto e aereo, allontanamento istantaneo dell'intruso rilevato dal radar), ma si inserisce in un vasto contesto di avvistamenti nello spazio terrestre.

Non a caso il primo incontro ravvicinato del secondo tipo preso seriamente in considerazione negli Stati Uniti tanto da segnare la nascita della ricerca ufologica è dovuto all'avvistamento del pilota civile Kenneth Arnold che dichiarò di aver osservato una formazione di ben nove «dischi volanti» verso le 15 del 24 giugno del 1947 mentre sorvolava col suo aereo personale la regione del monte Rainier, nello Stato di Washington. Man mano che gli avvistamenti in quota venivano segnalati senza remore da piloti sia militari che civili, anche le statistiche sugli avvistamenti in cielo si arricchivano di episodi sconcertanti.

In Italia, ad occuparsene (istituzionalmente dal 1978-79) è il 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, che provvede periodicamente a inoltrare al ministero della Difesa delle situazioni riepilogative risultato delle segnalazioni pervenute dalle tre forze armate e dall'Arma dei carabinieri sui moduli: «Rilevamento ottico di Ufo», «Rilevamento radar di Ufo», «Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato» (comprende 27 domande cui il relatore è tenuto a rispondere).

Tra gli episodi piú drammatici di incontri fra piloti e Ufo, classico è il «caso Mantell»: nel primo pomeriggio del 7 gennaio del 1948 al capitano Thomas Mantell, che si trovava in volo di ricognizione su un «Mustang P51», venne chiesto di intercettare un enorme corpo discoidale comparso sulla base aerea dell'Usaf di Godman Field, nel Kentucky. Avvistato l'oggetto mentre si stava allontanando da terra, il pilota — erano le 15,15 — comunicò alla torre di controllo che lo avrebbe inseguito almeno fino a quota 6 mila metri. Dopodiché il contatto radio si interruppe. Il corpo del pilota fu trovato tra i rottami del suo aereo a una novantina di miglia dall'aeroporto.

Simile sorte (ma i corpi non furono ritrovati) toccò il 23 novembre 1953 a due piloti della base Usaf di Kimross, Michigan, inviati a intercettare un Ufo segnalato dai radar. Il jet militare, un F-89 — questa la dinamica apparsa sullo schermo radar — si avvicinò all'oggetto sconosciuto e ne fu come fagocitato: i due «blip» si fusero in uno solo e dell'F-89 con i due piloti a bordo, F. Moncla e R. Wilson, non si trovò piú alcuna traccia.



Nel settembre 1971 il comandante Salvatore Marcelletti, responsabile del reparto volo della scuola piloti di Lecce, mentre stava volando su un aviogetto militare da addestramento nel cielo di Puglia si ritrovò il campo visivo occupato quasi interamente da un oggetto circolare dai colori cangianti. L'Ufo per fortuna si allontanò subito con una accelerazione inimmaginabile.

Alle 7 di sera del 30 novembre 1973 un globo luminoso venne avvistato nel cielo dell'aeroporto torinese di Caselle e rilevato dal radar mentre effettuava spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali a velocità elevatissima. Il pilota Riccardo Marano a bordo di un Piper «Navajo» si portò a circa 3500 metri dall'oggetto per inseguire l'Ufo che si sbizzarriva in una serie di evoluzioni, fino a che, nel cielo di Voghera, l'autonomia del velivolo non lo costrinse a desistere.

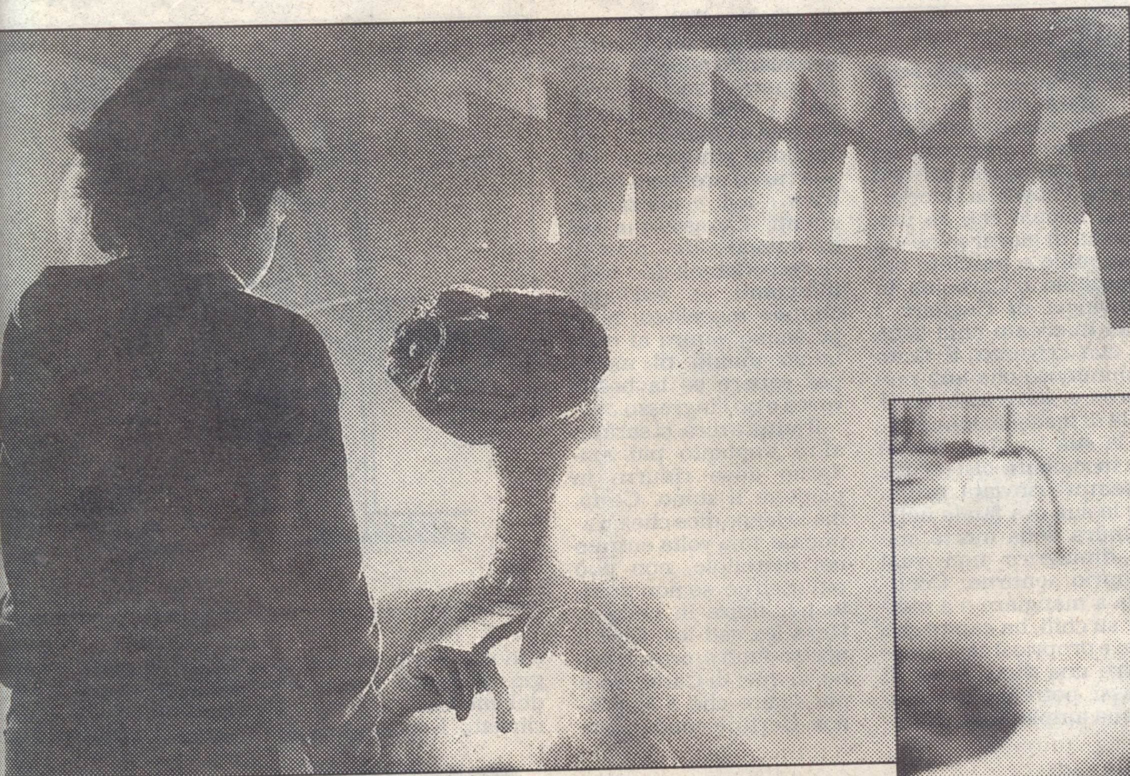
Il 9 marzo del 1974 toccò al colonnello dell'Aeronautica militare italiana Alfonso Isaia, passato a occuparsi degli aerei della Fiat, avere a che fare con un «disco volante». Poco prima delle 22 il pilota si trovava nel cielo di Torino ai comandi di un jet proveniente da Parigi, sul quale viaggiava anche il figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, quando vide davanti a sé

■ *Mortali incontri ravvicinati in quota tra aerei e gli «oggetti misteriosi». La vicenda del figlio di Gianni Agnelli nel cielo di Torino*

un oggetto lumin
presenza gli fu co
dal radar della
controllo di Mila
nuto il nulla-osta
cettarlo, il pilota
suo inseguiment
che l'oggetto non
un'area interdett
civili.

Alle 18,35 del 2
del '77 nel cielo
porto militare
(Cagliari) tre elico
stavano effettuan
sercitazione furo
oggetto di attenz
un Ufo a forma a
che emanava luce
ne e si muoveva a
ta di 500 metri. Do
seguito per quattr
gli elicotteri, l'intru
stato anche dal po
della torre di con
allontanò con rapi
lerazione. Sull'epi
Stato maggiore de
sa il 31 marzo 1978

r tu con i dischi volanti assassini





In alto, una foto inedita dell'Ufo intercettato dal maresciallo Cecconi nel cielo di Istrana. Il pilota riuscì a scattare 84 fotografie. In basso, nel riquadro, uno dei raccapriccianti fotogrammi della presunta autopsia di un alieno tratto da un filmato in possesso del documentarista inglese Ray Santilli. A sinistra, una scena del film «E.T.»

Mantell, che si trovava in volo di ricognizione su un «Mustang P51», venne richiesto di intercettare un enorme corpo discoidale comparso sulla base aerea dell'Usaf di Godman Field, nel Kentucky. Avvistato l'oggetto mentre si stava allontanando da terra, il pilota — erano le 15,15 — comunicò alla torre di controllo che lo avrebbe inseguito almeno fino a quota 6 mila metri. Dopodiché il contatto radio si interruppe. Il corpo del pilota fu trovato tra i rottami del suo aereo a una novantina di miglia dall'aeroporto.

Simile sorte (ma i corpi non furono ritrovati) toccò il 23 novembre 1953 a due piloti della base Usaf di Kimross, Michigan, inviati a intercettare un Ufo segnalato dai radar. Il jet militare, un F-89 — questa la dinamica apparsa sullo schermo radar — si avvicinò all'oggetto sconosciuto e ne fu come fagocitato: i due «blip» si fusero in uno solo e dell'F-89 con i due piloti a bordo, F. Moncla e R. Wilson, non si trovò piú alcuna traccia.

Nel settembre 1971 il comandante Salvatore Marcelletti, responsabile del reparto volo della scuola piloti di Lecce, mentre stava volando su un aviogetto militare da addestramento nel cielo di Puglia si ritrovò il campo visivo occupato quasi interamente da un oggetto circolare dai colori cangianti. L'Ufo per fortuna si allontanò subito con una accelerazione inimmaginabile.

Alle 7 di sera del 30 novembre 1973 un globo luminoso venne avvistato nel cielo dell'aeroporto torinese di Caselle e rilevato dal radar mentre effettuava spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali a velocità elevatissima. Il pilota Riccardo Marano a bordo di un Piper «Navajo» si portò a circa 3500 metri dall'oggetto per inseguire l'Ufo che si sbizzarriva in una serie di evoluzioni, fino a che, nel cielo di Voghera, l'autonomia del velivolo non lo costrinse a desistere.

Il 9 marzo del 1974 toccò al colonnello dell'Aeronautica militare italiana Alfonso Isaia, passato a occuparsi degli aerei della Fiat, avere a che fare con un «disco volante». Poco prima delle 22 il pilota si trovava nel cielo di Torino ai comandi di un jet proveniente da Parigi, sul quale viaggiava anche il figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, quando vide davanti a sé un oggetto luminoso, la cui presenza gli fu confermata dal radar della torre di controllo di Milano. Ottenuto il nulla-osta per intercettarlo, il pilota si mise al suo inseguimento fino a che l'oggetto non entrò in un'area interdetta ai voli civili.

■ *Mortali incontri ravvicinati in quota tra aerei e gli «oggetti misteriosi». La vicenda del figlio di Gianni Agnelli nel cielo di Torino*

Alle 18,35 del 27 ottobre del '77 nel cielo dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) tre elicotteri che stavano effettuando un'esercitazione furono fatti oggetto di attenzione da un Ufo a forma affusolata che emanava luce arancione e si muoveva a una quota di 500 metri. Dopo aver seguito per quattro minuti gli elicotteri, l'intruso, avvistato anche dal personale della torre di controllo, si allontanò con rapida accelerazione. Sull'episodio lo Stato maggiore della Difesa il 31 marzo 1978 inviò al Centro ufologico nazionale una documentazione particolareggiata assieme ad altri quattro casi.

Andò meno bene, il 21 ottobre 1978, al pilota ventenne di origine italiana Frederik Valentich, inseguito nei cieli dell'Australia da «un oggetto di forma allungata», come comunicò alle 19,06 alla torre di controllo di Melbourne poco prima di sparire nel nulla col suo aereo.

L'ultimo incontro in quota si è avuto la notte del 31 luglio scorso a San Carlos de Bariloche, in Argentina meridionale, dove un Ufo ha seguito per 6-7 minuti un Boeing 727 delle Aerolineas Argentinas. Avvicinatosi a forte velocità a un centinaio di metri dall'aereo, l'oggetto si è bloccato di colpo consentendo al Boeing di atterrare.

g.a.

Arrivato in fondo alla virata, ho cercato di invertire ma in quel momento il radar mi ha comunicato: l'abbiamo perduto, non ce l'abbiamo piú sullo schermo. Finita la virata, ho guardato dove avrei dovuto trovare ancora l'oggetto: niente. Da terra mi hanno detto poi che l'hanno perso di vista mentre al radar hanno calcolato che l'oggetto si era allontanato in verticale a una velocità di 900 km orari.

La forma dell'oggetto, ricorda il pilota, era dunque quella di «una cisterna di carburante» sulla quale, esaminando le foto, i fotointerpreti hanno creduto di notare anche una cupoletta bianca: anche Cecconi qualcosa di bianco l'ha visto, ma non potrebbe giurare si trattasse di una cupola. La lunghezza del cilindro poteva andare dai sei agli otto metri, l'altezza poteva essere sui due metri e mezzo.

Proseguendo il racconto, il maresciallo precisa di non aver mai girato intorno all'oggetto «perché girando intorno, non mi troverei mai da dove vengo. Come detto, facevo un "cappio", una virata di 90 gradi a destra e poi 360 dalla parte contraria».

L'oggetto gli appariva dunque sotto diverse prospettive «perché le due posizioni, la mia e quella dell'oggetto, variavano. Nei confronti del caccia l'oggetto assumeva sempre la stessa posizione di "messa in difesa", come se l'oggetto mi puntasse. Se questo oggetto aveva dei missili da lanciarmi io ero sempre sotto tiro: se avessi dovuto decidere io di centrarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa, fino a quando cioè l'oggetto non prese bruscamente il volo sulla verticale dell'aeroporto di S. Angelo negandosi repentinamente al radar di Istrana col quale, dice il maresciallo, «stavo facendo la manovra di avvicinamento radar, servizio fatto soltanto col radar di Istrana».

Oggi, a distanza di 16 anni dall'episodio, il maresciallo Giancarlo Cecconi chiede ancora che qualcuno gli spieghi «cosa ci faceva quella cisterna a quella quota», confutando la spiegazione ministeriale secondo cui l'Ufo sarebbe stato un pallone di plastica: l'oggetto, dice, era rigido e non risentiva della grande turbolenza prodotta dall'aereo in avvicinamento. A terra hanno poi provveduto subito a sviluppare le foto e a visionarle col fotointerprete per poter fare un rapporto. Anche il fotointerprete ha convenuto che l'oggetto si presentava consistente e pesante e aveva la forma di «una cisterna di carburante».

Il maresciallo Cecconi non disconosce le foto diffuse a suo tempo dal ministero della Difesa, ma aggiunge che si tratta di fotogrammi ripresi da lontano in cui l'oggetto non si distingue come invece in altre prese da vicino. Una di queste è quella che pubblichiamo e che documenta, sono parole del pilota, il raggiungimento dell'obiettivo «nemico». Le fotografie meglio riuscite (ne ha scattate in tutto 84) possono essere paragonate, a detta del pilota, a cartoline illustrate comprate dal tabaccaio, tanto sono inequivocabili.

Le tre macchine fotografiche, definite anche «cinemitragliatrici» (due situate ai lati della carlinga, l'altra in posizione frontale), scattavano 8 fotogrammi al secondo, con una velocità di otturazione di 2 milionesimi, per cui le foto risultano sempre messe a fuoco.

A raccogliere la testimonianza del maresciallo di prima classe Giancarlo Cecconi, istruttore in servizio al 14° Gruppo del 2° Stormo Cbr (cacciabombardieri) di Treviso, fu nell'84 il prof. Antonio Chiumiento, docente di matematica a Pordenone (è laureato in Economia e Commercio), cacciatore di «dischi volanti» nel tempo libero e attualmente consulente scientifico del Centro ufologico nazionale.

Dopo 16 anni dall'episodio, Chiumiento ha risentito il maresciallo Cecconi: nato a Firenze nel 1933, è diventato pilota nel '52 all'età di 19 anni e si è congedato nell'82 dopo aver fatto l'istruttore di volo e fatto parte delle squadre di «combat ready», i piloti pronti al combattimento. Conseguito anche il brevetto di pilota civile, Cecconi fece l'istruttore all'estero collezionando così 15 mila ore di volo. È sposato da 29 anni, ha due figli maschi di 27 e 21 anni e una figlia di 24. Ecco, sollecitato dalle domande del professor Chiumiento, la ricostruzione (in esclusiva per *il Giornale*) dell'incontro ravvicinato del secondo tipo avuto dal pilota nel cielo dell'aeroporto militare di S. Angelo (Treviso) la mattina del 18 giugno del '79, alle 11,30.

«Stavo tornando in volo da una missione compiuta a Genova quando, giunto a una trentina di km dall'aeroporto di S. Angelo, mi ha chiamato il radar di Istrana chiedendomi se potevo fare un'intercettazione, considerato che il caccia G 91/R su cui volavo è sempre armato. Ho risposto di sì, che avevo ancora autonomia sufficiente e ho chiesto al radar le necessarie indicazioni sulla posizione dell'obiettivo. Avute le coordinate radar, ho preso contatto con l'oggetto a 11 mila piedi di quota (oltre 3300 metri). Gli sono arrivato addosso, ho scattato una serie di fotografie, poi ho fatto un "cappio", una manovra che permette di invertire la rotta in una frazione di tempo molto ridotta. Istrana mi chiese se avevo preso contatto visivo con l'oggetto. Al che io ho risposto: sì, ce l'ho davanti. Che cos'è? Dico: guarda, per me è un serbatoio. Come, a 11 mila piedi... Tu mi hai fatto una domanda, io ti sto rispondendo.

A inversione di rotta conclusa, l'oggetto era ancora dall'altro lato. Gli son passato a fianco, ho fatto un'altra serie di fotografie mentre qualcuno dalla torre di controllo, da dove l'oggetto veniva osservato con i binocoli, mi ha detto: "Cecco, così mi chiamavano, non ti avvicinare troppo a quell'oggetto perché sembra stia emettendo una scia azzurra". Ho finito la manovra, mi son portato esattamente sulla verticale dell'oggetto e ho fatto altre fotografie per avere sullo sfondo delle planimetrie.

L'autopsia di due E.T. all'esame degli studiosi

Sheffield

Inizia oggi a Sheffield (Gran Bretagna) il congresso internazionale sugli Ufo organizzato dalla *British Ufo Research Association* nel corso del quale sarà presentato il discusso filmato sull'autopsia di due alieni trovati cadavere tra i rottami di una presunta astronave precipitata nel 1947 a Roswell, nel Nuovo Messico. La ripresa, girato su pellicola da 16 mm in bianco e nero, sarebbe stata disposta dall'Aeronautica militare degli Stati Uniti. Il cineoperatore incaricato, che oggi avrebbe 82 anni e quindi all'epoca 34, due anni fa avrebbe ceduto per oltre 250 milioni di lire i rullini della pellicola (13 della durata di 7 minuti ciascuno e quindi per un totale di un'ora e mezzo di proiezione) al trentanovenne documentarista inglese di origine italiana Ray Santilli. Questi — per evitare che l'ex dipendente della U.S. Air Force venga fatto oggetto di provvedimenti — non ha potuto rivelare la vera identità del cineoperatore, cui ha dato il nome fittizio di Jack Barnett. Santilli ha quindi offerto i diritti di trasmissione delle sconcertanti riprese a varie emittenti televisive mondiali, tra cui la Rai, che le proporrà il 26 agosto.

A venir messa in discussione, prima ancora del fatto se un alieno possa aver raggiunto la Terra da lontane galassie, è infatti soprattutto l'autenticità del documento: pur ammettendo che si tratti di riprese eseguite nel 1947 (il centro Kodak di Los Angeles ha confermato che il tipo materiale era in uso nel 1927, nel 1947 e nel 1967), le riprese sono reali o sono state girate per un film di fantascienza poi accantonato? Perché il Pentagono non è intervenuto quando, la primavera scorsa, si è venuti a conoscenza dell'esistenza e della cessione dei diritti di trasmissione della copia del filmato, di cui se autentico, sarebbe titolare l'Aeronautica militare statunitense?

Domande destinate a non avere risposte ufficiali: notizie giunte dagli Usa dicono infatti che la documentazione riguardante il «caso Roswell» sarebbe stata distrutta. Il 28 luglio scorso infatti la General Accounting Office (l'equivalente della nostra Corte dei conti) su sollecitazione del senatore Steven Schiff del New Mexico, che aveva chiesto un'inchiesta amministrativa sull'episodio dell'Ufo precipitato, avrebbe stabilito che tutti i documenti inviati dalla base aerea di Roswell ai vertici militari nel periodo 1946-49 contrariamente alle procedure previste sono stati distrutti 40 anni fa.

Diciotto minuti del filmato sono stati proiettati il 5 maggio scorso davanti a 130 invitati tra studiosi, giornalisti e interessati all'acquisizione dei diritti, tra cui la Rai, che ai primi di luglio ha trasmesso durante una puntata di «Mixer» qualche fotogramma estratto dalla pellicola. Una volta diramata dalle televisioni, Santilli metterà in vendita la videocassetta al prezzo di 33 sterline.

Le riprese mostrano in maniera dettagliata il lavoro di due medici in camice bianco che sezionano il cadavere di E.T. e ne prelevano gli organi interni, cavano gli occhi, aprono la scatola cranica e ne estraggono il cervello. Qualcuno avanza l'ipotesi che i medici che hanno eseguito l'esame necroscopico non sapevano che si trattasse di un alieno e che fossero convinti che si trattase di un terrestre colpito da radiazioni.

g.a.

 PROVINCIA DI SONDRIO 26-4-14

Ufo in Valmalenco Convegno e dibattito per capire il mistero

Appuntamento a Chiesa in Valmalenco Dopo gli avvistamenti fatti negli ultimi anni attesi molto pubblico e diversi esperti



Uno degli ufo avvistati in Valmalenco

Chiesa in Valmalenco

ELISABETTA DEL CURTO

"Ufo in Valmalenco: mito o realtà?", è il tema del dibattito organizzato dalla Commissione biblioteca di Chiesa in Valmalenco, in occasione del 1° maggio, che, per la località malenca, è anche festa patronale.

L'appuntamento è alle 20.40 alla Sala Teca (90 posti a sedere) che gli organizzatori apriranno alle 20, fino ad esaurimento della sua capienza, prevedendo un'affluenza piuttosto elevata.

Un tema d'attualità

Non è una novità, del resto, che l'argomento susciti curiosità, soprattutto in una valle teatro di parecchi avvistamenti intensificatisi, peraltro, negli ultimi anni. Proprio per questo, **Barbara Forni**, presidente della Commissione biblioteca, in-

nianze di persone che, da anni, lo osservano e lo studiano.

Nove i protagonisti della serata, a partire da **Piero Cirolo** e **Paolo Lazzarini**, il primo malenco e il secondo lecchese, astrofili e promotori dell'associazione "Osservatorio astronomico della Valmalenco", il cui intervento sarà seguito da quello di **Gaspare De Lama**, comasco, pittore, testimone e protagonista del discusso e controverso "Il caso amicizia", contatto fra umani ed alieni avvenuto in Italia fra la seconda metà degli anni '50 e la fine degli anni '70. Di sicuro coinvolgimento sarà anche la testimonianza di **Pier Fortunato Zanfretta**, milanese, metronotte in pensione, che sostiene di aver vissuto, fra il 1978 e il 1981, undici episodi di incontro ravvicinato con "esseri di tipo rettiliano", mentre **Dario Gia-**



Previsti i racconti di 9 testimoni Pacchetti turistici ad hoc

viate dai lettori della Valmalenco.

Ma non è finita, perché ad animare il dibattito sarà anche un altro blogger, **Flavio Vanetti**, varesino, giornalista sportivo, titolare di http://misterobufo.corriere.it/, che presenterà la guida "Turisti per Ufo", realizzata con **Sara Caffulli** e **Ottavio Daviddi**. E a portare la propria testimonianza in tema, ancora, **Francesco Gilardoni**, ingegnere, attuale responsabile della Direzione impianti fissi e sistemi, che si occupa della manutenzione degli impianti ferroviari, **Nicola Angarano**, sensitivo, ed **Enrico Rossi**, valtellinese, ricercatore indipendente, appassionato di astronomia, ufologia e fotografia, testimone diretto di avvistamenti Ufo nelle nostre zone.

Pacchetti turistici ad hoc

Un piatto ricco, quindi, quello proposto dalla Commissione biblioteca che ha ritenuto utile

media provinciali e nazionali impossibilitati a non dar conto di continui avvistamenti di oggetti volanti non identificati di cui, alcuni, segnalati anche all'Aeronautica Militare dai Carabinieri del posto.

Avvistamenti di cui abbiamo dato conto anche su queste stesse colonne, accompagnando le testimonianze con fotografie scattate dagli stessi avvistatori,

e del Pizzo Scalino. Dopodichè, segnalazioni arrivano anche da Torre di Santa Maria e da Sondrio-Albosaggia.

Difficile, ovvio, testarne la "veridicità", per quanto si tratti di racconti riportati da persone diverse e, in sé, del tutto credibili. Il Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco, ha pensato bene di non snobbare affatto questo particolare "filone" proponen-

Ufo in Valmalenco

Convegno e dibattito per capire il mistero

Appuntamento a Chiesa in Valmalenco Dopo gli avvistamenti fatti negli ultimi anni attesi molto pubblico e diversi esperti

Chiesa in Valmalenco
ELISABETTA DEL CURTO

"Ufo in Valmalenco: mito o realtà?", è il tema del dibattito organizzato dalla Commissione biblioteca di Chiesa in Valmalenco, in occasione del 1° maggio, che, per la località malenca, è anche festa patronale.

L'appuntamento è alle 20.40 alla Sala Teca (90 posti a sedere) che gli organizzatori apriranno alle 20, fino ad esaurimento della sua capienza, prevedendo un'affluenza piuttosto elevata.

Un tema d'attualità

Non è una novità, del resto, che l'argomento susciti curiosità, soprattutto in una valle teatro di parecchi avvistamenti intensificatisi, peraltro, negli ultimi anni. Proprio per questo, **Barbara Forni**, presidente della Commissione biblioteca, insieme a tutti i suoi componenti di maggioranza e di opposizione, hanno deciso di alzare un velo sul tema, affrontandolo a viso aperto, attraverso le testimonianze di persone che, da anni, lo osservano e lo studiano.

Nove i protagonisti della serata, a partire da **Piero Cirolo** e **Paolo Lazzarini**, il primo malenco e il secondo lecchese, astrofili e promotori dell'associazione "Osservatorio astronomico della Valmalenco", il cui intervento sarà seguito da quello di **Gaspare De Lama**, comasco, pittore, testimone e protagonista del discusso e controverso "Il caso amicizia", contatto fra umani ed alieni avvenuto in Italia fra la seconda metà degli anni '50 e la fine degli anni '70. Di sicuro coinvolgimento sarà anche la testimonianza di **Pier Fortunato Zanfretta**, milanese, metronotte in pensione, che sostiene di aver vissuto, fra il 1978 e il 1981, undici episodi di incontro ravvicinato con "esseri di tipo rettiliano", mentre **Dario Giacoletto**, ufologo, ha raccolto nel suo blog dedicato alla ricerca sulle presenze aliene http://presenze-aliene-.blogspot.it/ molte fotografie e testimonianze inviate dai lettori della Valmalenco.

Previsti i racconti di 9 testimoni Pacchetti turistici ad hoc

Ma non è finita, perché ad animare il dibattito sarà anche un altro blogger, **Flavio Vanetti**, varesino, giornalista sportivo, titolare di http://misterobufo.corriere.it/, che presenterà la guida "Turisti per Ufo", realizzata con **Sara Caffulli** e **Ottavio Daviddi**. E a portare la propria testimonianza in tema, ancora, **Francesco Gilardoni**, ingegnere, attuale responsabile della Direzione impianti fissi e sistemi, che si occupa della manutenzione degli impianti ferroviari, **Nicola Angarano**, sensitivo, ed **Enrico Rossi**, valtellinese, ricercatore indipendente, appassionato di astronomia, ufologia e fotografia, testimone diretto di avvistamenti Ufo nelle nostre zone.

Pacchetti turistici ad hoc

Un piatto ricco, quindi, quello proposto dalla Commissione biblioteca che ha ritenuto utile approfondire un argomento così "limite" eppure così presente in una valle alla quale si stanno interessando ufologi e scienziati di confine di tutta Italia. Oltre ai media provinciali e nazionali impossibilitati a non dar conto di continui avvistamenti di oggetti volanti non identificati di cui, alcuni, segnalati anche all'Aeronautica Militare dai Carabinieri del posto.

Avvistamenti di cui abbiamo dato conto anche su queste stesse colonne, accompagnando le testimonianze con fotografie scattate dagli stessi avvistatori, per lo più con cellulari o Ipad. E che si concentrano proprio nella valle del Mallero, fra Chiesa, Lanzada, la zona di Campagneda e del Pizzo Scalino. Dopodichè, segnalazioni arrivano anche da Torre di Santa Maria e da Sondrio-Albosaggia.

Difficile, ovvio, testarne la "veridicità", per quanto si tratti di racconti riportati da persone diverse e, in sé, del tutto credibili. Il Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco, ha pensato bene di non snobbare affatto questo particolare "filone" proponendo, in occasione dell'evento del 1° maggio, un pacchetto promozionale di due giorni a partire da 90 euro. ■



Uno degli ufo avvistati in Valmalenco

Al "Verdi" convegno organizzato dall'amministrazione

Alieni e UFO, il Comune a caccia di... risposte

Alieni, Ufo, teorie alternative sull'evoluzione dell'uomo e nuove, sconcertanti interpretazioni della Bibbia. Si terrà a Segrate, sabato 28 e domenica 29 settembre, il "1° Meeting Internazionale di Esobiologia", organizzato e promosso dall'amministrazione comunale (ma, assicurano dal Comune, i costi saranno coperti da una sponsorizzazione) insieme con Sabrina Pieragostini *(nella foto)*, giornalista di Studio Aperto, segratese, ideatrice e curatrice del blog "Extremamente". Una due giorni di dibattiti e incontri che si terrà al Centro Verdi, nell'auditorium del rinnovato palazzo municipale di via 25 Aprile.



• a pagina 6

Festival MiVEG

Alimentazione e filosofia vegane all'Idroscalo

Nel weekend si tiene all'Idroscalo il Festival MiVEG dedicato al "veganesimo". Un modo di vivere portato dalla cultura vegana «che si basa sul rispetto degli animali, che si rifà ad una dieta vegetariana e che si batte per l'accettazione di un mondo sostenibile che non "muoia di bistecca"».

• a pagina 10

ok: riceverai tutti gli aggiornamenti dal sito www.segrateoggi.it

on farti ingannare
alle offerte dei "grandi"!
vesti anche tu nella Martesana!
oi lo facciamo ogni giorno.
OPRI COME SUL NOSTRO SITO
COGESER
vendite
www.cogeser.it
800 468.166
02.950.0161

glio: abbiamo rinunciato come Indipendenti a tre assessori per raggiungere l'obiettivo del taglio dei costi che ci eravamo prefissati. Non c'è stata una crisi di governo ma un aggiustamento per la riduzione dei costi per cui ci sembra naturale mantenere le nostre deleghe per lavorare con continuità ai progetto che avevamo iniziato».

Tra cui il progetto in sostegno all'occupazione, che ricade sotto il "cappello" del

doci del 30% la nostra indennità *(gli assessori segratesi percepivano 2.250 euro lordi mensili, da gennaio 1.575, n.d.r.)*. Chi è rimasto certamente dovrà lavorare di più».

Un primo assaggio del confronto con l'opposizione c'è stato in settimana con la battaglia sul progetto Secomind.

«Il Pgt prevede un obiettivo ambizioso: dotarsi di un grande centro verde che unisca la città, i quartieri. Per raggiungere questo traguardo c'erano privati la realizzazione di volumetrie in cambio della cessione di aree. Il progetto Secomind ci permette di spostare diritti edificatori fuori, al confine con Milano, per acquisire nuovo verde per il Centroparco».

Al prezzo di un altro centro commerciale...

«Sì, ma è lo stesso Pgt a richiamare il sostegno all'occupazione come obiettivo! Le nuove attività commerciali come quella che realizzerà Se-

---

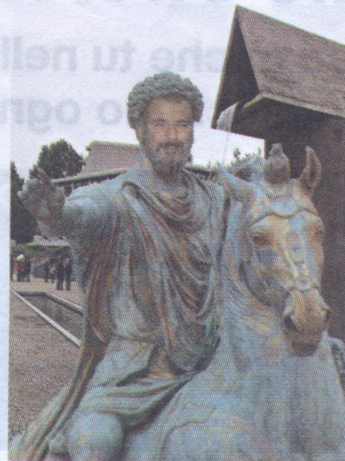
IRONIE Le ultime iniziative del primo cittadino ispirano la rete

L' "imperatore" e gli... alieni Il sindaco nel mirino del web

Non sono passate inosservate le ultime iniziative del sindaco Alessandrini che negli ultimi due mesi, orfano della giunta, sembra aver preso in mano ancora più saldamente (se possibile) il timone del Comune. Solo al comando – con la sua maggioranza in fase di recupero post-ferie – il sindaco ha potuto dare libero sfogo alla creatività, sia nel ridisegnare il centro cittadino sia nell'immaginare nuovi eventi per soddisfare la curiosità dei segratesi. Iniziative che hanno scatenato l'ironia del web, in particolare sui social network. A lanciare il sasso la lista civica Segrate Nostra, che ha pubblicato due fotomontaggi a mo' di commento a due delle ultime idee di Alessandrini. Il primo dedicato al convegno su Ufo e extraterrestri organizzato dall'amministrazione al Centro Verdi, il secondo alla decisione di collocare una



scultura *(ved. articolo a fianco)* nella nuova area pedonale di via 25 Aprile. E se nella prima immagine è il vicesindaco Grioni a trasformarsi in... alieno, nella seconda è Alessandrini a trasfigurarsi nella propria versione "imperiale": secondo Segrate Nostra, infatti, una statua equestre del sindaco sarebbe stata la scelta migliore per il completamento della piazza. Inevitabile il pieno di... like.



trice dell'ultracentenaria "Luce e Ombra", que-



st'ultima - come le precedenti - mi pare di capire, in serie difficoltà. Potrebbe essere che la Hera Edizioni sia interessata ad intraprendere un progetto editoriale su scala nazionale (e non più "di nicchia", come è stato finora) che raccolga tutte queste esperienze e professionalità di settore e le trasformi in una pubblicazione nuova e fresca così come sta sapientemente facendo con l'Ufologia/Esopolitica? Spero in una risposta, anche se le difficoltà economiche relative a un tale progetto sono (quasi) insormontabili.

Mauro Paterlini - Cadelbosco Sopra (RE)

Caro Mauro, pubblicazioni autorevoli in questi campi, quali "house organ" di associazioni e fondazioni ricche di grandi talenti fra studiosi, ricercatori ed "experiencers", hanno cessato di

LA FOTO DEL MESE

La foto è stata realizzata il giorno 9 Settembre 2006 alle ore 18.20 durante la visita al Santuario della Mentorella, a circa 50 chilometri da Roma, sui monti Prenestini tra Capranica Prenestina e Guadagnolo, il paese più alto del Lazio (1218 metri s.l.m.). Un luogo nascosto tra i monti con un fascino tutto particolare e dove amava soggiornare Papa Giovanni Paolo II. La foto è stata scattata, a mia insaputa, nel punto più alto del luogo mentre mi accingevo a rivolgere un pensiero alla magnificenza dello scenario. Poco prima di questo scatto fotografico avevo osservato, con la coda dell'occhio, un ampio e intenso flash nel cielo che riferii alle persone che avevo intorno. Dopo aver riversato le foto nel PC mi accorsi di quella strana luce che si vede in alto. È forse un UFO?

Le foto sono state scattate con una macchina digitale Nikon Coolpix 5.1 megapixel.

* 15 giorni dopo si è verificato l'avvistamento di Roma durante la conferenza sui Crop Circles.

Pietro Ponzo

